LA RISPOSTA DELL'ITALIA E DELLA GERMANIA A LONDRA

PREVENZIONI IDEOLOGICHE NELLA POLITICA FRANCESE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 5

31 Gennaio 1937-XV



CONSOLIDATO L'ASSE ROMA-BERLINO: CONCORDATE LE RISPOSTE DI ROMA E BERLINO SUL NON INTERVENTO IN SPAGNA. RIAFFERMATA LA SOSTANZIALE IDENTITÀ DI VEDUTE FRA ITALIA E GERMANIA: ECCO I FRUTTI DEL VIAGGIO A ROMA DEL GENERALE GOERING CHE AL SUO RITORNO A BERLINO È STATO RICEVUTO DALL'AMBASCIATORE ITALIANO ATTOLICO

i motori abbisognano di un'accensione perfetta
la candela CHAMPION la garantisce

IL MAGGIOR COSTO DI ACQUISTO DI UN PRODOTTO DI PROVATA QUALITÀ È LARGAMENTE COMPENSATO DA UN PERFETTO E LUNGO SERVIZIO

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Noi corridei della S. d. N.

— L'Italia non è venuta a Ginevra.

— Ma le potenze che frequentano Ginevra vanno a cercarla dove essa si trova.

I rifugiati nelle ambasciate di Madrid

— I rifugiati nelle ambasciate devono essere rispettati.

— Basta che rispettiamo Vostra Eccellenza! nessuno l'ambasciatore non porta pena.

Pillole di
Cabramino Bertelli
Contro tutti i catarri dei fumatori

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Fra americani

— L'America ha rinnovato la dichiarazione di neutralità per le cose dell'estero.

— In compenso dovrebbe intervenire un po' di più nelle cose dell'interno.

Nella Russia sovietica

— Col fucile? Ma voi non siete antimilitaristi?

— Ci addestriamo per imparare a fucilare i compagni.

NOVITÀ

TITINA STRANO

GINEVRA BENTIVOGLIO

E LA FINE DI UNA SIGNORIA

In-8° di 260 pagine con 24 tavole Lire 12
Rilegato in tela azzurra e pelle Lire 15

È un capitolo di storia che pare un romanzo: una reggia fastosa, che sembra creata per l'eternità; una donna che riesce a delinquere perfino le cupidigie e le violenze dei Borgia; e poi, d'un tratto, l'incendio e la rovina. Un quadro smagliante della vita italiana del Rinascimento.

AURELIA JOSZ

SEVERINO BOEZIO

NEL DRAMMA DELLA ROMANITÀ

In-8° di 210 pagine con 12 illustraz. Lire 12
Rilegato in piena tela e oro Lire 15

Il dramma di Severino Boezio, cristiano martire della romanità, emerge da questo libro con informazioni e figurazioni scolpite con tanta evidenza che alla fine anche il lettore meno preparato sente di aver rivissuto questo oscuro ma importante periodo della nostra storia.

GIOVANNI FINOT

LA SCIENZA DELLA FELICITÀ

Nuova edizione. - In-8° di 244 pagine Lire 10

Questo breviario dell'ottimismo ci guida a ritrovare in noi stessi le fonti della saggezza e del buon umore.

TREVES



PINETA di SORTENNA

m. 1250 sul mare

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1903 *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*

Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mezzodì.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA



Dei Conti G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speziaria all'Ercole d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

La vera FLORELINE



Tintura delle sapigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li ravvigorisce e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 11.— antic.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 6808 del 7-8-1928)

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (contanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

NOVITÀ

ANDREA MAJOCCHI

TRA BISTORI E FORBICI

NUOVE PAGINE DALL'ALBO DI UN CHIRURGO

In-8° di 292 pagine
Lire DODICI

•

Rilegato in piena tela e oro
Lire DICIASSETTE

Ecco una nuova opera del celebre chirurgo milanese che raggiungerà e forse supererà il grande successo di VITA DI CHIRURGO, contenendo gli stessi elementi di carità umana e di artistica genialità che hanno fatto diffondere quell'opera in tutti i principali paesi del mondo.

TREVES

BISCOTTI · FARINA
PASTINA · CREMA DI RISO
CACAO · CIOCCOLATO
AL PLASMON



Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

OPERE DI DIEGO ANGELI

•

FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

•

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 19 del 25-9-1929

ABBONATEVI A

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il solo settimanale illustrato che offra la documentazione completa della vita nazionale e del mondo. Rassegna della politica e dell'attualità, della letteratura e della scienza, del teatro e del cinema, della moda e delle arti, della radio e dello sport

Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da PIETRO BADOGLIO ad A. STARACE, da SABATINO LOPEZ a LUIGI CHIARELLI, da SEM BENELLI a RAFFAELE CALZINI, da VIRGILIO BROCCHI a GINO ROCCA, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da DINO ALFIERI a GIUSEPPE BOTTAI, da ALESSANDRO LESSONA ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da MAURIZIO RAVA a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI ad ADOLFO COTRONEI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da N. PARRAVANO ad ALBERTO DE STEFANI, dal gen. A. BALDINI a G. ZANUSSI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da SILVIO D'AMICO a R. CARRIERI, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, da GHERARDO GHERARDI a MARIO CORSI, da G. ANSALDO a I. MONTANELLI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi fotografici

Ogni fascicolo di almeno 40 pagine in nero, con circa 100 fotografie, con pagine fuori testo in rotocalco, in doppia tinta o in tricromia, contiene una novella e una puntata di romanzo originali e disegni di Enrico Sacchetti, di M. Dudovich, di Mario Vellani-Marchi, di Tabet, di Brunetta, di Mateldi, di Morelli, di Zueff, ecc.

In ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO **Lire 140**
UN SEMESTRE **Lire 74**
UN TRIMESTRE **Lire 38**

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purchè il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali. Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO **Lire 240**
UN SEMESTRE **Lire 125**
UN TRIMESTRE **Lire 68**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa d'affrancatione postale

ABBONAMENTI CUMULATIVI
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

PER UN ANNO **Lire 220**
UN SEMESTRE **Lire 115**
UN TRIMESTRE **Lire 60**

ESTERO

PER UN ANNO **Lire 375**
UN SEMESTRE **Lire 190**
UN TRIMESTRE **Lire 100**

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193—
Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____
Lire _____
(in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO
Firma del versante
Addì (1) _____ 193—
Bollo lineare dell'ufficio accettante
Spazio riservato all'ufficio dei conti
Tassa di L. _____
Bollo a data dell'Ufficio accettante
Cartellino numerato del bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Posta
Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. _____
Lire _____
(in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193—
Bollo lineare dell'ufficio accettante
Tassa di L. _____
Bollo a data dell'Ufficio accettante
L'Ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

VIAGGI E CROCIERE DE
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per rispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori del Nord offriamo un soggiorno in Sicilia, nella stagione più bella della sua maliosa primavera, ai lettori meridionali una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. E questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'ondata gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di aver soddisfatto il desiderio espressole di «andare un po' per il mondo» e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato l'organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Società «Turisanda» che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

PER I LETTORI DEL NORD

SICILIA

Febbraio: Gita in Sicilia: da Napoli - Palermo - Segesta - Selinunte - Agrigento - Enna - Siracusa - Giardini Taormina - Etna; dal 6 al 17 febbraio.

PARIGI

Maggio: Treno speciale di lusso con carrozze letti di I e II classe per Parigi, per la Grande Esposizione Mondiale.

PER I LETTORI DEL SUD

LAGHI LOMBARDI

Giugno: Gita ai Laghi Lombardi: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.

CAPO NORD

Agosto: Crociera nel Mare del Nord - Fiordi norvegesi: Copenaghen - Oslo - Stoccolma.

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA,,

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 Ind. telegrafico: «TURISANDA» — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 28-167 — TORINO - Piazza S. Carlo (ang. M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-971 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-39 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4191, tel. 27-969.

Spazio per la cassetta del versamento. «La cassetta è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici.»

Abbonamento per l'anno 1937

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome

Via N.

Città

(Scrivere sotto citare e grande)

Parte riservata all'Ufficio del conti.

N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Cassiere

(Cancellare quello che non serve)

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il modo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il mittente deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino devono essere chiaramente indicate, a cura del versante, l'ufficio, la data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola speciali, già predisposti dai correntisti stessi ai propri corrispondenti, ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti occasionali.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari.

I certificati stessi sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti.

L'ufficio postale deve restituire al versante quale ricevuta del-l'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA

HA PUBBLICATO NEI SUOI PRIMI FASCICOLI SCRITTI DI:

ACHILLE STARACE	F. PETRICCIONE
GIORGIO VACCARO	ATTILIO BAGLIONI
ADOLFO COTRONEI	GUIDO TONELLA
FEDERICO TESIO	M. VELLANI MARCHI
VITTORIO POZZO	CESARE SCOTTO
EMILIO COLOMBO	MARIO CORRIAS
NEDO NADI	G. CERAME
MARCO RAMPERTI	VALDO COTTARELLI
Cap. V. SORRENTINO	GIULIANO GERBI
ALDO DACCÒ	G. BRUNO FABIAN
G. WEILLSCHOTT	CARLO LINATI
R. DI SAN SECONDO	GIOVANNI PINI
ADOLFO FRANCI	MANFREDI OLIVA
VITTORIO VARALE	ENRICO SERRETTA
GAETANO DE LUCA	UGO FUGAGNOLLO
MANER LUALDI	ROMOLO MOIZO
EUGENIO BARISONI	FRANCO PATTARINO
EMILIO COMICI	NANDO MINOIA
ODO SAMENGO	PICCOLO FLOCCO
ERMANNO BIAGINI	ENRICO ROMA
R. NADI FERRALASCO	LUIGI BECCALI
A. M. ZUCCARI	ARTURO BALESTRIERI
VALENTINO BROSIO	BLACK
I. SIMONE FAVA	QUATTRONCE
GOFFREDO BARBACCI	SNAIP — MIS

ESCE OGNI MARTEDÌ

È posta in vendita in tutte le edicole d'Italia a LIRE DUE

TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA DOMENICA ARTICOLI TECNICI E DI VARIETÀ DEI PIÙ NOTI SCRITTORI CON CENTINAIA DI PALPITANTI ILLUSTRAZIONI - NEL

N. 5

DEL SECONDO ANNO DELLA

ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

Tutti i lettori della Illustrazione Italiana hanno il dovere sentimentale di abbonarsi alla Illustrazione Italiana SPORTIVA

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1937

Anno **Lire 90** - Estero **Lire 145** — Semestre **Lire 48** - Estero **Lire 75** — Trimestre **Lire 25** - Estero **Lire 40**

ABBONAMENTO CUMULATIVO ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA E ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

Anno **Lire 220** - Estero **Lire 375** — Semestre **Lire 115** - Estero **Lire 190** — Trimestre **Lire 60** - Estero **Lire 100**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,

Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38

Altri Paesi

Anno L. 240 *Semestre* L. 126 *Trimestre* L. 66

Direzione e Redazione: { Telefoni 17.964
Amministraz. e Pubblicità: { 17.955 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Non intervento in Spagna e incontro di Milano* — CONCETTO PETTINATO: *Prevenzioni ideologiche nella politica francese* — CARLO CIUCCI: *Dal Baltico al Mediterraneo* — ANGELO CIPOLLATO: *Usi e costumi del Teatro Veneziano* — CARLO GATTI: *La «Cenerentola» di Rossini alla Scala* — MARCO RAMPENTI: *Schermo e ribalta* — PAOLO SONNINO: *La Coppa Duca d'Aosta* — Figure che scompaiono: *Diego Angeli - Orso Mario Corbino* — RICCARDO BACCHELLI: *La fine di Atlantide* (racconto) — CAROLA PROSPERI: *Ho creduto in te* (romanzo) — MIS.: *La Moda.*

Tristissimi aspetti della guerra in Spagna — La visita di Goering in Italia — Vito e Vittorio Mussolini dall'Arcivescovo di Milano — Brevi ripresi dei Duce sulle nevi del Terminillo — Verso l'autarchia economica per i carburanti — Scene di grandi filmi in preparazione — Avvenimenti teatrali — Uomini, cose e avvenimenti — Avvenimenti sportivi — La pagina dei giochi — Notizie e indiscrezioni — Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

21 Gennaio - *Lisbona.* Parecchie bombe scoppiano in diversi quartieri della città. Due di esse sono esplose quasi simultaneamente nella «Casa di Spagna», un'altra è scoppiata nel ministero dell'Educazione nazionale ed una quarta al «Rossio Club» che è stato costretto ad interrompere le emissioni. Infine un ultima bomba è scoppiata a Barcarena presso l'antenna della stazione Radio emittente; ma quivi i danni sono stati minimi.

San Jean de Luz. L'armata nazionalista del sud, continuando ad avanzare, occupa Puengerrua, a 16 chilometri a nord di Marbella. I rossi inviano, in tutta fretta, verso Malaga, 4000 uomini della brigata internazionale ed enormi quantità di materiale bellico, come arugginerie pesanti e leggere, carri armati e autoblindate, ma i nazionalisti sono decisi di poter impedire rapidamente gli ultimi ostacoli che si frapporgono alla caduta di Malaga.

Bruxelles. S. M. Leopoldo III torna alla capitale proveniente dalla Svizzera.

23 Gennaio - *Addis Abebe.* L'azione di polizia prediposta e diretta personalmente dal Viceré maresciallo Graziani per la eliminazione dei residui gruppi ribelli facenti capo a ras Desta ed al degiac Gabre Mariam nella regione dei Laghi ha avuto pieno successo. Le nostre colonne col valido aiuto dell'aviazione hanno raggiunto rapidamente tutti gli obiettivi catturando sinora 1000 fucili, 15 mitragliatrici, un cannone, molte munizioni e molte migliaia di capi di bestiame. Le popolazioni locali contribuiscono alla ricerca ed alla distruzione dei superstiti gruppi abissini fuggiaschi.

Parigi. Il partito comunista tiene una specie di Congresso straordinario in un sobborgo parigino per discutere intorno agli sviluppi del proprio programma. La data della riunione è stata tenuta segreta per consentire nello stesso tempo la morte di Lenin in onore del quale si tiene un grande comizio. I comunisti ostentano, nella loro sala, adiacente insieme la bandiera rossa e la bandiera tricolore. Gli oratori del partito hanno del resto preliminato la necessità dell'unione in seno al Fronte popolare mettendo in sordina, per istruzioni avute da Mosca, le vivaci critiche con le avevano tutto finora e rinunciando per il momento ad ogni azione rivoluzionaria troppo aperta, in attesa di tempi più maturi. Quasi a suggellare la riconciliazione fra tutti i gruppi del Fronte popolare si annuncia da Ginevra che oggi Delbos ha invitato a colazione Litvinoff col quale ha avuto una lunga amichevole conversazione.

Roma. Sembra confermarsi la notizia, diffusa da parte turca di un prossimo incontro fra il nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras. Il convegno dovrebbe avvenire fra tre o quattro giorni in una città italiana del nord, che il Ministro turco raggiungerebbe da Genova dove ora si trova.

23 Gennaio - *Lisbona.* L'inchiesta sugli attentati terroristici ha condotto a nuovi arresti, tra cui quelli di parecchi stranieri. Le misure di sicurezza a bordo delle navi da guerra sono state prese. Parecchi uffici del Ministero dell'Educazione Nazionale, il cui edificio fu danneggiato seriamente dallo scoppio della bomba, sono stati trasferiti alla sede dell'Unione Nazionale.

Piacenza. Giunge il Segretario del Partito che dopo aver reso omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti, visita la Casa della Madre e del Bambino. Entusiastiche acclamazioni al Duce accolgono l'on. Starace nella sua sosta in città.

Tokio. Il Primo Ministro Hirota presenta all'Imperatore le dimissioni del Gabinetto.

24 Gennaio - *Belgrado.* Il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic e il Presidente del Consiglio bulgaro, Kiosseivanof firmano la dichiarazione di «amicizia perpetua» tra la Jugoslavia e la Bulgaria.

Milano. Ricorrendo il XVIII Annuale delle Fiamme Nere, S. E. Bottai, ministro all'Educazione Nazionale esalta, in un vibrante discorso, i fasti eroici dell'Ardi-tismo. La folla di arditi e di fascisti della prima ora che riempie la sala del teatro Dal Verme saluta con appassionate acclamazioni al Duce la fine del discorso di S. E. Bottai.

Praga. Il Presidente del Consiglio cecoslovacco, Hodza, pronuncia alla radio un discorso nel quale enunciando il programma del suo governo, afferma che il riavvicinamento economico-politico con gli Stati dei Protocolli di Roma progredisce favorevolmente.

Nuova York. L'inondazione della vallata dell'Ohio produce danni incalcolabili. Il livello delle acque del fiume tocca i trenta metri.

25 Gennaio - *Roma.* Il Duce riceve S. E. Gasperini, presidente della Corte dei Conti che gli riferisce sull'attività dell'Istituto nel triennio successivo alla sua riforma. Il Duce rivolge un vivo elogio a S. E. Gasperini e ai suoi collaboratori.

Londra. Le risposte dei Governi di Roma e di Berlino per la questione del non-intervento in Spagna, vengono consegnate ai rappresentanti britannici.

Nuova York. Nei soli Cincinnati e stata stimata sotto il governo di un dittatore. Il fiume Ohio ha raggiunto l'altezza di 80 piedi. A Louisville e stata proclamata la legge marziale. Ventitremila persone hanno lasciato la città inondata. A Portsmouth 25.000 persone sono partite per Columbus. Sulla zona delle inondazioni è segnalata scarsezza di rifornimenti e di viveri. Roosevelt ha istituito un Consiglio di emergenza come in caso di guerra.

Berna. L'on. Musy, ex presidente della Confederazione, come in altre città della Svizzera, ha tenuto a La Chaux De Fonds una conferenza sul tema: «Perchè la Svizzera non può essere comunista». Prima e dopo la conferenza gruppi di comunisti hanno cercato di suscitare dimostrazioni di destra e la polizia ha dovuto intervenire con bombe lacrimogene; non si conosce ancora il numero dei feriti e dei contusi che si tiene sia rilevante.

Mentre all'una di stamane il capo delle organizzazioni di destra «Gioventù Nazionale» cant. Eugenio Bourquin, medico fra i più apprezzati della città e deputato al Gran Consiglio, rientrava a casa, è stato assalito da un forte gruppo di comunisti. In seguito alle gravi ferite riportate egli è deceduto.

27 Gennaio - *Ginevra.* Viene pubblicato il rapporto dello svedese Sandler sulla questione del Sangiaccato. Nel rapporto si espongono le basi sulle quali è intervenuto l'accordo fra i francesi e i turchi. Il futuro statuto della regione del Sangiaccato, di Alessandretta sarà stabilito basandosi su questi punti: 1) Il Sangiaccato costituisce una entità distinta, godendo della sua piena indipendenza negli affari interni, mentre quelli esteri saranno gestiti dallo Stato di Siria. Vi sarà un'eguale gestione doganale e monetaria per il Sangiaccato come per la Siria; 2) Nel Sangiaccato la lingua turca è la lingua ufficiale ed il Consiglio della Lega determinerà il carattere e le condizioni di uso di un altra lingua; 3) Nessun accordo internazionale, concluso dallo Stato siriano e capace d'intaccare in qualsiasi maniera l'indipendenza e la Sovranità dello Stato, nonché qualsiasi altra decisione internazionale avente gli stessi effetti, potranno applicarsi al Sangiaccato senza l'accordo preventivo del Consiglio della Lega; 4) Agenti speciali assicureranno il collegamento necessario tra le due autorità esecutive. Si prevede l'istituzione di un collegamento interparlamentare; 5) La Società delle Nazioni eserciterà un controllo destinato ad assicurare il rispetto dello Statuto del Sangiaccato. Per questo controllo vi sarà sul posto un delegato nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni che sarà di personalità francese. A questo delegato sono concessi alcuni poteri speciali; 6) Il Sangiaccato non potrà avere un esercito, limitandosi a possedere soltanto delle forze di polizia, con le armi strettamente necessarie per la garanzia dell'ordine; 7) Sarà istituito un Tribunale franco-turco per garantirà l'integrità del territorio del Sangiaccato. Questa garanzia potrà svolgersi dopo che le due parti si saranno consultate. È pure previsto un accordo tra la Francia, la Turchia e la Siria che avrà per oggetto di garantire l'inviolabilità della frontiera turco-siriana; 8) Lo Statuto del Sangiaccato conterrà clausole che riconoscerano del vantaggio alla Turchia nel porto di Alessandretta, per la necessità del suo traffico commerciale; 9) Lo Statuto entrerà in vigore appena il Consiglio lo avrà deciso; 10) Le decisioni e raccomandazioni del Consiglio saranno prese a maggioranza di due terzi escludendo il voto delle parti in causa.

Il relatore propone che venga creata una commissione di sei persone per redigere dettagliatamente lo Statuto e la legge fondamentale del Sangiaccato sulle basi su esposte.



La Silenziosa
senza tic-tac, veglia sui vostri sonni tranquilli
Chiedetela ai migliori orologiai
Esigete la "marca stella"

BAKER-COGNAC
La qualità perfezionata dal tempo

PAOLA DRIGO **MARIA ZEF**
ROMANZO. - In-16° di 260 pagine con sovracoperta a colori . . . . Lire DODICI
EDIZIONI TREVES

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 31 gennaio al 6 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 31 Gennaio, ore 15: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, madrigale rappresentativo, musica di Claudio Monteverdi. - *Giuditta*, un atto in cinque quadri di René Morax, musica di Arturo Onegger. Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 2 Febbraio, ore 21: *Cenerentola*, melodramma giocoso in tre atti, musica di Gioacchino Rossini. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Gino Marinuzzi. Interpreti principali: Teresita Bugamelli, Gianna Pedersini, Vittoria Palombini, Giovanni Malipiero, Carmelo Maugeri, Carlo Scattola. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 3 Febbraio, ore 21: *Fidelio* di Beethoven. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 4 Febbraio, ore 21: *Francesca da Rimini*, tragedia di Gabriele d'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai. Trasmissione dal teatro San Carlo di Napoli. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 6 Febbraio, ore 21: *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Civinini e Zangarini, musica di Giacomo Puccini, trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera, concertatore e direttore maestro Oliviero De Fabritiis. Interpreti principali: Giuseppina Cobelli, Benvenuto Franci, Francesco Merli, Ernesto Domínici. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI

Domenica 31 Gennaio, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Rossi con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito. Trasmissione dal Teatro Adriano. Musiche di Mozart, Contilli, Brahms. Stazioni del gruppo Torino. - Ore 20.40: Concerto di musiche viennesi diretto dal maestro Max Schönherr, musiche di Schubert, Lanner, Strauss, Lehar. Stazioni del gruppo Torino. - Ore 20.40: Concerto della Banda del Corpo dei RR. CC. diretto dal maestro Luigi Cirenei, musiche di Morlacchi, Perosi, Carabella, Bizet, Cirenei, Rubinstein. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 1 Febbraio, ore 20.40: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Umberto Berrettoni con il concorso del soprano Anny Heim Shiaà e del baritono Carlo Tagliabue, musiche di Cimarosa, Wagner, Mascagni, Verdi, Masenet, Gemignani, Weber. Trasmissione da tutte le stazioni.

Venerdì 5 Febbraio, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar. Concerto diretto dal maestro Adriano Lualdi col concorso del violinista Zino Francescatti, musiche di Sinigaglia, Cherubini, Ciaikowski, Lualdi. Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

Domenica 31 Gennaio, ore 22: Musica da camera, pianista Rio Nardi, musiche di Schubert, Schumann, Chopin, Capliano, Busoni. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 3 Febbraio, ore 22: Musica da camera, violinista Arrigo Serato, pianista Arturo Setta, musiche di Mozart, Grieg. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 4 Febbraio, ore 22: Musica da camera, arpista Clelia Gatti Aldovrandi, violinista Trampus, clarinettista Savina, musiche di Matthison, Besard, Bach, Scarlatti, Peracchio, Guerrini, Grodjany, Rousseau. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Martedì 2 Febbraio, ore 20.40: *Hasciach*, operetta in tre atti di Alberto Colantuoni, musica di Delli Ponti e Gregori. Direzione maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 6 Febbraio, ore 20.40: *Al cavallino bianco*, commedia musicale in tre atti di Muller. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Lunedì 1 Febbraio, ore 22.10: *La quarta parete*, commedia in un atto di Luigi Bonelli. Prima trasmissione radiofonica. Direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 3 Febbraio, ore 20.40: *La Maddonina*, commedia in tre atti di Gino Cucchetti, regia di Federico De Maria. Stazioni di Palermo.

Mercoledì 3 Febbraio, ore 20.40: *Superfidio*, commedia in tre atti di G. Gianinni, direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Prima trasmissione radiofonica. Protagonista Romano Calò. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 4 Febbraio, ore 20.40: *Avventure terrestre*, commedia in tre atti di Rosso di San Secondo. Prima trasmissione radiofonica. Regia di Alberto Casella. Protagonista Irma Gramatica. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 5 Febbraio, ore 22: *L'avventura di Smeraldina*, commedia in un atto di Fran Ferruccio. Cerio. Novità. Direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

● Il Governo turco ha abolito la propria Legazione ad Addis Abeba, ed ha deciso di estendere la giurisdizione del Consolato turco di Bari al territorio etiopico. Questo provvedimento avrà — a quanto si dice — un carattere provvisorio, fino a quando, cioè, non sarà istituito nella capitale dell'Impero etiopico un Consolato generale turco. Negli ambienti ufficiali turchi si sottolinea questo provvedimento come un indice delle buone relazioni italo-turche. Queste relazioni sono migliorate per la firma di un accordo commerciale e per la simpatia italiana per la causa turca nella questione di Alessandretta. Una particolare importanza è stata attribuita a un colloquio svoltosi ad Ankara tra il Ministro degli Affari Esteri Rüstu Aras e l'Ambasciatore italiano gr. uff. Carlo Galli, in seguito al quale il Governo turco ha deciso di mettersi in diretto contatto col Governo italiano per provvedere, fra l'altro, all'adesione dell'Italia alla convenzione per gli Stretti firmata a Montreux. È già annunciato ufficialmente l'incontro in una città dell'Italia settentrionale del nostro Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, col Ministro degli Esteri turco.

● Sir Roberts, già Incaricato d'Affari, Reggente l'ex Legazione inglese presso l'ex Corte negussita è partito alla volta di Gibuti. Alla stazione di Addis Abeba sir Roberts è stato cosequiato dai rappresentanti del Governo italiano e dagli ex rappresentanti stranieri.

● Sir Eric Drummond, Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, si è recato a Londra per assistere alle nozze del Duca di Hartford. Nello stesso tempo ha conferito col Ministro Eden, trattando fra l'altro, della questione spagnola e delle questioni sul Mediterraneo, che hanno portato alla firma dei « gentlemen's agreements ».

● S. E. Ulric von Hassel, Ambasciatore della Germania presso il Quirinale, si è recato a Colonia, dove ha visitato la sede dell'Istituto di cultura italo-tedesco, intitolato al Petrarca. Su invito della « Casa Petrarca » e dell'Università di Colonia, von Hassel ha tenuto una conferenza sul tema: « La missione europea dell'Italia e della Germania ». Erano presenti tutte le autorità politiche e militari della Renania, il Rettore e il Corpo accademico di Colonia e di Bonn. Il Corpo consolare, con il Console generale Arnac e il Viceconsole marchese Durazzo.

● Il Ministro d'Italia a Vienna, senatore Francesco Salata, ha dato nella sede della Legazione un pranzo a un ricevimento in onore del Presidente della Stato federale e della signora Miklas. Oltre il Presidente Miklas con la consorte e la figlia, sono intervenuti il Segretario di Stato agli Affari esteri Schmidt, il Ministro federale Neustaedter Stuermer, il Segretario di Stato Zernatto, il Segretario generale del Fronte patriottico, il Nunzio apostolico Monsignor Cicognani, i Ministri d'Olanda e d'Ungheria, il Presidente della Dieta federale, vari membri dell'alta società, il Commissario federale per la Stampa e Propaganda, vari alti funzionari degli Esteri, oltre agli Addetti militari e aeronautico ed ai funzionari della Legazione. Dopo il pranzo il Presidente Miklas si è trattenuto a lungo nelle sale della Legazione d'Italia.

● Movimento di diplomatici nel Ministero della Stampa e la Propaganda. Il Segretario di Legazione 1ª cl. Adolfo Alessandrini, già Reggente la Direzione generale per la Propaganda al Ministero Stampa e Propaganda, è stato nominato Consigliere della R. Ambasciata di Scias. gai. Gli succede alla Direzione generale

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

CARNEVALE A
SAN REMO
CASINO MUNICIPALE
S. A. I. T.
1-9 FEBBRAIO 1937 - XV
RIVISTE SCHWARZ



SPETTACOLO NOTTURNO:
MATHEA MERRYFIELD
MANSFIELD AND LAMAR
THE 12 ARISTOCRATS
ORCHESTRA ARGENTINA S. PIZZARRO
ORCHESTRA CARLINI
50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50%
SAIT
ENIT



della Propaganda il Ministro plenipotenziario dott. Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, già Ministro d'Italia a Teheran.

✱ Un incidente diplomatico, per certi aspetti curioso, è scoppiato tra la Francia e l'Iran, che ha richiamato il proprio Ministro, lasciando a Parigi soltanto un Incaricato di Affari. Causa dell'incidente è stata una pubblicazione su una rivista francese basata su una documentazione arbitraria, che non rifletteva per nulla la situazione dell'Iran odierno. Lo Scià dell'Iran, chiamato il Ministro di Francia a Teheran, era riuscito a far pubblicare un altro articolo sulla stessa rivista che rettificava il precedente. La questione sembrava risolta, quando un altro giornale francese, criticando il contegno del Sovrano dell'Iran, si lasciava andare ad uno spirito di cattiva lega e, cambiando *chat* (gatto) in *Shah* (scià) scriveva come titolo: «Il n'y avait pas de quoi fouetter un shah». Il Sovrano dell'Iran, che aveva sempre dato numerose soddisfazioni alla Francia, trovò eccessivo questo modo di agire e, oltre a ritirare il proprio rappresentante presso il Governo francese, sospese la partecipazione dell'Iran alla Esposizione di Parigi.

NOTIZIARIO VATICANO

✱ La salute del Papa continua ad essere oggetto di viva attenzione da ogni parte del mondo e soprattutto dell'estero i cui giornali tempestano i corrispondenti di Roma per avere larghe informazioni in continuità. A dire il vero e per essere assolutamente oggettivi, lo stato delle cose non offre materia di vaste informazioni. La giornata di Pio XI, poco più poco meno, ormai è la stessa da un mese a questa parte, se si tolgono giornate più o meno dolorose alle gambe e qualche udienza di particolare importanza che segna il vero e proprio avvenimento di questo eccezionale periodo. Il Pontefice conscio del suo male, rassegnato alla sua sorte, ubbidisce dove non ne può fare a meno, al medico; sta in riposo, immobile nelle gambe, il più che può; dorme quando il sonno confortatore lo sorprende di giorno, o di notte che sia, e nei periodi in cui più lo tormenta il male, si dedica alla preghiera. Bisogna dire che i dolori in questi ultimi tempi sono stati meno atroci e anche di minor durata; e che quando può dormire, le condizioni fisiche si rivelano palesemente migliori anche nell'aspetto.

La vita del Papa si svolge naturalmente nella segregazione del Terzo Piano dove, all'infuori del medico curante e del Card. Pacelli, nessuno oltre i familiari, è ammesso se prima non è stato preventivamente chiamato.

✱ Pio XI ha mandato per il tramite del Cardinale Segretario di Stato le Sue congratulazioni ed i Suoi auguri al Presidente Roosevelt per il suo secondo insediamento alla Casa Bianca e gli ha comunicato di pregare Iddio perché pieno successo arrida agli sforzi che egli compie per assicurare al popolo americano pace e prosperità durevoli.

✱ Si è tenuta in Vaticano l'adunanza ordinaria della Congregazione dei Riti, che ha trattato argomenti riguardanti la procedura delle cause di Beatificazione del Padre Francesco Coll domenicano spagnolo; di Suor Maria Pia della Croce Notari dell'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici di Napoli; di Leone Dupont laico di Tours, il famoso «Saint homme» di Tours che, vissuto nel secolo passato, menò vita esemplare nello stato laicale e fu circondato da persistente fama di santità. Si è trattato pure della introduzione della causa del Padre Adolfo Petit, gesuita belga, morto il 20 maggio 1914 a 92 anni di età. La fama di santità che questo religioso aveva goduta in vita determinò un movimento nei fedeli belgi a favore della sua beatificazione. I gesuiti del Belgio domandarono il parere dell'episcopato che rispose con unanime adesione. I Vescovi poi fecero regolare richiesta al Papa e ad essa si aggiunge la supplica rivolta allo stesso scopo dal Re Leopoldo III a Pio XI.

✱ Il Cardinale Eugenio Tisserant segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale ha preso possesso della sua diaconia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzio all'Esquilino. Era accompagnato dal Vescovo etiopico mons. Chidanè Cassà e dai Prelati mons. Rosso Sostituto della Congregazione per la Chiesa Orientale e monsignor Gromier, Canonico Vaticano. Dopo la lettura della Bolla fatta dal Protonotario Apostolico mons. Respighi, il Parroco di S. Maria Maggiore lesse un indirizzo di saluto e di omaggio al quale il Cardinale rispose con un elevato discorso. Assistevano alla cerimonia S. E. Charles-Roux Ambasciatore di Francia presso il Vaticano col personale dell'Ambasciata, il personale della Congregazione Orientale e della Biblioteca Vaticana.

✱ Dopo breve malattia è morto il conte Maggiorino Capello, Ministro del Nicaragua presso la Santa Sede. Già brillante avvocato del foro torinese, aveva rappresentato presso la Santa Sede prima il Principato di Monaco, e poi la Repubblica di Nicaragua, ed era attualmente il decano dei Ministri accreditati presso il Vaticano.

✱ Le reliquie del Santo della educazione popolare Giovanni Battista de la Salle, dell'apostolo della gioventù, che pur essendo nato nel Belgio amava chiamarsi italiano di cuore e si firmava «prete romano», sono giunte a Roma e sono state deposte nella Chiesa della Casa Generalizia recentemente costruita dai Fratelli delle Scuole Cristiane sulla via Aurelia in vista della cupola di San Pietro. L'arrivo a Roma su un automobile trasformato in Cappella è stato veramente trionfale soprattutto per la partecipazione di migliaia e migliaia di ex allievi che sono andati a incontrare l'urna coi sacri resti a Casale Mattei sull'Aurelia. Il lungo corteo delle automobili entrato da Porta Pertusa ha sostato lungo il Viale Vaticano davanti all'ingresso dei Musei dove, presente il Governatore della Città del Vaticano l'Urna è stata deposta su un trionfale carro adorno di luci e di fiori. Percorrendo poi parte del Rione Prati, le zone della Mole Adriana, Corso Vittorio fra una folla di popolo devotamente in attesa. Le reliquie sono giunte alla Chiesa del Gesù ricevute dal Card. Vicario presenti altri Eminentissimi. Dopo un giorno di sacre funzioni, sono state portate alla sede definitiva.

Giovanni Battista de la Salle è morto a Rouen nel 1719. Dispersi i resti mortali durante la rivoluzione francese, furono ritrovati nel 1835; ricomposti e deposti in una urna sempre a Rouen, ivi rimasero finché la legge di Combes non costrinse i religiosi delle Scuole Cristiane a lasciare la Francia. Le reliquie furono portate nel Belgio ove era sorta la Casa Generalizia ed ora sono ritornate alla nuova Casa Generalizia in Roma all'ombra di quella Basilica dove le sembianze del grande apostolo, annoverato dalla Chiesa fra i Santi, sono glorificate nella statua allineata fra quelle dei fondatori di Ordini Religiosi.

LETTERATURA

✱ Lunedì 15 febbraio, alle ore 17, il senatore Innocenzo Cappa terrà nell'aula Magna del Politecnico una conferenza pubblica sopra il nuovo libro del professore Andrea Majocchi: *Tra bistori e forbici*.

✱ La celebrità acquistata da Andrea Majocchi anche come scrittore col suo libro *Vita di Chirurgo*, tradotto ormai nelle principali lingue del mondo, citato, commentato, lodato a gara da scienziati, letterati e moralisti, ci dispensa da troppe parole di presentazione per le sue nuove pagine di ricordi professionali (*Tra bistori e forbici*, Treves Editori), che fanno seguito a quel precedente volume come logico complemento.

Nel precedente numero della nostra Rivista abbiamo dato, per gentile concessione dell'Autore, un capitolo di saggio, assai significativo. Aggiungiamo che anche in questo nuovo volume le commoventi esperienze di un chirurgo suggeriscono profonde riflessioni sui limiti materiali di ogni arte medica e conducono a generose affermazioni di carità del genere umano, di fiducia nell'immortalità dello spirito, di remissione in Dio, dinanzi ai problemi eterni della vita e della morte.

✱ Le leggendarie spedizioni del Duca degli Abruzzi saranno fra non molto narrate e documentate anche fotograficamente in un volume di Adriano Augusto Michieli, che si intitolerà probabilmente *Il Duca degli Abruzzi e le sue imprese*. Moltissime fotografie e cartine fuori testo orneranno l'edizione.

✱ È in corso di stampa presso i Fratelli Treves Editori il nuovo libro di Italo Zingarelli: *Vecchia Austria*. Mozart, Beethoven, Il Duca di Reichstadt, Lo Spielberg, Görgey, Il tragico Rodolfo, Elisabetta, Redl, La vittima di Serajevo, Francesco Giuseppe, Tisza, Conrad, La I. r. Polizia, Il morto a Madera: questi i titoli dei capitoli, dell'interessantissima opera, una rarissima documentazione fotografica, tratta dagli archivi di Vienna, arricchirà il volume.

✱ *Sessanta* è una raccolta di massime e di aforismi che Ugo Ojetti ha cominciato a scrivere quando s'è avvicinato ai sessant'anni: esperienze d'una vita lunga e varia, e d'una

FOSFOIODARSIN
SIMONI
Contiene elementi indispensabili al nostro organismo indebolito
Tollerato e perfettamente assimilato tanto per via orale che ipodermica
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083/1

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

CV

TELEFUNKEN 787

L'APPARECCHIO DI ALTA CLASSE



Supereterodina a 7 valvole per onde cortissime, corte, medie e lunghe con scala parlante a 4 colori. Indicazione visiva della commutazione fonografica. Silenziatore a valvola efficacissimo. Medie frequenze di elevatissima qualità, su nuclei ad alta permeabilità magnetica (Sirufer).

Selettività acutissima con indicatore visivo di sintonia. Indicatori visivi di volume e di silenziatore.

Speciale altoparlante elettrodinamico doppio a effetto ortofonico, 8 Watt di potenza modulata indistorta.

PREZZO DEL RICEVITORE: In contanti . . . . . L. 1750
a rate: alla consegna . . . . „ 366
e 12 effetti mensili di . . „ 124

PRODOTTO NAZIONALE

TELE FUN KEN

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA ITALIA
SIEMENS Soc. An.
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN
3, VIA LAZZARETTO MILANO VIA LAZZARETTO, 3
Agenzia per l'Italia Meridionale: ROMA - VIA FRATTINA, 50-51

TELEFUNKEN

Il sogno di Faust



Non è sempre e solo l'età la responsabile delle rughe che deturpano un bel viso. Il lavoro, i reagenti atmosferici, le malattie, ne sono in massima la cagione.

Molti prodotti di cosmetica si vantano di poter ringiovanire il volto o il corpo. È un poco il sogno di Faust.

Per ridare **sicuramente** alla vostra epidermide la primitiva freschezza, le smaglianti tonalità, la pienezza della gioventù, ricorrete con piena fiducia ad

ANTIRIDE EVEREST

pomata seriamente studiata e dosata scientificamente a base di succhi di arbusti indiani.

Una volta usato, il nostro

ANTIRIDE EVEREST

si raccomanda da sè.

Vasetto da L. 30 **Tubo grande da L. 15** **Tubetto piccolo da L. 8**

Chiedetelo al vostro Fornitore, oppure a **MONOPOLIO PRODOTTI EVEREST** - Via Madama Cristina, 74 - Torino



ORDEM E PROGRESSO

ORDINE perchè il Governo Brasiliano ha riordinato la coltivazione del caffè arrivando perfino alla distruzione delle qualità non degne.

PROGRESSO perchè veramente il Governo Brasiliano ha ottenuto un notevole progresso dalle qualità di caffè migliorate e dalla disciplina nell'esportazione.

Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma

il Caffè CIRIO è vero caffè del BRASILE



instancabile acutezza d'osservazione, come sanno i tanti lettori di *Cose viste*. In *Sessanta* si tratta della vecchiaia e della gioventù, delle felicità e delle passioni, del giornalismo e della moda, dell'arte e dell'amicizia; e se ne tratta con pacato ottimismo, anche se queste massime sembrano pungenti tanto sono concise e aguzze. Le odi dell'Ojetti vivo e scolpito, il suo linguaggio limpido e preciso trovano in questa classica forma dell'aforisma la loro perfezione. Il libro, composto nel corsivo cancelleresco chiamato dai tipografi « Bembo », è edito da Mondadori e stampato in formato tascabile ed è elegantemente rilegato in pelle.

* I «Quaderni della Media» si arricchiscono d'un'opera d'alta classe. *La vita di Gesù* di Francois Mauriac, volto in italiano da Angelo Silvio Novaro, accademico d'Italia. La traduzione è stata fatta sulla seconda edizione francese, accuratamente riveduta dall'Autore tenendo conto delle osservazioni rivolte alla prima edizione della più rigorosa critica cattolica. L'opera quindi si presenta nella sua forma definitiva, che essendo conforme ai dettami della Chiesa ha ottenuto l'*imprimatur*. Naturalmente il volume contiene anche la prefazione alla seconda edizione, nella quale il Mauriac risponde ampiamente e acutamente a tutte le obiezioni mosse all'opera sua.

* Il N. 94 dei mondadoriani «Romanzi della Palma» contiene il *romanzo di cinque ragazze* di Henri Duvernois, tradotto da Enrico Picenni. Il fascicolo si apre con un profilo di Duvernois tracciato da Carlo Alberto Tavernier. Il d'Ambra, che del collega francese ignora, com'egli dice, « solo quello che gli resta da scrivere », ci dà un brillante e insieme profondo ritratto di Duvernois; e rivelando quanta serietà umana ed artistica si nasconde sotto la sua eleganza e piacevolezza formale trascrive questa lettera inviata a Duvernois da André Gide: « Signore e caro collega, non avevo alcuna idea di voi che qualche novelle nei giornali. Di voi alcuni mi avevano detto che eravate solo un piacevole produttore di letterature amene per i gusti facili. In viaggio, durante una sosta tra due treni in una stazione, cercando in un'edicola ferroviaria ho comprato, per curiosità e distrazione, un vostro romanzo: *Edgar*. L'ho letto in treno e provo il bisogno di scrivervi; Voi siete, signore, un autentico poeta e un umorismo artista... ».

* E ancor viva l'eco dei consensi ottenuti in Italia dal *Romanzo di un colono di Stato* di Alfred Neumann, che narra la vita di Napoleone III sino alla soglia del Secondo Impero. Sarà perciò accolta con piacere la notizia che il Neumann ha finito il romanzo che completa quella vita. S'intitola *L'Impero* e rivoca appunto le vicende del Secondo Impero: le nozze della nuova Corte, le lotte parlamentari e diplomatiche, le sanguinose battaglie. Mondadori lo pubblicherà contemporaneamente all'edizione originale, nella collezione «Romanzi», dove apparve il formidabile *Romanzo di un colono di Stato*.

MUSICA

* La signora Elsa Respighi, vedova dell'illustre compositore scomparso l'anno scorso, ed essa stessa musicista, è stata ricevuta dal Duce, al quale ha fatto dono della prima copia della partitura completa dell'opera postuma del maestro Respighi *Lucrezia*, che verrà rappresentata in febbraio alla Scala di Milano, in marzo al Reale di Roma e in maggio al Politeama Vittorio Emanuele di Firenze. La signora Respighi ha trovato, alla morte del marito, l'opera *Lucrezia* incompiuta. Mancavano una trentina di pagine di strumentazione e bisognava unire la parte del canto (indicata a parte) a quella orchestrale, apporre abbozzata. È stata essa a completare, da sola, la partitura. A detta della signora Respighi *Lucrezia* è una opera succosa e senza ridondanze, nella quale si scorge il proposito del Respighi di ridurre l'impianto orchestrale alle linee necessarie.

* Sempre a proposito del maestro Respighi, la vedova di lui ha trovato tra i manoscritti dell'insigne musicista due opere intere: *Il mulino* e *Maria Vittoria* delle quali soltanto la seconda era nota (più che altro di nome) agli amici del compositore. Però questa *Maria Vittoria* era stata ripudiata dall'autore, che «non l'amava più». *Il mulino*, invece, è un'opera il cui cammino è stato stranamente interrotto. Il librettista ritirò il suo lavoro e l'opera è rimasta, così, senza testo. La signora Respighi spera di trovare un altro soggetto. E spera anche che in un giorno non lontano possa essere riportato sulle scene anche quel balletto *Belkiss*, che fu dato alla Scala di Milano, con un colossale allestimento scenico che costò circa un milione, e che contiene le migliori danze composte dal Respighi ed una mirabile suite orchestrale che il maestro Molinari eseguirà all'Augusteo.

* È stato definitivamente concretato il cartellone per il terzo Maggio Musicale Fiorentino, di cui è già stata data notizia in questa rubrica, e che si inaugurerà il 27 aprile con la *Luisa Miller* di Verdi. Seguiranno *Il signor Bruschino* di Rossini; *Otello* di Verdi; *Edipo Re* di Stravinsky; *Nozze di Figaro* di Mozart; *Invenzione di Psiche* di Monteverdi. Maestri direttori d'orchestra saranno: Gui, Guarnieri, De Sabata, Molinari, Bruno Walter, Marinuzzi. Ecco l'elenco degli artisti: Gigli, Caniglia, Gianni Borgioli, Pasero, Alfani-Tellini, Malipiero, De Luca, Bettoni, Stabile, Alfano, Sbolchiero, Favero, Pederzini, Novotna, Cigna, Giri, Nicolai, Merli. Sono già stati fissati accordi sia per l'unica rappresentazione de *I giganti della montagna* di Pirandello nel giardino di Boboli, sia per i concerti di danze Ruskaja, che saranno eseguiti nel cortile di Palazzo Pitti. Una delle novità di questo Maggio è costituita dall'opera *Il deserto tentato* di Casella, su libretto di Pavolini. Per il *Trittico* respighiano è stato definito il contratto col Teatro Reale dell'Opera di Roma. Come nei Maggi precedenti, è stato affidato ad artisti fra i nostri migliori il compito del rinnovamento scenico degli spettacoli: gli scenari per *Luisa Miller* saranno dei Sironi; di Conti quelli dell'*Otello*; di Vagnetti la scena del *Signor Bruschino*; di Oppo quelle della *Nozze di Figaro*; di Valente la scena dell'*Edipo Re*.

* *Il Campiello*, l'ultima opera del maestro Ermanno Wolf-Ferrari, rappresentata per la prima volta nel febbraio dell'anno scorso alla Scala di Milano e giorni addietro, con eguale esito, al Teatro Reale dell'Opera di Roma, ha avuto il suo battesimo anche all'estero. La commedia goldoniana, musicata dal valoroso compositore veneziano, è stata rappresentata sulle scene del Teatro di Stato di Brema con grandissimo successo. Il pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha applaudito ad ogni fine d'atto.

* Il Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri ha ricevuto il maestro Georges Georgescu, direttore dell'Orchestra Filarmonica di Bucarest, venuto a Roma per dirigere uno dei concerti della stagione sinfonica dell'Adriano. E gli ha consegnato le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia conferitegli con « motu proprio » sovrano. Il maestro Georgescu è il più illustre direttore che vanti oggi la Romania ed uno dei direttori più in vista nell'arringo internazionale. Egli ha composto anche una particolare simpatia per l'Italia e per l'arte italiana.

* Al Teatro Grande di Brescia, dove da qualche anno, con lodevole sacrificio le stagioni liriche, si stanno ora compiendo opere radicali ai palcoscenico, per ridonare il ricco locale al suo compito naturale. La più importante delle opere in corso è la costruzione di un massiccio e robusto boccascena, sormontato da un muro che sorreggerà un sipario metallico del peso di trecento quintali. Per queste opere la ribalta verrà arretrata di quasi due metri, e con tutto ciò si verrà a stabilire un completo isolamento del palcoscenico dalla platea in caso di sinistro. Dell'arretramento della ribalta si avvantaggierà la platea con la aggiunta di due file di poltrone. Anche tutto l'impianto elettrico del palcoscenico, con la relativa cabina di comando, verrà rifatto con modernissimi criteri, e di conseguenza l'intero palcoscenico verrà ad essere trasformato e completato con un panorama semirigido per lo sfondo. Il rinnovato teatro si riaprirà con una stagione lirica in aprile per l'inizio delle manifestazioni bresciane con la Mille Miglia.

* La prossima stagione lirica al Teatro Municipale di Rio de Janeiro sarà tutta imperniata sulla musica italiana. Si rappresenteranno opere di Rossini, Verdi, Puccini, Mascagni, Respighi, Malipiero e Zandonai. All'a direzione artistica, che sotto la direzione del maestro Angelo Questa riaffermerà ancora una volta il prestigio dell'arte italiana, prenderanno parte notissimi artisti italiani. Il maestro Pierotti di Roma, impresario della stagione, sta trattando con la prefettura di San Paolo per una stagione lirica anche al Teatro Municipale di quella città; stagione che si svolgerebbe immediatamente dopo quella di Rio con le stesse opere e gli stessi artisti italiani.



● Il maestro Ugarte, direttore del Colon di Buenos Aires, arrivato giorni addietro in Italia, ha dichiarato che quest'anno la stagione lirica del massimo teatro del Sud America sarà basata su artisti e su repertorio italiani. Il maestro Ugarte ha inoltre espresso la certezza che il maestro Serafin sarà il direttore della stagione lirica del Colon e che il pubblico bonarense potrà conoscere finalmente il *Nerone* di Mascagni nella stessa esecuzione del Teatro Reale [illegible]

● Il soprano Gina Cigna, non appena esaurito gli impegni col Teatro Reale dell'Opera, e cioè alla fine di questo mese, partirà alla volta di Nuova York. La nota artista darà un corso di recite al Metropolitan, interpretando cinque opere. Così la tradizione del bel canto italiano sulle maggiori scene dell'America del Nord non s'interrompe. Per la stagione ventura la Cigna è stata impegnata dal Metropolitan per un periodo ancora più lungo.

● Al Teatro Petruzzelli di Bari è stata data la prima rappresentazione de *Il voto della Vergine* del maestro Enzo Camussi, su versi di Gabriele Nigond e Paolo Buzzi, leggenda fiorentina in un atto del 1725. L'aspettativa per questo nuovo lavoro del maestro Camussi, prescelto dalla Commissione di lettura istituita dal Ministero della Stampa e la Propaganda, non è andata delusa. L'opera è stata salutata da nove chiamate delle quali sei all'autore.

● Il maestro italiano Franco Ghione è stato nominato Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica di Detroit, negli Stati Uniti d'America, in sostituzione del maestro Ossip Gabrilowitsch di recente [illegible]

● Per iniziativa del Primo Borgomastro di Dresda e del Console generale d'Italia, il 26 corrente, nel salone del Municipio, avrà luogo una manifestazione storico-musicale sotto il titolo *Musica italiana e tedesca alla Corte di Augusto il Forte*. Saranno eseguite musiche dei più noti autori dell'epoca e gli artisti si presenteranno negli sfarzosi costumi dell'ultimo Seicento. Gli introiti della manifestazione andranno, in parti uguali, a favore delle Opere assistenziali tedesche e italiane.

● Il Congresso annuale di musica della Società internazionale moderna avrà luogo quest'anno a Parigi sulla primissima primavera. La Giuria, riunitasi a Parigi, ha scelto per la esecuzione fra le musiche italiane la nuovissima Sinfonia N. 4 di Malipiero, che sarà diretta all'Adriano di Roma da Molinari, e il Concerto per tre pianoforti di Della Piccola premiato al concorso di Ginevra.

● *Monna Lisa* di Schillings sarà, a quanto si dice, rappresentata presto anche in Italia. Sono già in corso trattative fra gli eredi del compositore germanico ed una Casa musicale italiana per la cessione dei diritti sull'opera *Monna Lisa*, che spesso figura sui cartelloni dei vari teatri europei. Questo melodramma si ispira ad un tema romantico passionale, che spiegherebbe l'enigmatico sorriso della «Gioconda» di Leonardo.

TEATRO

● Il tema che verrà discusso ai prossimi Littoriali a Napoli sul teatro è il seguente: «Sulla necessità di un teatro stabile per l'arte drammatica». Le prove sceniche dei Littoriali, cui parteciperanno i Guf provinciali con spettacoli completi, si svolgeranno in marzo a Firenze, presso il Teatro Sperimentale alla cui testa è il regista Giorgio Venturini.

● Maria Melato, Annibale Betrone e Luigi Carini metteranno quanto prima in scena il dramma *Islanda* di Johann Sigurjonsson, che ha fatto il giro di tutta Europa ed America, con un successo che ha del prodigioso. Sigurjonsson, allievo di Biornson Bjonsterne, fu scrittore e poeta originalissimo e morì a Copenaghen nel 1919, lasciando, oltre quest'opera drammatica, varie opere di poesia, particolarmente ispirate alle famose «saghe» della terra natìa.

● Si sta facendo onore a Parigi un giovane attore italiano, certo Enrico Glori, prescelto da Decoin per uno dei ruoli nella commedia *Giuochi pericolosi* che si dà alla Madeleine. Il Glori è assai apprezzato in questa sua interpretazione di un «fatalismo» sud-americano, giudicato assai interessante da tutti i giornali della capitale francese.

● Giulio Donadio, dopo il breve corso di recite al Teatro Quirino di Roma ha interrotto la sua attività. Ma è deciso a ricostituire stabilmente la sua Compagnia ai primi del prossimo febbraio.

● Alcune dichiarazioni del direttore del Teatro Nazionale di Budapest Antonio Nemeth, fervido amico ed ammiratore dell'Italia, a proposito degli scambi teatrali tra l'Ungheria e il nostro Paese, hanno fatto mettere a punto l'esatta situazione sulle commedie ungheresi che arrivano e si rappresentano in Italia e su quelle italiane che si rappresentano in Ungheria. Il Nemeth, dopo aver annunciato che quest'anno figurano nel programma del Teatro Nazionale di Budapest il *Giuda* di F. V. Ratti e *La figlia di Jorio* di D'Annunzio, si è doluto che in Italia non sia stata rappresentata ancora *La tragedia dell'Uomo* di Madach, ed ha soggiunto che «la rappresentazione in Italia di quelle commedie [illegible] resi, così diffuse all'estero, che appartengono al genere delle pièces de boulevard non può dirsi di interesse [illegible] rale per l'Ungheria [illegible] alla rappresentazione ungherese di opere italiane di vera e grande importanza letteraria». Il Nemeth si è però guardato bene dal soffermarsi all'eloquenza delle cifre, che sono le seguenti. Circa 25 autori ungheresi sono stati tradotti e rappresentati in Italia negli ultimi 4 o 5 anni, e cioè Molnar con 7 commedie, Fodor con 8, Herczeg con 3, Lakatos con 2, Bus Fekete con 4, Baros con 2, Lengyel con 2, Zilahy con 2, Hunyady con 2; e con un lavoro Aladar Barabas, Bekeffi, Farago, Gesa, Heltai, Haus, Eswood, Szanto, Szenes, Vadany e Vaszary. Di fronte a queste 45 commedie, sicuramente non tutte buone e non tutte degne di essere tradotte ed importate nel nostro paese, non stanno che 13 produzioni [illegible] antiche e moderne da Goldoni a Pirandello, da Forzano a De Benedetti, rappresentate in Ungheria in ben 17 anni. In media, dunque, oltre 10 commedie magiare all'anno sulle nostre scene, e talune replicate un centinaio di volte, e meno di un lavoro italiano all'anno nei teatri ungheresi. Una proporzione che, col nuovo regime di scambi teatrali dell'Italia con l'estero, dovrà sicuramente raggiungere un più equo livello.

● La grande commemorazione di Luigi Pirandello nei principali teatri d'Italia è stata rimandata alla sera del 8 febbraio. Le Compagnie che in quella sera interpreteranno un lavoro del grande drammaturgo scomparso sono le seguenti: Ruggero Ruggeri, Tofano-Maltagliati-Cervi, Melato-Carini-Betrone, Merlini-Cialente, Ermete Zacconi, Palmer-Almirante-Scelzo, Febo Mari, Emma Gramatica, Renzo Ricci, Fratelli De Filippo, Raffaele Viviani, Angelo Musco e De Sica-Rissone-Melnati.

● Mentre negli scorsi anni soltanto due, o al massimo tre Compagnie italiane si recavano a Tripoli per un breve corso di rappresentazioni, quest'anno la stagione teatrale nella suggestiva città [illegible] sai presto, con un ciclo di rappresentazioni dei Fratelli De Filippo cui hanno fatto seguito la Compagnia viennese di riviste «Femina», poi la Compagnia di arte scenica diretta da Febo Mari e successivamente la Compagnia di Emma [illegible]. Attualmente sta concludendo un ciclo di recite a Tripoli la Compagnia siciliana di Angelo Musco. Il Teatro [illegible] ospiterà dalla fine di questo mese la Compagnia Ricci-Adani e successivamente la Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo.

● Le novità di Maurizio Rostand sono sempre precedute da polemiche controverse [illegible]. [illegible] annunciata con [illegible] *Imperatore* non è sfuggita a questo destino. Dopo che si era annunciato che il nuovo lavoro di Rostand avrebbe avuto per interprete la grande attrice francese Cécile Sorel, un dissidio è scoppiato tra questa e l'autore [illegible] parte e sarà sostituita, a quanto pare, da Yvonne de Bray.

BELLE ARTI

● «Venti firme dell'arte italiana contemporanea» alla Galleria del Milione in Milano. [illegible] che suscita molto interesse e ammirazione.

La intelligente scelta degli artisti e delle opere e la [illegible] ivi mostrate [illegible] pur tra la varietà dei [illegible] menti un tono di [illegible] e concorde onde si [illegible] acquisito ormai e di [illegible].

Notiamo tre opere [illegible] fra cui più ammirevole per [illegible] larità di composizione e di colorito, la natura morta, tre operette di De Chirico che si possono [illegible] fra le sue più suggestive, un autoritratto di Funi, tutto mosso e colorito, un Carrieri ritratto da Campigli con acutezza e gusto che piacciono, nonostante un certo sapore archeologico, e ancora i dipinti di Severini, Pietro Marussig, Bozzo, Zanini, Morandi, [illegible].

Né vi mancano i rappresentanti delle tendenze più astratte. Ecco Paresce, Reggiani e Prampolini, il quale in questi dipinti minori trova accenti delicati ed efficaci. Preziosissime ed armoniche le variazioni di Ghiringhelli.

Tra le opere di scultura, oltre quelle astrattiste di Lucio Fontana e Melotti, si fanno sempre ammirare quelle già note di Romanelli e Arturo Martini. Due busti

(Continua a pag. XIII)



COINTREAU
liqueur




ARRIGONI
TONNETTO AL NATURALE
Tonnetto al naturale
ARRIGONI
TRIESTE
LAVORAZIONE TIPO SALMONE
UFFICIO PROPAGANDA ARRIGONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 5 — 31 gennaio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



IL GIORNO 3 DEL PROSSIMO FEBBRAIO SI INCONTRERANNO A MILANO IL NOSTRO MINISTRO DEGLI ESTERI GALEAZZO CIANO E RUSTU ARAS MINISTRO DEGLI ESTERI TURCO - LO STESSO MINISTRO TURCO HA GIA' DICHIARATO CHE LE RELAZIONI FRA ITALIA E TURCHIA CON QUESTO CONVEGNO SI ACCINGONO A ENTRARE IN UNA FASE DI COLLABORAZIONE E DI CORDIALITA'.

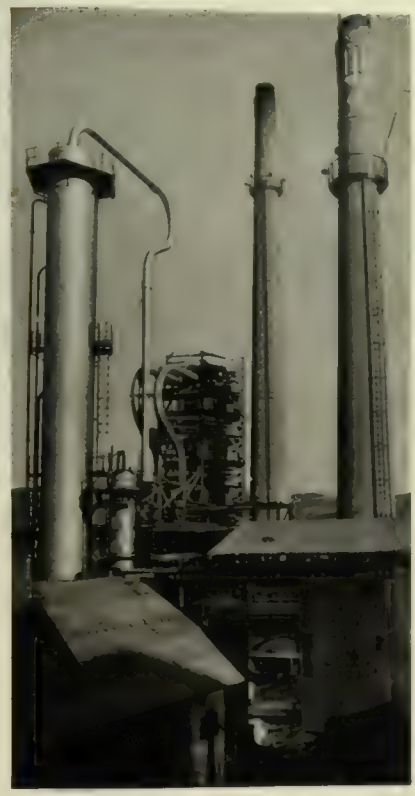
BREVI RIPOSI DEL DUCE SULLE NEVI DEL TERMINILLO



Una stupenda palestra per gli sport invernali è il Terminillo, vicino Rieti. Con la sua vasta distesa di neve spessa e soffice sulla quale lunghi filari di pini danno al paesaggio un aspetto pittoresco e caratteristico, è preferita dagli sciatori che non vanno alla ricerca di eleganze e mondanità ma sono guidati dalla sola passione sportiva. Il Duce che predilige gli sport sulla neve ha scelto questa montagna per una breve vacanza, dedicando parecchie ore al giorno agli esercizi sciatori



VERSO L'AUTARCHIA ECONOMICA PER I CARBURANTI





Sorta per volontà del Duce, nel secondo clima politico ed economico degli accordi tripartiti di Roma è stata inaugurata a Trieste, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. Lantini, ministro delle Corporazioni, la Raffineria della Società Aquila, attrezzata con tutti gli accorgimenti della tecnica moderna e costituente per ricchezza e perfezione d'impianto il più grande complesso industriale petrolifero di tutto il bacino mediterraneo e uno dei più potenti d'Europa. La creazione a Trieste di questa grandiosa industria assume alta importanza nel quadro delle attività nazionali mentre con l'eccezionale ritmo finora realizzato in ogni campo il piano per l'autarchia economica. La nuovissima raffineria di Trieste è sorta in un tempo da tutti primato e cioè in meno di un anno. Essa copre un'area di oltre 600 mila metri quadrati, con ottanta serbatoi della capacità complessiva di circa 110 mila metri cubi: cioè un quinto della benzina che l'Italia consuma in un anno. In piena efficienza la lavorazione sarà dalle 800 alle 1000 tonnellate di greggio al giorno con una media annua di 300-350 mila tonnellate. La produzione dell'Aquila coprirà una parte rilevante del fabbisogno nazionale, e cioè circa il 20 per cento di prodotti raffinati ed il 15 per cento del fabbisogno totale (raffinati, oli combustibili e Diesel), con effetti sulla bilancia commerciale oltremodo benefici. Le fotografie mostrano, in alto a sinistra un impianto di distillazione e, a destra, il pontile con la tubazione per lo scarico del petrolio greggio e il bacchereggio dei prodotti finiti, lungo 600 metri. - Qui sotto: La veduta generale della Raffineria



SCENE DI GRANDI FILMI IN PREPARAZIONE



C'è a Milano un'intensa aspettativa per il film della «Aprilia» - Regina della Scala, di cui le scene più importanti sono state girate nel famoso teatro, anche col concorso della migliore società milanese che si prestò a fornire i «costumi» eccezionali per eleganza e stile. Ecco qui una scena del film, con Nives Poli, la prima ballerina della Scala, e l'attore Tino Erler - Le altre due fotografie sono, a sinistra un magnifico esterno del film La carica dei 600 della Warner Bros, e a destra un interno sontuoso del Corriere dello Zar (concessionario l'ENIC di Roma) di magnifico effetto per la straordinaria grandiosità della costruzione





LA FINE DI ATLANTIDE

Racconto di RICCARDO BACCHELLI — IV — Disegni di TABET



— Attori professionali, «stelle» e «mattatori», trucchi teatrali, vecchiumi, frusti artifizi, cinematografia romantica e decadente: ecco il bel carico del «Kamera»! Voglio tipi vari, pezzi reali, materiale vivente. Avete voluto fare una truppa? Godetevela! Voi avete ancor da cominciare a capire che cosa sia il «montaggio costruttivo».

Era una scomunica, e me n'addiedi scorgendo Porfirione domato e sottomesso, tremante. Diceva:

— L'ho capito, compagno, l'ho capito, e lo tengo nel conto che merita. Credete che altrimenti mi lascierei strapazzare così da voi, che lo rappresentate? Ma dovete pure rammentare che dopo le prime prove dovemmo rassegnarci, per questa volta, per «La fine di Atlantide», a procedere tradizionalmente con attori e attrici e scene artificiali. Il materiale vivente e reale non bastava, e le prove riuscirono infelici, oso dire ridicole.

— Per colpa di chi?

— Non vostra, compagno, non vostra!

— Se avete osato lasciar credere il contrario, per di più in presenza d'estranei, vi chiamavo davanti ai tribunali borghesi per rifusione di danni professionali e per diffamazione. Già qui, fra le altre infrazioni alla disciplina di lavoro, è un continuo viavai d'intrusi.

L'intruso ero io, e si seccò:

— Emerito dottore, io sono venuto a bordo per invito del principe, che è il padrone della nave, salvo errore. Mi pare che lei releghi fra le cose arretrate anche la creanza; o ha paura che le rubi il mestiere? Semmai, questo suo adottoreggiare pretensioso mi fa ridere, se vuoi saperlo

— E un amico, — diceva intanto Porfirione in pena, spiacente della insolenza dello screanzato, non men che timoroso ch'io lo irritassi anche di più

— Ritiro la parola, — disse Bellitropai scontrosamente; e parve calmato, ma solo per far più acre il veleno contro Porfirione, onde mordonico e freddo: — I risultati — riprese — furono ridicoli, i risultati?

— Purtroppo. Intendo i primi risultati del nostro film, poichè insisto a chiamarlo nostro, e non posso credere che mi abbandonerete davvero. E per che cosa facciamo ora il viaggio fino alle coste dell'Africa meridionale, se non a cercar materiale vero fra i negri per la nostra «Fine di Atlantide»? Vi ho mai fatta una difficoltà, compagno, ho mai ostacolata la vostra direzione artistica, nei limiti del possibile? Voi stesso mi diceste di ingaggiare anche attori di mestiere

— Ma non la maledetta Soledano

Porfirione ebbe un grido di protesta e di dolore:

— Qualunque altra fosse, voi me la avvereste così

— Un'altra, signor principe, la difenderete così? Ma Soledad è la protetta, è la favorita, e io non mi confondo in simili intrighi d'alcova e d'*ancien régime*. Tenetevela, la vostra «Pompadour»!

— Questo è troppo, Bellitropai, e le vostre insinuazioni

— Siete voi che prendete per tali l'onesta affermazione di una moralità artistica rigida e d'intransigenti principii

Sul terreno dei principii, Porfirione riperdeva di colpo tutto il vantaggio. L'incorruttibile cinematografico incalzò:

— Ed è per questo che non posso restare a bordo del «Kamera» neanche un'ora di più

— Ma che male vi ho fatto da tormentarmi così? esclamò dolorosamente Porfirione

Al che l'altro.

— Avevo riconosciuto in voi, compagno, l'entusiasmo, la fede. Adesso che la vedo vacillante e corrotta, separo le mie sorti [illegible]

Porfirione diede di piglio a uno scartafaccio. Battute di dialogo, didascalie, e sopra tutto una selva di tagli e segni e richiami a lapis rosso ed azzurro, dichiaravano a colpo d'occhio un copione sceneggiato. Con voce tremula e trepida lesse

PRIMO TEMPO

Scena prima

1. Apertura di diaframma: il ponte di una nave di Atlantide ancorata

2. Primo particolare: la corda dell'ancora produce, sullo specchio dell'acqua, col lieve beccheggiare della nave, placidi cerchi

3. Secondo particolare: un ragazzo li guarda dal molo del porto

4. Panoramica ripresa dall'alto: le vele della flotta ammainate in bonaccia

5. Didascalia. Balao, il capo dei guerrieri atlantici, offriva ecatombi per impetrare vento favorevole dai feticci

6. Interno del tempio dei feticci orribili, sulla cima del teocallo.

7. Particolare: la pietra dei sacrifici, col sacerdote armato di coltello sacrificatorio

8. Panoramica: le torme degli uomini offerti in olocausto, condotte verso il teocallo a suon di musica e canti corali.

9. Veduta del teocallo fumigante.

10. Dissolvenza

11. Panoramica rapida: le vele della flotta sciolte al vento che le [illegible]

12. Ripresa dall'alto: uno dei ponti gremito di guerrieri festanti.

13. Particolare: una delle prore che fende l'onda

14. Panoramica lenta: le donne atlantiche sul molo guardano la flotta che prende il largo

15. Primo piano: Atanit, la fidanzata del capo Balao, accompagna collo sguardo la nave di Balao. Sul suo viso la fierezza lotta col [illegible]

A questo punto Bellitropai interruppe:

Mettetecene molti dei «primi piani», altrimenti Atanit Soledano non sarà contenta!

Ma Porfirione riprese a leggere, a cantare colla fiducia d'un poeta invasato, come Orfeo davanti a Cerbero e ai mostri dell'Averno:

16. Didascalia: Così la flotta degli atlantici salpò e fece vela verso l'Africa

17. Particolare: una vedetta dall'alto dell'albero della nave esplora l'orizzonte.

18. Primo piano: la vedetta guarda fissamente, e la sua faccia si rallegra

19. Secondo particolare: la vedetta grida verso il basso.

20. Ripresa dall'alto: i guerrieri sul ponte, che guardano in sù ascoltando la vedetta.

21. Tripudiano.
22. Ripresa da lontano: palme sulla costa africana.
23. Scena parallela: Atanit guarda il mare pensosa.
24. Primo piano: un pensiero la rallegra.
25. I ponti delle navi stipati di guerrieri anelanti a sbarcare.
26. Le palme più vicine.
27. Le prore urtano contro la spiaggia.
28. Balao salta a terra armato.
29. Panoramica rapida: i guerrieri sbarcano
30. Le palme sembra che vengano incontro agli sbarcati che corrono.
31. Dissolvenza.
32. Una torma di indigeni africani fugge verso le palme che s'avvicinano.
33. Primo particolare: un atlantico li insegue a sbalzi.
34. Secondo particolare: un indigeno cade bocconi, trafitto da una lancia
35. Terzo particolare: le palme sembra che si pieghino su lui che cade.
36. Quarto particolare: il morente cerca di afferrare la lancia, non ci riesce, morde la terra.
37. Un guerriero atlantico lo afferra, e beve il sangue della ferita.
38. Il guerriero si terge la bocca con riso ferino.
39. Il feticcio nel tempio sul teocallo in Atlantide: sembra che sorrida.

– È — disse Porfirione — la sequenza dello sbarco, una creazione superba del compagno Bellitropai. L'ho vista nascere, l'abbiamo elaborata insieme. No, Bellitropai, voi non abbandonerete il nostro lavoro comune, adesso che siamo per realizzarlo nella sua pienezza e grandezza!

— La sequenza — disse con fredda crudeltà il dottore — non sarebbe mai composta, ma il vostro soggetto, non ve l'ho mai detto per non darvi troppo dolore, il vostro soggettone della « Fine di Atlantide », col feticci, gli antropofagi, Balao e Atanit, è una bolsa macchina, buona per un film di vecchia maniera tipo « Cabiria », « Ophir » e cent'altri: *kitsch*, come dicono i tedeschi: letteratura, archeologia, romanticume, decadentismo, pittoresco senza contenuto morale né sociale. Ci vuol per voi un direttore di cattivo gusto come un Cecil de Mille! Da questo soggetto, Porfirione mio, non caverete mai altro che del « teatro fotografato ».

Fu il colpo di grazia. Se fossi sceneggiatore, scriverei: « Particolare: Il copione trema fra le mani del soggettista disperato ».

E quasi non fosse bastato, irruppe, quasi sull'ala del bel vento marino che rinfrescava in rada, la bellissima, la celebre, la mondiale, la fatale, la fotogenica Soledad Soledano, come la chiamavano gli uffici di pubblicità delle case cinematografiche, finché durò la sua voga, inventando avventure, matrimoni, suicidi e divorzi e stranezze in serie.

Bella era davvero, e agile nel passo breve; bruna, piccante, dal volto perfettamente ovale, vivacissima. La sua specialità sullo schermo era di donna trasognata, allena, assente dalle tragedie che la sua sottana suscitava passando. Nella realtà poche, credo, apparivan così sveglie e così positive, e i suoi celebri capelli biondo-platino erano una parrucca. Perciò teneva i veri cortissimi, ricciuti, anzi crespi, che davano al famoso ovale impassibile del suo volto un'aria sbarazzina e un tantino losca, che riusciva molto piacevolmente irritante. Proporzionata a meraviglia dalla cintola in sù, quale a me la mostrava un'aderente maglietta azzurra, i suoi ammiratori la conoscevano, grazie all'arte degli operatori fotografici e dei direttori, alta e solenne. Seppi in seguito da Bellitropai, che erano arrivati a darle le gambe d'un'altra, perché le aveva corte. Che le dessero un'altra voce, me ne accorsi subito in quanto la sua, diversa affatto da quella che le prestava il « sonoro », era una fresca, petulante, cordialissima voce calda, un po' gorgogliante, di donna sensuale. Ma non le avevan contraffatti gli occhi, nei quali la mollezza umida e profonda del più morbido calice di fiore, si sposava con uno splendore lucente, materiale sì, ma di bella materia e tale da far pensare a una goccia di luce. Così fatta, e così vivace e scanzonata, vederla imitare, per abitudine presa davanti all'obbiettivo implacabile, il suo famoso gesto di sollevarsi i capelli sulle tempie, senza l'opulenta parrucca, anzi fra le ciocche dei riccioli pazzerelli, muoveva a riso piacevolmente. Quando poi atteggiava il volto all'espressione fatale del « primo piano » immancabile in cui figurava allo specchio, sfinge a tragedia imminente, o parlava al telefono, guardandosi le unghie a tragedia consumata, allora veniva la voglia di farle il solletico per destare il riso trillante, scintillante, di donna arrendevole e subitanea e piena di lepore, che pareva circolare in lei col sangue a fior di pelle.

Pareva, vedendola far quel viso e quel gesto incongruo, che lei in carne ed ossa imitasse in privato la sua immagine pubblica.

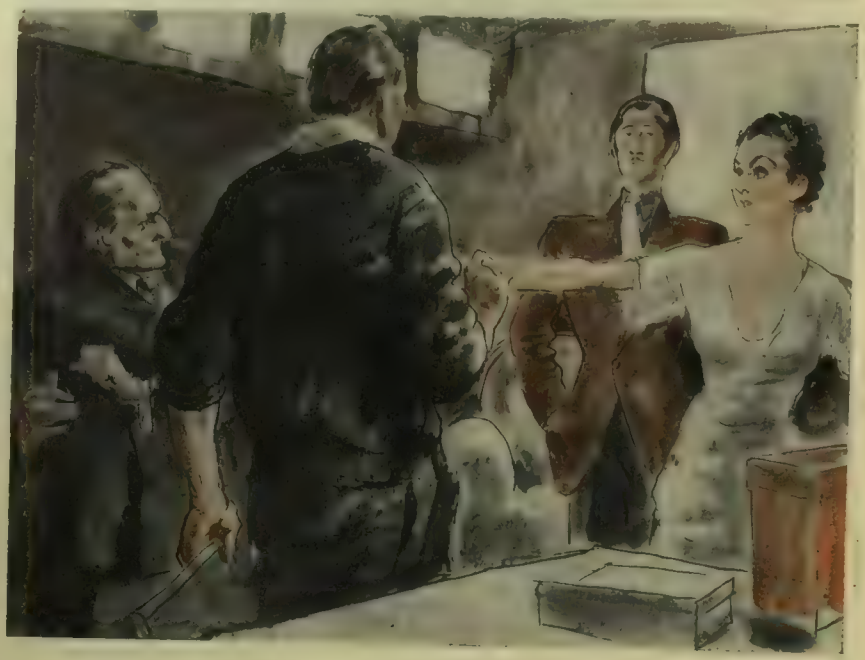
Disse, ridente e insolente:

— Porfirione bello, questo sgorbio d'uomo, questo giangùrgolo di Bellitropai, me l'avete da levare di tra i piedi.

Come una creatura cosiffatta potesse esser crudele e far soffrire Porfirione, poiché si vedeva subito che gli usava rigore, non si comprendeva prima di aver visto chi la seguiva, tetra figura di bel giovine professionale ed internazionale, padronaccio, vestito con quell'eleganza che da sola basta a render sospetto un individuo.

(Continua)

RICCARDO BACCHELLI



CONSIGLIO SOCIETARIO A GINEVRA

DAL BALTICO AL MEDITERRANEO



Una seduta del Consiglio della Società delle Nazioni. Rivediamo i soliti personaggi di vostra conoscenza: una qualcuno è appena intento a curare col solito amore le sorti dell'Europa. Ecco da sinistra a destra: Yvon Delbos, il Presidente Wellington Koo, Avenol, Eden e Litvinoff. Questa volta Tellert non è nell'aula.

La pace indivisibile, questa formula troppo comoda che Litvinoff ha inventato e che Léon Blum ha ripreso nel discorso pronunciato a Lione domenica scorsa, è una di quelle formule che possono andar bene per una riunione di suffragette vegetariane come per un banchetto dove, dopo aver ascoltato sette oratori ed essere a tavola per cinque ore, anche un capo di Governo può cedere alla facilità delle frasi fatte. In realtà alla pace indivisibile non ci crede nessuno. La pace è il risultato di tanti atti individuali di buona volontà: quando due o più di questi atti si incontrano ne nasce un accordo. Sulla questione del Sangiaccato di Antiochia e Alessandretta, come sulla nomina del nuovo Alto Commissario a Danzica, si è giunti a compromessi — che il tempo dimostrerà capaci di resistere — perché francesi e turchi da una parte, e polacchi e tedeschi dall'altra, non hanno, quelli sul Baltico, questi nel Mediterraneo, avuto tale, interessi acutizzati al punto da creare focolai di conflitto. Almeno per il momento. Bastava quindi uno sforzo reciproco di buona volontà per permettere ai corifei societari di incensare ancora una volta al metodo societario, che poi c'entra come i cavoli a merenda, dato che le due questioni suddette sono state trattate al di fuori del Consiglio, nella penombra propizia dei salotti degli alberghi sul lungolago. L'affare di Spagna, dove la solidarietà collettiva dalla quale dovrebbe derivare la pace divisibile o la guerra indivisibile (come giustamente disse Laval) dovrebbe potersi manifestare in pieno, continua a dividere l'Europa e il mondo in due campi avversi. Nessuna prova migliore della vacuità di queste formule, dell'inanità del collettivismo societario, inanità che del resto bisogna augurarsi, perché quando si vuol mettere in marcia il farraginoso meccanismo societario si rischiano il disordine e l'avventura delle sanzioni.

La Società delle Nazioni — diceva con molto buon senso Vittorio Scialoja — può al massimo essere un circolo al quale è utile di quando in quando ritrovarsi. Bisogna che gli invasati della sicurezza collettiva, i folli della pace indivisibile si rendano conto di questa verità: soltanto se a Ginevra si giungerà a sostituire la normale funzione diplomatica al falansterio wilsoniano, una collaborazione di Roma, forse anche quella di Berlino, saranno possibili. Quando il ministro degli esteri turco Rustu Aras esprimeva lunedì scorso la speranza di vedere nel Consiglio del prossimo maggio il conte Ciano occupare il seggio dell'Italia, non dubitiamo che giungesse a manifestare questo desiderio come conclusione ad una serie di considerazioni realistiche. Realistici infatti, egli ed il suo grande Capo Kemal Ataturk, si sono dimostrati chiedendo di mettersi in contatto coll'Italia Fascista al momento in cui chiedevano una modifica dell'unità della Siria. Dopo la conclusione del «gentlemen's agreement» tra l'Italia e l'Inghilterra, qualsiasi cambiamento allo statu quo nel Mediterraneo deve esser sottoposto ai due Governi. Incontrandosi nei prossimi giorni a Milano con il conte Galeazzo Ciano, Tewfik Rustu Aras prova di voler fare una politica estera di amicizia coll'Italia, o meglio di voler riprendere con maggior cordialità quelle relazioni che erano sempre state abbastanza buone. L'Italia è dunque, fuori o dentro alla Società delle Nazioni, sempre presente in tutte le grandi questioni che concernono la politica mondiale.

Come volevasi dimostrare.

CARLO CIUCCI



I delegati francesi e turchi riuniti al Segretariato per l'affare di Alessandretta. Il primo a sinistra è Rustu Aras, il ministro di Turchia che si incontrerà a Milano con Galeazzo Ciano. Accanto a lui sono Delbos e Vienot. - Sotto a sinistra: Il presidente Wellington Koo (il secondo a sinistra) a pranzo in quella trattoria di Thoiry dove Briand e Stresemann trovarono lo spirito che doveva condurre a Locarno. - A destra: Il presidente del Senato di Danzica Greiser gioca a carte colla moglie, pensando alle sorti della sua Città.





LA FAMIGLIA DEL DUCE DALL'ARCIVESCOVO DI MILANO





Nei giorni scorsi Vito e Vittorio Mussolini con le loro Adamante si sono recati, accompagnati da Donna Rachele Mussolini, a visitare il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano - Sopra La signorina Silvia De Rosa Pardini, Donna Rachele Mussolini, Vito Mussolini e la sorella, Vittorio Mussolini e la signorina Orsola Buroli nel palazzo arcivescovile - Sotto Il cardinale Schuster si felicita con i futuri sposi - A sinistra La signorina Orsola Buroli, Adamante di Vittorio Mussolini



RITORNO AL MELODRAMMA

LA CENERENTOLA DI ROSSINI ALLA SCALA



La «Cenerentola» che non si rappresentava a Milano da parecchi anni (i più vecchi ricordapano di averla già udita al Lirico Verme) è stata accolta dal pubblico della Scala col più vivo diletto. Ne le belle scene di Galileo Chini pubblichiamo questo del secondo quadro del secondo atto, pittoresco e luminoso

Opera buffa, questa, secondo la dicitura dello spartito originale, ventiduesimo della collana che incomincia da un capo col *Pianto d'Armonia* per la *morte d'Orfeo* e finisce dall'altro col *Guglielmo Tell*, opera seria, sempre secondo la qualifica primitiva, cinquantesimo ed ultimo spartito rossiniano. Non teniamo conto del *Roberto Bruce*, pasticcio manipolato dal famoso cuoco in dispense, con gli avanzi della *Zelmira*, della *Donna del lago*, del *Torvaldo e Dorliska* e di *Bianca e Falliero*, e cucinato un fretta e furia per accontentare quanti in fin di tavola chiedevano dell'altro, dopo la scorpacciata del *Guglielmo Tell*.

Sta dunque la *Cenerentola* nel mezzo del cammino, giusto giusto, della vita artistica di Gioachino Rossini, e del giusto mezzo manifesta la saldezza e la sicurezza della concezione, la compostezza e la computezza dei modi e delle forme. Insomma, insomma, le doti preminenti del genio rossiniano, se non proprio i pregi singolari dell'opera; poichè, si sa, con le medesime doti può l'opera riescire più o meno bene, scrivere maggiore o minore fortuna, incontrare o non incontrare, rimanere o scomparire.

La *Cenerentola* è strettamente legata nel tempo ed assai affine, quindi, nella materia e nello spirito al *Barbiere di Siviglia*. Partecipa del blocco monumentale scolpito dal sommo maestro in poco più d'un anno. Dell'inverno del 1816, infatti, alla primavera del 1817 escono dalla sua mente prodigiosa il *Barbiere di Siviglia*, l'*Otello*, la *Cenerentola*, e la *Gazza ladra*, oltre alcune bazzecole insignificanti. E tocca il Rossini ventiquattro o venticinque anni d'età e da soli quattro ha iniziato la carriera. E la stagione del genio rossiniano più feconda di frutti squisiti: il maestro passa con facilità prodigiosa dall'opera seria alla semiseria alla buffa e alla farsa (mentre titoli magniloquenti, dramma tragedia commedia) e trionfa dei competitori illustri e oscuri, aventa le trame dei loro fautori palesi e occulti, incatena al suo carro il pubblico riluttante per tutto ciò ch'è nuovo e su di nuovo.

Alla Scala la *Cenerentola* è tornata mercoledì sera 27 [illegible] anni d'assenza, ed ha ritrovato cordialissime accoglienze [illegible] aveva fatto del ritorno un avvenimento. I più vecchi ricordavano la rappresentazione ormai remota del Dal Verme, rappresentazione per molti lati lodevole. Poi, l'opera era quasi scomparsa. Sembrò risorgere nel 1922, a Bologna, allorchè Tullio Serafin la concertò e la diresse al Comunale, con esito eccellente. Ma fu vana passeggera, e tornò presto nell'ombra.

E si che pronostici più favorevoli di vita prospera e duratura non poteva desiderarne, al suo nascere. Basti sapere che nei primi cinquant'anni la *Cenerentola* fu data alla Scala, la prima volta nell'agosto e nel settembre del 1817, per quarantaquattro sere) si ripetè a Milano in trentatrè stagioni.

Ma le nozze sempre il confronto inevitabile col *Barbiere di Siviglia*.

Nel *Barbiere* c'è il meglio del Rossini, uomo e artista insieme, c'è tutto ciò che una volta sola riesce a dare di sè, in misure piena, l'uomo nel rigoglio delle [illegible] l'artista nella pienezza [illegible]

Il Rossini è veramente e interamente formato nel *Barbiere*, nelle opere seguenti è ancora lui, ma di riflesso, per riferimenti, si potrebbe dire, fino alla rivelazione del *Guglielmo Tell*, bagliore di lampo, sola fiammeggiante sul paesaggio del Nume. Nelle opere seguenti il *Barbiere*, specie le buffe, il Rossini si rammenta spesso e fa rammentare a chi l'ascolta, d'essere l'autore di quel capolavoro incomparabile, e sbaglia, si capisce, delle ripetizioni frequenti e delle imitazioni di se stesso, in cui incorre.

Ahi, ahi... Questa facevanda del non poter più mutare volto, dopo essersi ben mostrati di faccia, di profilo, di tre quarti, è spinosa per chi s'imbatte a piacere di colpo al pubblico, il quale altrettanto presto si stanca e cerca nuove cose alla sua insaziabile curiosità. Se n'è lagnato Verdi, dopo il *Nabucco* e i *Lombardi*, riuscito ad abbandonare le Scala, in pieno clamore di vittoria, per dare l'*Ernani* alla Fenice di Venezia, se ne lamenteremo, per venire a tempi più vicini, il Ponchielli e il Catalani tacciati di rimpastare con la farina della *Gioconda* e della *Loreley* il *Figliuol prodigo* e la *Wally*, e il Puccini accusato di aver troppo scopertamente ricopiato nella *Butterfly* la *Bohème*, e dovrebbe risentirsene (ma se ne strabiccherà e fa benissimo) il Mascagni cui si suole misurare ogni nuova pagina col compasso della *Cavalleria rusticana* o, al più al più, dell'*Iris*. Ancora gli stessi, ha il torto di dire il pubblico, ritrovandoseli dinanzi sempre uguali. Sempronti, e per fortuna, aggiungiamo noi, ancora gli stessi, salvo quel tanto di più finito, di più riferito che la maturità dell'ingegno e l'esperienza del mestiere conferiscono all'artista.

Immaginiamoci che così si è potuto dire in passato e che così si potrebbe ridire oggi, al riguardo e con fondamento, del Rossini e della *Cenerentola*.

Già nella sinfonia si riscontrano subito spunti melodici del *Barbiere*: ecco il clarinetto, il flauto, l'ottavino rimandarsi l'un l'altro il saluto di Don Basilio «Buona sera, miei signori», un po' semplificato ma nettamente riconoscibile. Poi, pezzi e pezzi impostati e svolti all'identica maniera del *Barbiere*; nè giova indicarli, qui, perchè comune il riconoscerli agevolmente. Ebbene, che importa? C'è anche, nella *Cenerentola*, per grazia di Dio e per conforto di chi crede, come noi crediamo, nella potenza sovrana della musica, c'è il rapimento della parola fatta canto ben delineato e ben definito. Questa è la bellezza essenziale della *Cenerentola* e la meravigliosa superna di tutte le opere rossiniane e italiane di schietta tradizione: la parola cantata con fervore d'anima, con cuore commosso nel riso o nel pianto. E una verità, troppo offuscata ai nostri giorni nella coscienza comune risplende improvvisa, udendo la *Cenerentola*: la parola è la fonte più profonda e limpida d'ogni musica. Beethoven volle gridarla in un trasporto eroico di gioia, perchè tutti la sentissero, e incoraggiati e consolati si affratellassero a lui nella bontà nella pietà nell'amore.

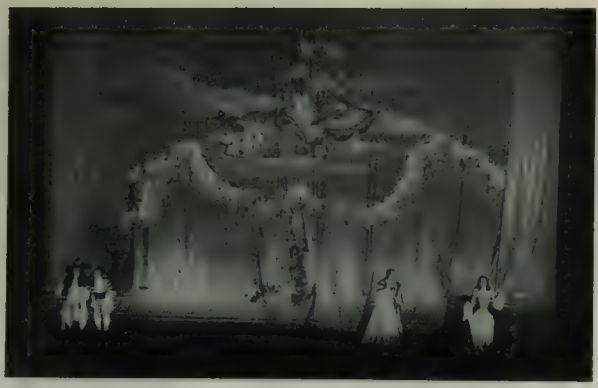
Punto d'arrivo, nell'ode sinfonica del Beethoven, le parole; punto di partenza nell'opera di teatro del Rossini. La quale opera gravita tutta intorno alla parola.

Per farla ben spiccare il Rossini modera la sonorità dell'orchestra. Ah, poter riposare finalmente un po' le orecchie dagli urli laceranti delle partiture moderne e modernissime! E che sollievo strumentatore, il Rossini: con pochi tocchi segna la luce cangiante di una scena, in modo che più appropriato non si troverebbe. E come ogni parola è nella realtà della vita diversa, sulle labbra di ogni persona, così la musica che ne deriva è diversa secondo le figure sceniche cui s'accompagna. Ne consegue una varietà e una ricchezza di discorso musicale mirabili. Ogni figura scenica è caratterizzata da particolari movenze ritmiche e melodiche che la fanno subito distinguere: introduzioni strumentali, aria, recitativi, pezzi concertati, tutte le gradazioni del discorso musicale il Rossini combina e armonizza in un crescendo incalzante, con una prontezza e una sicurezza d'istinto da sbalordire. Chi ben osservi, altro non è il famoso «crescendo rossiniano» se non la perfezione cui il Maestro porta l'architettura musicale del suo tempo; perfezione, e non novità, poichè il «crescendo», tutti sanno, non è una trovata del Rossini e ne usò largamente, sebbene con minore efficacia, prima del Rossini il Generali che prese le mosse dal Cimarosa e dal Paisiello. I quali seguitarono le orme del Piccinni, da cui via via si risalenon alle nuvole, ma il vicino.

Il Rossini conclude un'epoca della storia nella musica e ne apre un'altra. Sul termine dove i predecessori giunsero, avventurandosi cauti, egli balza senza timori, sorridendo, scavalcando gli ostacoli ad uno ad uno, ricostruendo dalle basi, con leggi proprie. Così che poté sembrare, al suo primo comparire, più

che un riformatore un sovvertitore della musica teatrale Si pensi: la sinfonia della *Gazza ladra* comincia con un rullare strepitoso di tamburo. Il fracasso scatenò furore fra gli ascoltatori del 1817. Un tale ardimento non s'era mai osato. E uno del pubblico minacciò di ammazzare Rossini, e ci volle del bello e del buono per acquetarlo. Ancor più: nell'andamento regolare di un pezzo concertato, ben stabilito nel ritmo, d'un colpo Rossini cambia, e scombussola tutto e tutti con un ritmo diverso, l'ascoltatore non sa più dove appoggiarsi per seguire la pezza

In fondo alla riforma di Rossini, più che l'innovatore musicale, si può scorgere l'uomo nuovo: l'uomo nuovo che fu nel campo sinfonico, in Germania, il Beethoven. Più nuovi il Rossini e il Beethoven del Verdi e del Wagner, che mirarono soprattutto all'amplificazione delle premesse artistiche teatrali e sinfoniche degli autori del *Barbiere di Siviglia* e del *Guglielmo Tell*, della Nona e della Quinta Sinfonia.



Galileo Chini ha superato vittoriosamente la nuova prova offerta alla sua fine sensibilità di scenografo e di regista con la mastrosensa della Cenerentola. Qui si vede il primo quadro del secondo atto che è un leggiadro motivo decorativo. - Sotto, a sinistra: Gianna Pederzini, acclamata interprete dell'opera. - Sotto, a destra Il tenore Malipiero che ha perfettamente incarnato il personaggio di don Ramiro

basso Vincenzo Bettoni, uno degli ultimi buoni comici di cui fu ben provvista l'arte nostra, in passato, e che ora vanno sempre più diradandosi.

Molto garbo, grazia, delicatezza e voce gradevole ed estesa ha il tenore Malipiero.

Lodevoli pure il Maugeri e lo Scattola nelle parti del servo Dandini e del paggio Aldoro

Le due donne, signorina Teresita Bugamelli e signora Vittoria Palmolini, nelle parti minori di Clorinda e di Tisbe, bene a posto.

Coro ed orchestra, assai affiatati e intonati

I bozzetti e le scene di Galileo Chini piacevoli.

Regista, Mario Frigerio, cui toccò l'onore di essere ripetutamente applaudito al proscenio col maestro Marinuzzi ed i principali interpreti scenici

CARLO GATTI



Magnifico spettacolo, la *Cenerentola* alla Scala. Sfarzoso, fin troppo. Ma alla Scala si fanno le cose da gran signori; bisogna farle, anzi.

Scene, vestiti, luci, arredi: non se ne possono vedere di meglio assortiti, di qualità più fine in nessun teatro del mondo. E se un solo appunto possiamo muovere, se un solo rimpianto ci addolora, questo è che della magnificenza dello spettacolo faccia le spese maggiori la musica

Vogliamo spiegare che nella bella rappresentazione della *Cenerentola* alla Scala, la musica ha quasi funzioni decorative.

Bene interpretata sul palcoscenico e in orchestra; ma troppo utilizzata per servire agli sfoggi della messa in scena.

Lasciamo andare i tagli, necessari forse (l'opera è di proporzioni abbondanti) e lasciamo andare la trasposizione di qualche pezzo; ma l'introduzione della sinfonia della *Cambiale di matrimonio* per imbastire tutta la coreografia della partenza di Cenerentola, rivestita splendidamente e avviata alla festa di ballo del Principe azzurro (scena non immaginata e non voluta dal librettista e dal compositore dell'opera) era proprio ne-

Il pubblico, sì diverte; si fa così dappertutto: ecco la giustificazione di chi presiede all'allestimento degli spettaco li scaligeri. E noi ci rassegniamo.

Eccellente la concertazione e la direzione del maestro Gino Marinuzzi, secolto al suo salire sul podio d'orchestra, da battimani calorosi. Con quest'opera egli riprende la collaborazione alle manifestazioni artistiche della Scala, e miglior ripresa non si poteva dare. Il maestro Marinuzzi ha ingegno, cultura, esperienza fuori del comune; il pubblico della Scala lo apprezza e lo ama particolarmente.

Ottima protagonista la signora Gianna Pederzini: bella voce, ben educata, azione scenica impeccabile. Ha impersonato la figura scenica di Cenerentola, assai complicata e difficile da rendere per i due differenti caratteri d'ingenuità e di furberia, in maniera stupenda: non parliamo di come ha superato le aspre difficoltà della «parte» musicale, ché le sue rare doti di cantante fanno di lei una tra le maggiori del nostro teatro lirico.

Ottimo cantante ed attore anche il



UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Lo spietato protagonista del terrore stalinismo a Mosca. Il procuratore generale Wyshinski è colui che ha interrogato i diciassette imputati dell'attuale processo. Il sistema degli interrogatori è noto e sono note le confessioni non c'è dubbio sulle condanne. - Sotto Bambini americani salvati in barca, nei luoghi inondati



Virginia Reiter morta in età avanzata a Modena sua città natale fu una delle più brave intelligenti e acclamate attrici italiane della fine dell'Ottocento. Tutti quelli della passata generazione [illegible] sua temperie e la incomparabile bellezza della sua voce. Ritiratasi dalle scene nel '14, recitò poi ancora in « tournée » o per beneficenza



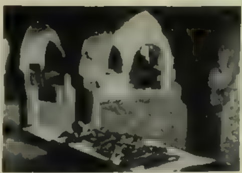
Il valoroso geologo tedesco Von Mühlen che è [illegible] dove delle ricerche per lo sfruttamento del sottosuolo in Etiopia. - Sotto Documenti del [illegible] di Spagna in quella città che fu teatro di uno degli [illegible]





La visita del Segretario del Partito a Genova, dove egli ha tenuto un rapporto delle gerarchie [illegible] fra continue entusiastiche dimostrazioni di devozione ed affetto al Duce. - Sotto Il Duca di Addis Abeba, a Pavia, circondato [illegible] Università legge la lapide ai Caduti





Il vero scheletro del Boiardo, il cavaliere senza macchia e senza paura, è stato trovato durante certi scavi presso Grenoble. (Le ossa finora attribuite al Boiardo erano in realtà di una donna). - Sotto La cerimonia delle nozze Romanini-Serbolonghi celebrate a Milano nella antica chiesa di Santa Francesca Romana



Il primo ministro giapponese Hirota che ha dovuto dimettersi dopo i gravi incidenti all'apertura del Parlamento provocati dai deputati che non approvavano la sua politica estera. - Sotto Si sono celebrate le nozze tra il figlio di S. E. Stefano Benni, ministro delle Comunicazioni, con la signorina Tramontani







TRISTISSIMI ASPETTI DELLA GUERRA E DE



Non si può dire che le bande dei governativi spagnoli non leggano i giornali. Ogni volta che vengono scacciate da un sobborgo della capitale, fra gli oggetti che abbandonano nella fuga sono migliaia di copie di quotidiani, dei quali prendono subito visione i giornalisti che seguono l'avanzata delle truppe di Franco, e vi trovano notizie antiche e recenti, vere e false, spesso non prive di interesse.



Questa singolare fotografia della linea d'attac su Retamaria. I carri armati coprono la mar da piantare sulle posizioni conquistate. C bardamento. Il campanile della chiesina to preso come bersaglio sul quale



Sempre più accanita infuria la guerra a Madrid, sempre più spaventosa è la vita che la popolazione civile è costretta a condurvi. Nelle dimostrazioni del popolo che chiede pace non intende più sopportare le privazioni d'ogni specie, altre vittime cadono colpite da barbari dello stesso sangue che rispondono col piombo alle invocazioni più umane. - Sotto, Navi in crociera nella rada di Tangeri





LE DEVASTAZIONI NELLA SPAGNA DESOLATA



... di Franco ci dà la visione dell'avanzata ... A. soldati marocchini. B. la bandiera ... Sotto. Curioso aspetto di un bom... ...ore liberata dai nazionali, era sta... ...le orde comuniste antireligiose



Il porto di Melilla è stato ancora bombardato dalle truppe governative che hanno di... strutto i depositi della Compagnia delle miniere del Rif. Questa fotografia mostra l'ef... fetto dei bombardamento stesso. Una delle bombe che ha ucciso tre uomini e parecchi ne ha feriti ha provocato un violento incendio di vasti emmagazzinamento nella banchina del porto. Ecco i pompieri che lavorano all'estinzione del fuoco





La zona franca di Madrid è naturalmente il rifugio della popolazione civile che vi trova scampo dai bombardamenti aerei. Borghesi, donne e bambini vi si recarono appena eroplani nazionali cominciarono a sganciare e aspettano di vedersi apparire nella prima volta del cielo Ecco la folla che guarda in alto ammassata nella Piazza di Santo Domenico. - Sotto. Dimostrazioni navali nella rada di Tangeri.



RIBALTA E SCHERMO

UN SUCCESSO E UN QUASI SUCCESSO DI STIMA



Protagonisti di commedie nuove nei teatri milanesi - *A sinistra, il comico dialettale romanesco Durante in una scena della commedia* La matricola *di P. Scifoni rappresentata con lieto esito al teatro dei Filodrammatici. - Al centro un atteggiamento di Ruggero Ruggeri nel secondo atto del nuovo lavoro di Vincenzo Tieri* Qualche cosa di me *che è andato in scena all'Odeon, e, a destra, un momento del primo atto della stessa commedia con Ruggeri e Margherita Bagni*

Non ricordo chi abbia scritto che i quadri di Gerard Dou, l'autore dell'*Idropica* e delle *Quattro candele*, si direbbero dipinti coi cigli d'un bambino appena nato. Benché non sia un'immagine felice, suggerendo l'idea d'uno strappo d'occhi, d'un martirio infantile che al tempo di Dou, mancando i *racketeers*, non usava, penso che convenga in tutto a M. Duran, recente autore di questo *Amore, scadenza a tre mesi* lietamente offertoci dalla Compagnia Tofano, non meno che all'antico dipintore fiammingo. La finitezza delicata del tratto è la stessa: ed è minuzia su cui la mano non trema. Un'estrema lindura s'accompagna all'estrema precisione e proporzionatura d'ogni particolare. Si vede il bottone che lustra, la vena che affiora, il pelo che spicca. E tutto il racconto è ben compreso nel breve spazio d'una miniatura. Che attenzione! Che diligenza! Che scrupolo! E quanto ben distribuiti, nel quadretto, i punti di luce! Essi sono quattro, appunto, come nelle *Quattro candele*. Due mancati suicidi, e due amorose riscosse. Prima è lui, scrittore di professione, ch'è tentato di morire per lei: e lei lo salva concedendogli, benigna, una dedizione a scadenza, un consólo d'amore per mesi tre. Poi è lei che s'appassiona al gioco mentre lui ne appare consolato abbastanza, ed è lei che al termine dei tre mesi si versa, desolata, della polverina in un bicchiere: solo che lui arriva in tempo per riprenderla fra le braccia: e questa volta il lieto fine è garantito, l'idillio continuerà oltre il trimestre cambiario, le quattro candele dell'idillio si spegneranno per lasciare il posto alle faci d'Imeneo.

Ma questo, dirà la lettrice (i lettori hanno meno memoria, avendo meno malizia), è il *Sogno d'amore* di Kossorotof! Sì: anzi aggiungerò che la nuova commedia francese, pur nel pulito e lisciato della sua fattura, non vale la vecchia commedia russa. Kossorotof, lo capimmo ispirato da un'idea. Duran, è appena tentato da un gioco. Fremeva, in *Sogno d'amore*, un che di lealmente doloroso, un inesprimibile, un irreparabile che ancora risentiamo nella memoria quindici anni dopo la fenomenale creazione d'Alda Borelli; poiché uno strano destino aveva voluto che l'unica opera bella di un autore ignoto diventasse l'unica interpretazione famosa di un'attrice declinata: una musica solitaria, per un canto di cigno! *Amore, scadenza a tre mesi* è fatto, sì, con pennellino d'estrema sottigliezza: ma non è che una vignetta da *étagère*, il cui vetro ha da essere spolverato ogni momento, e con ogni cura. Non darei un soldo del suo destino, quando i suoi tre atti fossero recitati altrimenti che dalla Compagnia Tofano, una volta ancora benemerita per l'ordine, il gusto, lo zelo, l'acume della sua conservazione. La commedia, pur così legittimata in tutti i particolari, nell'assieme è bugiarda, proprio come le «conclusionali» degli avvocati in mala fede. Le cause e gli effetti, le dedizioni e gli addii, tradiscono la falsità dei loro rapporti, per quanti accorgimenti provvedano a dissimularla. Quegli amanti tentati d'incamminarsi al cimitero, alla prima paura d'un *no*, per rificcarsi subito insieme sotto le coltri alla prima promessa d'un sì, sono in verità un po' troppo fatui. Ché poi la spuma briosa delle loro parole contrasta con l'amarezza acetosa dei loro atti: dai quali atti irreparabili essi si salvano soltanto per l'intervento, continuo, e continuamente provvidenziale, d'una coppia comica, immessa nella commedia a far da contrappunto: ma un contrappunto di nacchere a una viola d'amore, di tarantella a un'elegia funebre, che alla lunga finisce per stonare. Qualche grazia di dialogo, poi, è più aggiunta che spontanea: e il suo lasciapassare, è una sorta di furba bonomia che serve all'autore per risolvere tutte le equazioni, comprese le più difficili. In quella continua auretta d'equivoco, il pubblico non ha saputo appassionarsi, ma neppure ribellarsi: e così si è arrivati alla fine senza morti né mortificazioni, e coi doputi applausi ai due Tofano, Sergio e Rosetta, deliziosamente umoristici; a Evi Maltagliati, soprattutto incantevole in certi suoi nervosi improvvisi; a Gino Cervi, stupendamente esatto d'intonazione; e, infine, al giovine Morati, entrato con felice pienezza di carattere nei panni d'un vecchio postino. (Ecco un ruolo di buon augurio: i portalettere fanno sempre della strada!).

Non è invece toccata la buona sorte a Tieri, ancora una volta mancato al terzo atto dopo aver retto benissimo nei primi due. Sempre così gli accade: e dunque vuol dire che il difetto è un difetto di costruzione, cioè perdonabile e riparabile. Certo in *Qualche cosa di me*, le gambe non valgono il torso e la testa: e si sa che il pubblico, avvertendo un *desinit in piscem*, è sempre spietato. Ad ogni modo Ruggeri — e ciò sia detto a tutto merito del nostro grande attore, che se ha dei momenti sgarbati ne ha però anche, e spesso, dei generosi — ha difeso la commedia italiana fin che ha potuto recitandola per varie sere col più onorevole impegno, e ben connettendo alla propria maestria i vari meriti di Carnabuci, della Marchiò e della Bagni: e non ho nominato che gli ottimi, fra gli elementi tutti buoni della Compagnia.

Molti applausi hanno invece compensato, ai Filodrammatici, la Compagnia di Checco Durante nei tre atti de *La matricola*. Si tratta d'una commedia astuta, e tuttavia gentile, dove il problema della maternità è trattato dall'autore, Scifoni, con un opportunismo che non dà mai sospetto né fastidio, e fa da leva irresistibile ad ogni onesto cuore di platea. Durante è un buon attore; e i suoi compagni, per cui m'è fatto obbligo di ricordare l'Amendola e la Riboni, lo secondano bravamente: così come la Cellini, il Baghetti, il De Luca e gli altri interpreti della nuova commedia di Guitry, pur sempre replicata e fruttifera, assecondano Febo Mari in quel suo gioco un tal poco arbitrario, però vivace e felice, con cui egli trasfonde il suo più rosso sangue di Turiddu nelle azzurre vene d'un gentiluomo francese: operazione a cui non possiamo, in epoca d'innesti, che inchinarci e consentire.

~

La gaia Musa è rappresentata, al Lirico, dalle operette della Compagnia «La Gaudiosa» (partecipanti al gaudio, la soprano De Vinci, la *soubrette* Camir, il prolungato Gino Bianchi e la rediviva Jole Pacifici); e al Trianon dall'ungherese Erzsi Paal, alleata a un comico italiano di cui mi sfugge il nome sorta di Totò saltabeccante, non privo di comicità e d'animazione. E quanto alla decima Musa, sovrintendente ai destini cinematografici, offre in questi giorni una terna di richiami del più vivo interesse: *Kermesse eroica*, *Difendo il mio amore*, *Il sentiero della felicità*. Della prima proiezione, onorata da un gran premio veneziano e da uno newyorkese, già dicemmo tutto il bene che si merita; e come il regista Feyder abbia avuto l'abilità di sfruttare il genio pittorico del seicento fiammingo: lo stesso sfruttamento che invano, da anni, noi ci facemmo premura di proporre ai produttori italiani, rispetto ai capolavori di casa nostra. (È dunque possibile che un fondale del Carpaccio o del Veronese interessi meno, per un film storico su Venezia, d'uno di Berghem o di Van Mieris per la rievocazione d'una qualunque borgata vallona?). In *Difendo il mio amore* riappaiono, più che mai spalancati ed irradiati, gli occhioni di Loretta Young: i quali stavolta incontrano i bruni occhiacci, pieni d'un fuoco crudele, di Robert Taylor, il nuovo irresistibile degli schermi californiani, attore limitato ma leggiadrissimo giovine. E nel *Sentiero della felicità*, tra l'insopportabile Jean Pierre Aumont e l'eccellente Raymond Rouleau, rivediamo Simone Simon, in tutta la potenza e insolenza di quel suo vigore selvaggio, che in lei fa le veci della bellezza, traducendone lo splendore.

~

PICCOLA POSTA·

Studente anziano, Guf Torino. - I suoi appunti circa gli errori nautici che si verificano nel *Corsaro nero* sono esatti: la bonaccia continua, che assicura un'incredibile *chance* al filibustiere; le velature troppo lievi in rapporto al tonnellaggio e alla velocità; ma soprattutto quelle bandiere spiegate anche di notte, anziché ammainate dopo il tramonto, veramente danno negli occhi anche ai profani: allo stesso modo di quei pennoni che seguitano a rimanere bracciati per la navigazione, mentre già è impegnata l'azione d'abbordaggio! Però badi che anche nel *Bounty* da lei citato ad esempio, malgrado che al regista fosse aggiunto uno speciale esperto di cose marinare, qualche svarione c'è scappato: come a quel punto in cui la procella infuria intorno alla scialuppa del capitano Bligh, mentre dalla nave che le sta accanto le vele pendono quasi inerti, malgrado la furia del vento! Con l'aggravante che il film americano rappresenta un fatto storico: mentre il *Corsaro nero*, al postutto, non è che la vignetta qualunque d'un *qualunque* libro del Salgari!

MARCO RAMPERTI

UN PROSSIMO TRICENTENARIO

USI E COSTUMI DEL TEATRO VENEZIANO



A Venezia, nelle case patrizie si davano trattenimenti musicali, anche durante i solenni banchetti e le feste nuziali per esaltare le doti personali e la nobiltà di casato degli sposi. Ecco «I musicanti» particolare del «Ricco Epulone» di Bonifacio Pitati (Regie Gallerie Venezia)

La vita di Venezia fu, in ogni epoca, allietata e decorata dalle arti belle. La stabilità e la saggezza del governo, l'armonia e la tranquillità regnanti nella popolazione, furono, certamente, i principali fattori di tale artistica floridezza.

Francesco Petrarca, vissuto lungamente in altri stati italiani, sempre turbati da lotte intestine, così parla di essa: « Venezia, unico nido, in presente, di libertà, di pace, di equità; unico porto in cui le navi, sbattute da tiranniche e guerriere burrasche, amano di ritirarsi in salvo; città ricca di oro, ma più potente per virtù; fondata sopra solidi marmi, ma più solidamente fondata sulle basi della civile concordia, cinta da salsi incorruttibili flutti ma protetta da più incorruttibili consigli ». E il sommo poeta, osservatore acuto e profondo, è indubbiamente un testimonio imparziale.

Le massime espressioni si ebbero nell'arte figurativa con i grandi pittori della scuola veneziana, insigni in ogni tempo, però, l'arte drammatica ebbe anch'essa i suoi fasti, raggiungendo, talora, vette altissime. Venezia diede i natali a celebri musicisti e scrittori di teatro, e fu anche asilo preferito di molti artisti stranieri, che fra le sue mura trovavano la pace necessaria a dar sfogo al loro estro ed al loro genio.

L'arte musicale e drammatica del medio evo, di carattere quasi esclusivamente religioso, ebbe a Venezia poca fortuna. Piacquero invece più tardi i soggetti mitologici ed allegorici che si usavano in occasione di talune solennità e il genere comico e popolare degli istrioni di piazza. Il primo saggio rimastoci di queste commedie farsesche è la *Catinia*, scritta e rappresentata in Venezia verso il 1482 da un trentino. È una piccola satira contro un venditore ambulante di catini.

Nell'ambiente aristocratico, invece, compariva, sulla fine del '400, una forma prettamente veneziana di rappresentazione detta «momaria».

Si eseguiva nelle case private, in sale ridotte a teatrino, od anche all'aperto, nei «campi», secondo il numero degli invitati, e in occasione di nozze patrizie. Era una recitazione, inframmezzata di parti musicali e cantate, con la quale si esaltavano le doti personali e di casato degli sposi.

Con l'andar degli anni, specialmente per merito della famosa «Compagnia della Calza», queste rappresentazioni assursero a notevole perfezione, poiché le diverse brigate di giovani nobili, nelle quali era suddivisa, e il cui scopo era il «solazzo lecito» per sè e per gli altri, andarono a gara per superarsi a vicenda.

Rimasero famose le recite eseguite nel 1506 dai compagni della «Calza» detti «Eterni», in Campo San Stefano, alla quale presero parte dodici carri, che andavano intorno ad un castello, posto nel mezzo del «campo», e sul quale si svolgeva l'azione scenica. Così pure un'altra allestita nel 1507 in Campo San Polo, su apposito palco, per rappresentare *Giasone e il Vello d'oro*, in occasione delle nozze Da Lezze-Foscarini.

Il palazzo dei Foscari a San Simeone (oggi in via di restauro e di ripristino) ospitò, nel 1520, la brigata degli «Immortali», che eseguì, alla presenza del Duca d'Urbino, l'*Edificazione di Troia*. Vi figuravano personaggi di tutti i generi: un re, una regina, un gigante altissimo con un serpente al collo, un re con sua figlia e un diavolo che gettava vampate di fuoco!

Sui palcoscenici delle case private e nelle piazze cominciarono tosto ad abbozzarsi le prime forme di teatri. Oltre alle scene, che davano sfondo agli attori, si applicarono, man mano, il sipario e una specie di proscenio o boccascena.

Questi spettacoli varcarono ben presto la laguna ed arrivarono fino a Costantinopoli, di dove abbiamo notizie a mezzo di una lettera del veneziano vice-bailo Carlo Zeno del 14 febbraio 1524 diretta al N. H. Jacopo Cornaro. Una allegra brigata di gentiluomini veneziani e fiorentini, colà residenti recitò una specie di «momaria» alquanto boccaccesca. In essa appariva una bella ragazza sontuosamente vestita, accompagnata da due vecchi e da due pastori. La giovine, sia con la parola, che col canto andava lagnandosi di dover trascorrere la sua più bella età fra codesti personaggi né molto allegri, né molto virili, e temeva di dover morire senza aver gustati i piaceri del mondo. Faceva poi un balletto e durante lo stesso si presentava la Morte, la quale con una falce le toglieva i vestiti lasciandola morta ed ignuda sul palcoscenico. A quel tempo non esistevano i bis, altrimenti quanti ne avrebbe avuti la scena piccante!

Da quanto scrive il cronista Sanudo sembra che la recitazione delle «momarie», sia parlata che cantata, avvenisse anche nei conventi. Egli racconta infatti, che un monaco, ritenuto da tutti un po' pazzo, avviando completamente il tipo di queste rappresentazioni, recitasse, verso la fine del '500, mascherato da facchino nel convento di San Domenico di Castello, alla presenza di una folla enorme di nobili, di senatori e di popolani.

Il tema, forse non troppo devoto, era «La Virtù ed il Vizio». Il fraticello colse l'occasione per improvvisare una vera sparatoria contro la religione, i propri superiori e i senatori, dicendo di quest'ultimi «che metterebbe volentieri questi dalle vesti porporate in galea al remo!»

Non è a dirsi il parapiglia che ne nacque. Lo sfrontato fu cacciato di scena ed imprigionato. Al processo, però, potè cavarsela con la scusa della pazzia!

La commedia letteraria non ebbe per allora, buoni scrittori, nè fortuna in Venezia poiché il pubblico prediligeva il tipo comico o, come chiamavasi allora, buffonesco. Questo tipo di teatro popolare con la commedia a soggetto ed in cui gli attori improvvisavano il dialogo e parlavano generalmente lingue e dialetti diversi, in conformità al personaggio che incarnavano, fu quello che diede origine, verso la fine del '500, alla creazione delle maschere. Così i veneziani «Pantalon dei Bisognosi» onesto mercante e «Facanapa» buontempone e servizievole, il bergamasco «Arlecchino» svelto e scaltro; il padovano «Ruzzante» dotto e sentenzioso (imitazione di autore ed attore celebre al suo tempo); il «Brighella»



I teatri stabili a Venezia cominciarono ad essere costruiti nel 1600. In breve volgere d'anni se ne contarono 18, la maggior parte per la musica, 3 per la commedia e alcuni promiscui per i due tipi di spettacoli. « La Fenice », il più recente. Queste due stampe, dell'interno e della facciata sono della fine del secolo XVIII e si conservano nel Museo Correr.

furbo e maligno ed altre maschere pittoresche ed espressive.

I comici improvvisatori dovevano far ridere la gente, la quale accorreva là dove più c'era da divertirsi: e di conseguenza il dialogo e la mimica divenivano spesso « turpi, lascivi e disonestissimi ». Le commedie duravano circa otto ore! Figuriamoci quante banalità dovevano uscire dalle bocche di quegli istrioni di piazza, senza alcuna coltura, né istruzione, per tenere avvinto il pubblico e per farlo ridere tutto il tempo! Se la recitazione non era esilarante i comici non vedevano ascoltatori, e, se pure questi accorrevano, era per lanciar loro frizzi e per farli tacere innanzi tempo. Gli artisti stessi, talvolta, vista la mala parata, smettevano di agire chiedendo scusa al pubblico ed invitandolo per altra volta, annunciando il titolo di qualche produzione che garantivano più divertente. Ciò non avviene oggi: se i fischi e gli urli sono troppo fragorosi, si cala il sipario, ma il pubblico gabbato deve andarsene senza scuse!

Nella seconda metà del '500 cominciarono a comparire le prime formazioni stabili di comici, delle quali facevano parte anche donne. Furono queste le prime attrici di carriera.

Le nuove compagnie trovarono tanto favore che, oltre ad essere molto ricercate in patria, venivano chiamate anche fuori. Questo avvenne alla corte di Francia nel 1571, e nuovamente nel 1576, avendo Enrico III sentito la compagnia de « I Gelosi », durante il suo passaggio per Venezia, Pare s'invaghisse della prima donna, Vittoria Piissimi, l'attrice più celebre di quel tempo. Detta compagnia recitò all'Hôtel Bourbon con tale successo ed ammirazione di quell'uditorio, che il governo francese pensò bene di allontanarla, forse per non dare troppe distrazioni al monarca ed ai sudditi! Ritornò a Parigi nel 1599 chiamatavi da Enrico IV, il quale la volle tener colà per ben cinque anni!

Di tanto non si preoccupava il Governo di Venezia, il quale lasciava che il popolo si divertisse ad ascoltare gli istrioni sulle piazze o nelle osterie. I nobili poi li facevano agire su scene si servivano talvolta di valenti artisti, quali Tiziano, che fu per qualche tempo stipendiato dalla « Compagnia della Calza dei Sempiterni » per « allestire macchine, edifizi et simili comparse » ed il Tintoretto per disegnare vesti ed apparati scenici.

Nel 1542 appariscono la prima forma di gradinata « perchè se-



dessero le patrizie gentildonne » in una sala di un palazzo a Cannaregio; e Andrea Palladio, nel 1565, per commissione della « Camerata degli Accesi » eresse il primo edifizio a forma di teatro per il pubblico, nell'atrio del Monastero della Carità. Un cronista estero dell'epoca, severo censore dei costumi veneziani, scrive a proposito della creazione del Palladio: « edificio di gran spesa a guisa di anfiteatro, ove si riduceva quasi tutta la nobiltà, e v'erano nobili che pregavano i commedianti che dicessero le più grasse, per non dire le più sporche cose che mai sapessero ». Da quanto racconta lo stesso cronista, sembra che alcuni paladini del buon costume, sollecitati dai gesuiti, facessero presente al governo, come, dato il forte concorso di nobili ed il pericolo che si potesse dar fuoco al teatrino di legno, questo avrebbe potuto essere causa involontaria della distruzione di buona parte del patriziato: « onde fattesi molte e molte renghe in Senato sopra ciò, et conosciuto l'evidente pericolo in che la città si ritrovava, proibirono affatto recitare le comedie et fecero disfare quella fabbrica ».

Per quanto sia vero l'affermare che il Senato veneziano discusse molte volte « sulle scelleratezze che dicevano gl'istrioni », tantoché furono banditi nel 1577 dalla Repubblica (per riapparire però dopo breve tempo), pure non consta sia esatto quanto riferito in merito all'anfiteatro del Palladio, il quale invece venne poi distrutto proprio da un incendio nel 1630 unitamente al monastero.

Esso, ed altro costruito in pietra poco dopo a San Casciano, furono i due primi teatri stabili veneziani Ci restano per fortuna, malgrado l'incendio, degli importanti documenti di Sebastiano Serlio, celebre architetto teatrale dell'epoca, dai quali si possono ricavare le innovazioni prospettiche e pittoriche ideate dal Palladio. Il primo come il Serlio descriva le varie scene: la tragica abbisogna di casamenti di gran personaggi; la comica di casamenti di personaggi privati e la satirica di alberi, sassi, colli, capanne di gente rustica.

Presso a poco della stessa epoca è il Teatro Olimpico di Vicenza, iniziato dallo stesso Palladio e compiuto dallo Scamozzi. In esso possiamo ammirare anche oggi a qual perfezione fosse ormai giunta l'arte scenica veneziana e quale fosse la distribuzione del pubblico sulla gradinata a mezza ellisse ed il posto per i suonatori, ai piedi della gradinata stessa. Il palcoscenico rialzato è a scena fissa, soltanto si poteva cambiare la parete di fondo con appositi macchinari.

Sulla fine del '500 troviamo anche i primi studi per l'illuminazione, che prima era fatta con torcie e candele, le quali davano fumo, puzzo e gocciolature. Perciò si ideò di mettere un fregio di piccoli lumi a metà altezza sul boccascena, con riflessi d'orpello, in modo da gettare la luce sugli attori e lasciare l'uditorio nella semioscurità.

Nel contempo fioriva a Venezia il teatro lirico, ma anche i soggetti di questo dovevano essere di tipo profano o almeno, se anche di carattere religioso o mitologico, a lieto fine; diversamente il pubblico disertava le sale. Le tragedie e i drammi non gli andavano a genio e di conseguenza non erano accetti neppure agli impresari ed ai cantanti soliti, i quali, allora, come in ogni tempo, dovevano adeguare le produzioni al gusto, e agli applausi degli ascoltatori ed alla conseguente ed imprescindibile necessità della... cassetta! Succedeva così, talvolta, che gli attori od i loro ingaggiatori cambiavano o svisavano completamente qualche lavoro, che bisognava rappresentare per l'importanza dell'autore. Così ad esempio l'*Orfeo* dello Striggio, musicato dal celebre Claudio Monteverdi, al principio del '600, dovette subire un radicale cambiamento nell'ultimo atto. Gli spettatori avrebbero inorridito nel vedere svolgersi una scena all'infer-

no! Di conseguenza, avisando completamente il fatto mitologico, Orfeo venne rapito da Apollo dal regno di Satana, nascosto in una nube. Alcuni pastori contemplando beati e contenti la lieta conclusione, ultimavano lo spettacolo danzando una moresca!

Quantunque a Venezia, in solenni occasioni pubbliche, come pure nelle case patrizie o nelle accademie, si dessero produzioni musicali, la città però non vanta alcun primato nelle audizioni auliche. Qualche trattenimento musicale trovava luogo durante i solenni banchetti del doge, uno ne fu offerto magnifico nella Sala del Maggior Consiglio per l'incoronazione della Dogaressa Grimani (1597) e così pure altri per sponsali patrizi. Ma dove la regina delle lagune ha il vero primato è nei teatri pubblici a pagamento.

Nel 1630 fu rappresentato per la prima volta un componimento musicale in un teatro stabile, in casa Mocenigo sulla Riva degli Schiavoni, in occasione delle nozze di Giustiniana con Lorenzo Giustinian. Nel 1637, in una delle ultime sere di carnevale, veniva aperto, primo in tutto il mondo, un teatro a pagamento a San Cassiano, con la rappresentazione del melodramma *Andromeda* di Benedetto Ferrari, musicato da Francesco [illegible].

Il successo e il concorso di popolo furono tali, che in breve volger di anni Venezia possedeva ben 18 teatri, di cui la più parte per la musica, due per la commedia ed alcuni promiscuamente per i due tipi di spettacolo.

Gli edifici si costruivano generalmente da persone abbienti e su terreno di loro proprietà; per tal ragione i patrizi possedevano a Venezia quasi tutti i teatri. Così i Grimani, ed i Giustinian, i Tron, i Vendramin, i Mocenigo, ecc.

Il teatro prendeva, in generale, il nome del Santo della parrocchia: così San Cassiano, San Giovanni Grisostomo, San Salvatore, San Luca, San Samuele, ecc. Se nella medesima parrocchia ne esisteva più d'uno, allora al nome del Santo si aggiungeva: «il vecchio»; «il nuovo»; «il nuovissimo», ecc.

I padroni dell'edificio si riservavano il prezzo dei «bollettini» dei palchi e dei posti di platea, nonché l'affitto del botteghini per i rinfreschi, mentre agli impresari o ai capocomici spettava l'introito degli ingressi. In platea, nei primi tempi e così pure nel '700, erano collocati tanti scanni di legno, simili a quelli molto rustici ancora in uso in molte chiese veneziane, e sui quali gli spettatori tutti popolani, andavano a prender posto a piacimento. Da ciò il nome di «scagni», che si dà tuttora a Venezia, alle poltroncine delle ultime file della platea e cioè quelle di minor prezzo. La maschera del teatro passava poi di scanno in scanno, durante gl'intermezzi, a riscuotere il prezzo del posto. Il «bollettino» per i palchi e quello d'ingresso si acquistavano invece al botteghino, situato, di solito, a fianco della porta d'ingresso, sulla strada. Dinanzi a questo pendeva generalmente un fanale ad olio il quale rischiarava contemporaneamente l'insegna del teatro [illegible].

Gli spettacoli di commedia avevano inizio ai primi di ottobre; quelli lirici più tardi, per la stagione d'autunno, che finiva, per tutti, il 15 dicembre. Ricominciavano alla sera di Santo Stefano, 26 dicembre, per la stagione di Carnevale, che finiva col martedì grasso. L'anno teatrale aveva termine con le rappresentazioni di primavera che duravano 15 giorni per la famosa Fiera dell'Ascensione. Nel complesso i teatri rimanevano aperti da 130 a 160 giorni all'anno e contemporaneamente si recitava sempre in sette o otto di essi. In qualche anno eccezionale, come il 1680 ed il 1682, nella stessa sera si tenevano aperti sette teatri d'opera e due di commedia! Questo è molto per una città che contava in quell'epoca



Nel secolo XVIII i teatri servivano anche per feste solenni: [illegible] sempre un ampio scalone univa il palcoscenico con la platea. Ecco [illegible] della festa in onore dei [illegible] del Nord (1782). - Sotto: istrioni che danno in piazza il loro spettacolo. Recitavano con le maschere [illegible] scene e dialoghi spesso infarciti di banalità e di turpitudini

[illegible] E ogni sera si facevano degli esauriti.

I «Provveditori di Comun» avevano [illegible] di far visitare ogni anno le sale teatrali da un architetto, per assicurarsi della solidità dell'edificio. Essi davano pure il permesso per la stampa del libretto dell'opera e ne fissavano il prezzo di vendita relativo. La concessione per affiggere i cartelli in Piazzetta ed a Rialto, era invece data dal Consiglio dei Dieci, il quale fissava pure l'ora dell'inizio e del termine dello spettacolo. Oltre ai due cartelli sopradetti, negli ultimi anni, si permise che gli «imbonitori» (strilloni) annunziassero per le strade ed alle porte del teatro il titolo della produzione e l'ora dell'inizio.

Il pubblico veneziano predilesse sempre gli spettacoli musicali, e i grandi musicisti del '600 ed i divi canori del '700 furono i suoi favoriti. Soprattutto però i veneziani ci tenevano a sentir cantar bene ed in ciò erano ben serviti, perché il '700 fu l'epoca d'oro dei cantanti e, per accaparrarsi celebrità come la Banti, la Todi, la Tesi, la Barboni, il Caffariello, il Pacchierotti, il Marchesi ecc., gl'impresari andavano a gara.

Per codeste [illegible] il melodramma venne in Venezia molto spiritosamente definito «un pretesto per far sentire eccellenti virtuosi», poiché con tal nome vanitoso, si facevano chiamare i grandi solisti lirici.

La messa in scena era sempre spettacolosa, una vera fantasmagoria, direi quasi cinematografica, di processioni, di bandiere, di meccanismi, di carri, di bestie, di trombe, di bastimenti, di pennacchi ecc. Il residente di Toscana, Matteo del Teglia, mandava nel 1682 la seguente relazione: «I teatri sono in modo frequentati, che, sebbene, in numero di sette fra di opere e di commedie, si vedono tutti pieni zeppi ogni sera, rendendosi più gradita l'opera, che si rappresenta specie a San Giovanni Grisostomo (già di proprietà Grimani, ora Teatro Malibran), dall'aggiunta nuova di un contropalco (sul palcoscenico) con sopravi 50 persone, sostenute da 4 elefanti, che calando a poco a poco, formano una vaghissima scena di una tartana. Ed in quello di San Luca (già proprietà Vendramin, ora Teatro Goldoni) si ammirano curiose uccisioni di mostri, battaglie di guerrieri, naufragi di Armate, improvvise mutanze di una vigna in Sala Regia, e meravigliosi voli di fanciulli.»

Il librettista, in generale, non aveva alcun valore, letteraria-



mente parlando, ma doveva gareggiare con lo scenografo e con il macchinista per inventarne sempre nuove cose. Fossero pure le più strane e strampalate! Infatti il poeta non ricavava, dapprincipio, alcun utile dal suo lavoro. In séguito gli venne elargito qualche regaluccio e per ultimo si lasciò a suo favore il ricavato della vendita del libretto, che doveva però stampare a sue spese. In più ebbe ancora i proventi della dedica del dramma, che con frasi ampollosamente seicentesche, offriva sempre a qualche personaggio importante, ma soprattutto molto ricco!

Gli effetti scenici ricevevano maggior risalto dalla perfetta oscurità nella quale rimaneva la sala, durante lo spettacolo, tantoché coloro che volevano seguire l'opera con il libretto, dovevano accendersi il «maggio!» specie di candelina sottile molto flessibile, fatta a gomitolo e che si svolgeva man mano che si consumava. Con vocabolo tecnico cerauolo (dal lat. cordolo). Il «maggio!» si trovava, sia a noleggio, come in vendita, presso la maschera teatrale, e al botteghino dei rinfreschi.

Pier Francesco Caletti Bruni, chiamato poi Francesco Cavalli, dal nome del suo nobile protettore veneziano, celebre e fecondissimo musicista, fu colui che, sfruttando genialmente le pretese dei cantanti, le esigenze ed il gusto del pubblico, creò nella seconda metà del '600 a Venzia il melodramma tipo '700, di marca prettamente veneziana. Era esso costituito da una serie di arie per soliti di diverso carattere, destinate soprattutto a far risaltare le virtuosità canore dei grandi artisti.

Questi, specie quando erano giunti ad essere i beniamini del pubblico non avevano più alcun freno: tabaccavano in scena, parlavano a voce alta col rammentatore, imponevano all'impresario ed al maestro di musica di cantar arie, che nulla avevano a che vedere con l'opera che si recitava, si vestivano con abiti a loro prediletti e non intonati col personaggio che incarnavano; sorridevano, ammiccavano e parlavano con gli ammiratori dei palchetti, non curandosi di attaccar giusto e di andare a tempo. Lisigavano con gli impresari, pretendendo di non essere degnamente compensati, malgrado le lautissime paghe; capricciosi all'estremo, cantavano quando loro faceva comodo e per un nonnulla, o per un dispetto o un capriccio amoroso, si davano per ammalati.

Raccontasi che l'improvviso o procurato malessere di una diva, che veniva a cantare per la prima volta a Venezia facesse la fortuna di una graziosa debuttante, che pur possedeva una buona voce, ma che diversamente avrebbe dovuto attendere parecchi anni per essere calcolata una virtuosa. L'impresario presa alla sprovvista non ebbe il coraggio di sospendere lo spettacolo e di annunciare la sostituzione, e il pubblico, sentendo una bella voce e credendo di ascoltare la celebre cantante, decretò un successo trionfale alla nuova stella! Successo che fu il primo di una lunga serie.

Un altro famoso artista non accettava di cantare alcuna opera se nel contratto non gli veniva incluso il permesso di iniziare lo spettacolo con una sua aria preferita! Non basta: l'aria doveva essere cantata con una scena speciale, a lui molto cara, ed egli doveva indossare uno sfarzoso abito da guerriero cinquecentesco con cappello piumato in testa e spadone sguainato nella mano destra! Lo scenario rappresentava una montagna, sulla cui vetta, all'alzarsi del sipario, egli compariva tutto ricoperto da lungo manto e rischiarato da due torce accese ai lati. Discendeva lentamente il pendio del monte accompagnato da un rullo di tamburo. Giunto finalmente al boccascena, gettava il manto, con pronta e tragica mossa sguainava la sciabola, iniziando poscia l'aria che seralmente portava il pubblico al delirio.

Che cosa sarebbe accaduto ai giorni nostri, se il grande Caruso avesse voluto, ad esempio, in un'opera di Verdi cantare l'aria dei *Pagliacci*?





Una magnifica scena che fu ammirata nel Teatro Grimani a Venezia, durante la Fiera dell'Ascensione l'anno 1753: bozzetto del Codognato, esecuzione del pittore e architetto Mauri - In alto: Effetto di prospettico sul palcoscenico del Teatro Olimpico di Vicenza

beraglilandoli di frutta secche e fresche, che i venditori ambulanti erano ammessi a vendere nella platea, quali rinfreschi per il popolo.

Altro diletto dei patrizi palchettisti era quello di colpire gli spettatori della platea con pezzi di «maggiolo» o con palline di carta e, in alcuni casi, presa di mira qualche testa calva o la spalla grassoccia di una dama ci sputavano su! Che non interveniva mai, se non richiesto, in caso di fermi od arresti per reati pubblici e politici. La legge vietava alla nobiltà di recarsi a teatro senza mascherra, ma questa disposizione, come in genere i decreti suntuari, non era molto rispettata, specialmente negli ultimi decenni di vita della Repubblica.

Il Consiglio dei Dieci, quasi ogni anno, emetteva nuovi e più severi ordini, che rimanevano lettera morta o quasi.

Altra abitudine, venuta dalla Francia verso la metà del '700 fu quella della «claque».

Era questa, generalmente, composta di gondolieri, che, si capisce, avevano l'ingresso libero al teatro e dovevano applaudire freneticamente, secondo gli ordini ricevuti dagli impresari.

Accadevano talvolta delle mischie o chiassate tremende fra gli interessati sostenitori dei divi, causate dalle gelosie esistenti. Più fragorosi erano gli applausi degli uni e più fischiavano ed urlavano gli avversari!

Accanto al melodramma fiorì pure a Venezia, anzi ebbe qui il battesimo, l'opera comica, per merito di Francesco Cavalli intorno al 1670. Rimase famosa la «Didone», nel cui ultimo atto Simon Greco, ispirandosi alle disgrazie coniugali di Menelao, prendeva in giro con garbo, ma mordacemente, tutti i mariti cornuti di ogni tempo. Lo stesso genere buffo ebbe tra gli altri cultori, nel '700, il celebre binomio: Carlo Goldoni e Baldassare Galuppi detto «Il Buranello». La loro produzione culminò in quel gioiello intitolato: «Il Mondo alla roversa».

Gli artisti drammatici invece avevano minor successo e quindi paghe più esigue. Poco si frequentavano i loro teatri, tantochè dei diciotto teatri del 600 e dei quattordici del 700, mai più di due venivano destinati alla commedia.

Da principio una percentuale sugli incassi era riservata, quale paga, agli attori, ma tale usanza scomparve in seguito per colpa degli impresari poco scrupolosi, e si stabilì per i comici uno stipendio fisso, quantunque di modeste proporzioni.

Anche gli autori, compreso il Goldoni stesso, non guazzavano nell'abbondanza! Il poco successo dell'arte drammatica in Venezia aveva origine da molte ragioni e cioè: la concorrenza degli spettacoli di piazza, il cui prezzo irrisorio, attirava molto il popolino; la invenzione delle marionette, anch'esse divertentissime e molto care al pubblico veneziano e soprattutto la generale preferenza ch'esso aveva per l'opera e per i buoni cantanti.

I divi ambivano di venire a Venezia, sapendo di raccogliere allori e guadagni vistosi. Venezia fu così, nel 6 e 700, il maggior centro dell'opera, e l'opera il principale divertimento dei veneziani di ogni classe. Basti dire che, dal 1637 alla fine del secolo, si diedero nei 16 teatri della città ben 360 opere nuove (le repliche non vengono conteggiate) con una media di circa sei all'anno!

Le arie delle parti secondarie non si ascoltavano affatto e prendevano il nome di «arie del sorbetto» (gelato), perché tutti uscivano allora a prendere qualche cosa. Sotto tal nome è ancor oggi conosciuta, ad esempio, a Venezia, l'aria di Berta, la cameriera, «Il vecchietto cerca moglie...» nel terzo atto del *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Ma oggi il pubblico resta in teatro

Se lo spettacolo non piaceva, poi, il pubblico non conosceva ritegno, e apostrofava con invettive crudeli i poveri attori, mentre a Venezia, sapendo di raccogliere allori e guadagni vistosi. Venezia fu così, nel 6 e 700, il maggior centro dell'opera, e l'opera il principale divertimento dei veneziani di ogni classe. Basti dire che, dal 1637 alla fine del secolo, si diedero nei 16 teatri della città ben 360 opere nuove (le repliche non vengono conteggiate) con una media di circa sei all'anno!

Le arie delle parti secondarie non si ascoltavano affatto e prendevano il nome di «arie del sorbetto» (gelato), perché tutti uscivano allora a prendere qualche cosa. Sotto tal nome è ancor oggi conosciuta, ad esempio, a Venezia, l'aria di Berta, la cameriera, «Il vecchietto cerca moglie...» nel terzo atto del *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Ma oggi il pubblico resta in teatro

Se lo spettacolo non piaceva, poi, il pubblico non conosceva ritegno, e apostrofava con invettive crudeli i poveri attori, mentre a Venezia, sapendo di raccogliere allori e guadagni vistosi. Venezia fu così, nel 6 e 700, il maggior centro dell'opera, e l'opera il principale divertimento dei veneziani di ogni classe. Basti dire che, dal 1637 alla fine del secolo, si diedero nei 16 teatri della città ben 360 opere nuove (le repliche non vengono conteggiate) con una media di circa sei all'anno!

Le arie delle parti secondarie non si ascoltavano affatto e prendevano il nome di «arie del sorbetto» (gelato), perché tutti uscivano allora a prendere qualche cosa. Sotto tal nome è ancor oggi conosciuta, ad esempio, a Venezia, l'aria di Berta, la cameriera, «Il vecchietto cerca moglie...» nel terzo atto del *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Ma oggi il pubblico resta in teatro

Se lo spettacolo non piaceva, poi, il pubblico non conosceva ritegno, e apostrofava con invettive crudeli i poveri attori, mentre

ANGELO CIPOLLATO

HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XVIII — Disegni di MORELLI

— Si accomodi, il signore viene subito.

Egli comparve infatti, quasi immediatamente, da un uscio laterale. Usciva dalla camera di Donata, era pallido, arruffato, con gli occhi rossi, il viso più livido del solito, l'aria di uno che non ha dormito. Nel vedere Daria, ebbe un gesto di stanchezza e di costernazione, ma si riprese. Ella ebbe l'impressione che in quei giorni egli l'avesse dimenticata e che ora, rivedendola, provasse l'accasciamento di chi, sopraffatto dai guai, non avesse più la forza di sopportare l'ultimo, quello che gli si parava dinanzi in quel momento, il peggiore di tutti. Vide gli occhi sciabi di lui evitare i suoi, con la stessa espressione spaurita e pur dura della prima volta, e sentì un brivido guizzarle quasi dolorosamente nelle vene, qualcosa che la faceva rannicchiare entro sé stessa, con un senso di isolamento nell'anima piena di gelo. No, ella pensò, essi non si sarebbero, nonché amati, nemmeno avvicinati, forse mai. Non sentivano nessun bisogno l'uno dell'altra; amavano, ma altre creature, ognuno dei due sembrava domandare all'altro: Ma poiché hai vissuto finora senza di me, perché venirmi a tormentare proprio ora?

— Mi dispiace di esser venuta a disturbare, disse Daria, senza mettersi a sedere. Ho solo portato due rose, per gli auguri.

— Oh, grazie... Grazie!

Egli si passò una mano sulla fronte, sul viso, come se volesse cancellarne la stanchezza e l'espressione che egli sentiva imbarazzata, poco naturale, ma i suoi occhi restavano ugualmente tristi e come pieni di uno stupore confuso.

— Oh, non facciamo niente... Voglio dire, non celebriamo le feste in nessun modo, se no avrei pensato a invitare... Ma Donata è stata molto malata, lo è ancora...

— Davvero? Oh, mi rincresce...

— Sì, è stata male; in pericolo. Aveva preso freddo, non so come... Non usciva mai, prima. Invece ora usciva e non abbastanza coperta. È molto delicata, Donata, delicatissima, non deve fare imprudenze, in nessun modo... Non bisogna lasciargliene fare.

A Daria sembrò di essere anche lei responsabile di quella fragilità, di quel male.

— Capisco... Non bisogna che faccia imprudenze.

— Lo dice e lo raccomanda sempre anche il dottore. È uscito adesso, è più tranquillo, pericolo non ve n'è più.

— Meno male...

— Sì, meno male. Ma ci vuole prudenza, pazienza... Adesso torno a vedere se dorme.

— Ma lo non voglio... Non devo disturbarlo.

— No, no, ma può darsi che una visitina le faccia piacere, la distragga.

Entrò nella camera di Donata, ne riaprì quasi subito l'uscio, fece un cenno a Daria. Ella entrò in punta di piedi: era turbata, aveva paura di vedere Donata diversa, di sentirsi rimproverare di una colpa che ella stessa non sapeva di aver commessa, ma che pure le pesava sull'anima.

La porta s'era richiusa silenziosamente dietro di lei. Ascanio non l'aveva seguita. Allora ella mosse verso il letto, sforzandosi a sorridere finché non fu vicino alla malata. La guardò con terrore, oh, sì, era cambiata, molto cambiata, ma lei, che colpa ne aveva?

Sei tu, Daria?

La sua voce era un filo, fioca, velata.

Mi dispiace trovarti a letto. Ma ora va meglio, vero?

I suoi occhi, adesso, parevano, chissà perché, scuri, come se una misteriosa tenebra vi fosse discesa, e grandi, immensi nel viso dimagrito. Quel viso peraltro, per quanto piccolo e nonostante gli occhi, appariva straordinariamente vivo, e pronto, come in attesa, più ancora, come in agguato. La bocca semiaperta, respirava con una specie di sonnito.

Ora... sì. Ora va meglio.

Daria sedette sulla punta di una sedia, e con un sorriso incerto alzò il mazzo di fiori come per un'offerta votiva.

— Sono i miei auguri. Rose... rose gialle.

— Ah... grazie! Le farò mettere in un vaso, subito.

Lì accanto, nel vaso azzurro, stava già un gran mazzo di mimose. Strano, pensò Daria, qualcun altro aveva pensato come lei, che il giallo era il colore di Donata. Entrambe guardarono per un momento quei fiori. Come diceva la vecchia canzone? *Mimosa... Mimosa... quanta malinconia nel tuo sorriso!...* A entrambe echeggiò nella mente.

— Belli!

— Ti piacciono i fiori?

— Immensamente!

Ma non ti faranno doler il capo?

— No, anzi! Respiro meglio con questi fiori in camera.

— Cos'è stato questo male? Un'influenza?

Qualcosa di più, credo. Qualche giorno di febbre alta, delirante. Ora, vedi, non ho più la forza di alzare un dito...

I capelli così sciolti non ti dan fastidio?

— No, perché?

Voltò il viso contro quel viluppo serico, oscuro, e sembrò respirare il suo stesso profumo.

— Mi tengon caldo, è vero, ma mi piace sentirli. Sono così stanca, eppure è una stanchezza che non mi fa male. Mi sento così leggera!... Ma non devo parlare, vedi. Se no il dottore mi sgrida, dice che non guarisco più. Lo dice per scherzo, lo so...

— Per ischerzo...

Poi Donata non parlò più. Sorrideva con quelle labbra screpo-



late e annerite dalla febbre che sembravano bere l'aria con languida voluttà e socchiudeva gli occhi. Le sue palpebre così apparivano bluastre e dolcemente pesanti; anche a occhi chiusi il piccolo volto della malata appariva vivo e vigilante.

D'un tratto, Daria ebbe la sensazione che mai più le relazioni fra loro due sarebbero state spontanee e affettuose, come lo erano state la prima volta che s'eran viste, ogni tenerezza, ogni confidenza pareva morta. La malattia, la febbre isolava Donata, la teneva chiusa come in un cerchio di fuoco che nessuno poteva superare, sembrava perfino allontanarla da tutto, portarla in alto verso lontananze disumane, staccata da tutto.

Daria si alzò.

— Tanti auguri, allora, e buon Natale!

— Buon Natale!

— Ci rivedremo... dopo..

— Sì, dopo. E grazie delle rose! Io non ho nulla da darti...

— Oh, non importa! Ora che sei malata non devi pensare che a te, e a guarire...

— Infatti ..

— Arrivederci...

Donata sollevò la sua piccola mano: nella sua Daria la sentì come una farfalla, minuscola, vellutata, sfuggente quasi impalpabile. Trattenendola per un istante ella vide il polso esile come lo stelo di un fiore nel calice di pizzo della manica. La giacca da letto era di lucente seta azzurra; per la prima volta ella si accorse che Donata era donna di raffinata eleganza.

— Addio...

Aperse l'uscio, trovò la sala e i corridoi deserti, si affrettò verso l'uscita. Uno scalpiccio dietro di lei le parve del padre accorso per salutarla, ma ella non si volse, ed egli la lasciò andare.

~

— Un tempo, — disse la signora Marta, — il menu del pranzo di Natale, anche a casa mia, era qualcosa di scelto. Cappelletti in brodo, cappone con spinaci, arrosto e dolce. Ora, che vuoi? Mio fratello è malato, io sono a regime, tutto mi fa male. Un lessuccio mi è già di troppo. E in quanto al dolce, mi basta il panettoncino comperato dal panettiere accanto. Il vino poi...

— Non importa, — disse Daria, — tutto è anche troppo per me.

Avevano pranzato in cucina, come usava fare la signora Marta la cui principale preoccupazione era di non sovraccaricare di lavoro la vecchia serva.

— In quanto al caffè... Io lo prendo d'orzo. Sai, per il cuore. E tu?...

— Oh, io, non importa...

— No, devi berlo anche tu, ti farà bene, vedrai.

La signora Marta si accomodò nell'enorme poltrona accanto al balcone; ora il ormai che sonnecchiava o riceveva qualche vecchia amica, nel tepore costante della cucina; il salotto colle sue vecchie cose piene di polvere, stava sempre chiuso.

— Sono proprio contenta che tu ti sia ricordata della tua vecchia amica, — alla disse tenendo d'occhio la donna che, lentamente, servito il caffè, si metteva il paltò, un berretto di lana e s'infilava i guanti.

— Vai già in chiesa?

— La campana ha già suonato, non ha sentito? — disse la donna con una punta di rimbrotto nella voce. E tirava fuori dal cassetto della tavola un grosso libro di preghiere gonfio di santini.

— Va pure, vai...

Quando furono sole, la signora Marta prese fra le sue una mano di Daria.

— Abbiam parlato di tante cose, mia cara figliuola, ma non della più importante. Quando ti sposi?

— Spero presto, signora Marta...

— Non lo sai ancora di preciso?

— Aspetto che lui decida, signora Marta.

— E, mi dici, è andato a far Natale in montagna con i suoi!... Sua madre e sua sorella? Doveva portare anche te, diamine! Una fidanzata non si lascia sola il giorno di Natale! Non pare anche a te?

— Ma lui mi ha detto... Mi ha scritto...

— E tu credi tutto quello che dice e che scrive un uomo?

— Non dovrei, signora Marta?

— Ma l'uomo è ingannatore per natura, l'uomo è traditore! Non ne ha forse colpa, è fatto così, è fatalmente costretto a far così... Ma non bisogna credere, mia povera Daria, non bisogna credere!

— Ma lei, un giorno, tanti anni fa, avrà pur creduto...

— Appunto... E ti parlo per esperienza, ti parlo per esperienza. Ho creduto e poi son precipitata dal settimo cielo, dov'ero, fin nell'abisso... Belle parole, dolci promesse, baci ardenti... E poi? E poi tutto si risolve in una disillusione, in un inganno.

— E allora? Non avrei dovuto amare? Vivere?

— Chi ti dice questo? Ti dico solo di non credere a tutto, di non fidarti totalmente, di tenere gli occhi bene aperti. Gli uomini, vedi, ti parlano ancora col miele in bocca e già ti tradiscono con un'altra. Anch'io, sì, un tempo...

Si smarrì nei suoi ricordi, mentre Daria beveva il suo caffè d'orzo, facendo a ogni sorsata un certo sforzo con la gola. Ella sentiva dentro di sé qualcosa che si ribellava, ma che ella non poteva tradurre in parole. Veniva su come un globo di fuoco, fin dal profondo del suo essere le ardeva nel petto, le bruciava la gola, poi ella lo respingeva in giù col sorso del caffè sciupito.

— Lei non conosce bene Folco.'

— Ma Folco è come gli altri, mia povera Daria!

— No, Folco no...

Non osava dir altro, sentiva che la dolce ostinazione della vecchia amica non avrebbe ceduto a nessun argomento, e teneva il capo chino, per non incontrare lo sguardo dei suoi occhi acquosi che pur sembravano pieni di pietà e d'affetto, ma di un affetto stanco e come freddo, di donna vecchia, sciolta da ogni legame.

Il silenzio festivo, pieno e solenne, riempiva la cucina calda, dove solo un grosso pendolo faceva sentire il suo battito, e sembrava invadere anche l'anima della signora Marta, cullandola in una dolce sonnolenza. Con le mani intrecciate in grembo, ella socchiudeva gli occhi e in quell'inerzia prendeva un'aria di animalesca indifferenza, qualcosa di una vecchia gatta che si crogiola al caldo, nel canto del fuoco, felice di essere al riparo delle intemperie. Era lontano per lei il tempo delle passioni, più non soffiava intorno alla sua casa il vento delle tempeste giovanili. Solo un peso di gelo sul cuore, e un sapore di cenere nel ricordo. L'amore? No, non esiste, ma solo l'inganno, la delusione, la fredda vergogna degli abbracci menzogneri e delle lusinghe calcolate, solo il grossolano miraggio dei sensi. — No, no, — fa la vecchia testa dondolando ostinatamente, placida e rassegnata, — non bisogna credere nell'amore, negli uomini, nella felicità, non bisogna illudersi...

— Non fare la sciocca, Daria! Non credere!

— Non farò la sciocca, signora Marta...

La vecchia testa cessa di dondolare, il mento si appoggia deliberatamente sul petto, gli occhi si velano.

— Sai, dopo mangiato, mi piace appisolarmi un poco...

Dorma, dorma, signora Marta!..

Daria si alza e se ne va in punta di piedi per non turbare quel silenzio che pare debba essere eterno. In fretta, nella piccola entrata, mette cappello e paltò, senza nemmeno darsi cipria e rossetto, né attardarsi davanti allo specchio. Tanto, a che scopo? Folco non c'è. E poi, avrà ragione quella voce che sembra perseguitarla fin giù per le scale, e ammonirla, quella voce che le risuona dentro, con le parole della vecchia amica: — Non credere, non credere! Non credere né in Folco, né nell'amore...

~

Fuori, il tempo s'era inerudito, tutto era grigio e rigido come se la neve dovesse cadere da un momento all'altro. Per le strade poco movimento, tutti stavano raccolti nel caldo delle case in festa; una calma intensa era in quella solitudine, ma Daria camminava in fretta, con agitazione, come chi è alla ricerca di qualcosa di perduto.

Dove sarebbe andata? Aveva sempre passato quel pomeriggio in chiesa, e poi a casa, con la madre che nei giorni di festa sembrava farsi più austera, in una rigidezza che diventava spettrale. Allora, a lei sarebbe già parsa una felicità potersi aggirare libera per le strade confusa e mescolata nell'allegrezza universale. La solitudine non era più libertà, ora, né ebbrezza. Schiava in cerca del suo padrone, i suoi passi si dirigevano d'istinto verso quel punto della città che era per lei il centro del mondo. E non se ne sarebbe resa conto se non si fosse proprio là sotto, imbattuta in Tita.

— Da queste parti?

La piccola ragazza, imbacuccata in una finta pelliccia di castoro, guardava in su come si guarda un monumento, con impertinenza estrema. I suoi piccoli nerissimi occhi, sotto l'ala del feltro marrone, esaminavano il volto di Daria con acuta e sarcastica curiosità.

— Veniva su da noi?

— Veramente...

— Lo sa che non ci sono?

— Lo so.

— E allora?...

— Ma Passavo di qui per caso..

Ah, per caso. . E allora venga su lo stesso.

Inutilmente Daria voleva rifiutare di seguirla, l'altra si era voltata e aveva infilato il portone, dopo un cenno imperioso E perché no, dopotutto? Il cuore le batteva forte mentre saliva quelle scale che non aveva salito che una volta sola, quella sera che era rimasta nella sua memoria, con un marchio rovente Allora le era parso tutto così bello, luminoso, festante e, prima di spegnersi nel buio mortale che l'attendeva a casa, alto e grosso come un fuoco d'artificio di cui ogni scintilla era una stella Adesso, fin la ringhiera della scala le pareva gelida e sgradevole al tocco, e l'appartamento dei Dezzani, scuro e severo. Tuttavia, ella varcò quella soglia con emozione e riverenza, come quando, da bimba, entrava in una chiesa nuova, di cui la madre le aveva narrato, anticipatamente, le grazie straordinarie che certi fedeli vi avevan ricevute Nell'entrata, si appoggiò alla parete. Era stato lì che Folco, aiutandola a mettere il paltò l'aveva leggermente stretta fra le braccia, era stato allora che ella aveva avuto l'impressione della sua prima carezza .

— Non abbia paura, — disse Tita, con acredine, — e neanche speranza, non c'è nessuno, proprio nessuno. Si accomodi di qua... Non creda che la conduca in camera mia, tanto non è che lo sgabuzzino della serva, un orrore. Qui, s'accomodi sul sofà del tinello. Ecco, da quella porta aperta può anche vedere la camera di Folco; la tengo in ordine io.

Dalla porta aperta, a tutta prima Daria non vide che un vuoto in penombra, e non osava guardare. Forse uno specchio luccicava, una gran pece armoniosa, come un profumo inebbriante sembrava venire da quella porta aperta, e Daria, chiusi gli occhi, vide come in una visione il volto di lui accanto al suo, sentì il profumo dei suoi baci, l'ardore delle sue mani.

— Segga, segga qui, sul sofà. Posso offrirle qualcosa?... Potremmo andare anche nel salotto, sono padrona di andare dove voglio, come può credere. Non sono la serva di casa, checchè lei abbia immaginato.

— Oh, no, io non ho mai immaginato questo.

— Folco le avrà detto ..

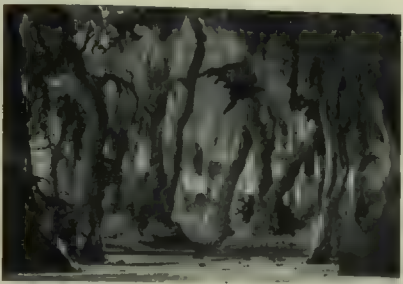
— No, no, Folco non mi ha mai detto nulla.

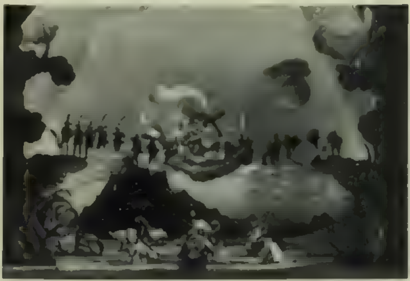
— Vuol dire che non le ha mai parlato di me?...

(Continua)

CAROLA PROSPERI

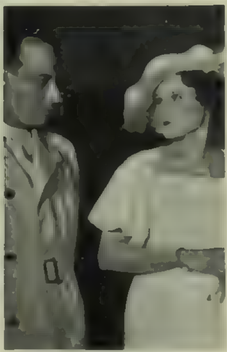
SUCCESSI DI AUTORI ITALIANI











Qui sopra e in alto: Tre suggestivi quadri di «Lumawig e la Saetta», leggenda di Mario Lualdi per la musica di Adriano Lualdi rappresentata con grande successo al Teatro Reale dell'Opera a Roma. — A sinistra: Horvath Arpad e Hindi [illegible] il regista e l'autore de «Il caso del dott. Hirn», rappresentato nella serata [illegible] ungherese a Debrecen. — A destra: I due principali interpreti de «Il caso del dott. Hirn», gli attori ungheresi Thurzay Gyula (dott. Hirn) e Heveney Margit (Laura Bertieri). — Sotto: Un lato della sala del teatro [illegible] pavesata di bandiere italiane e ungheresi e gremita di aristocratico pubblico.



AVVENIMENTI



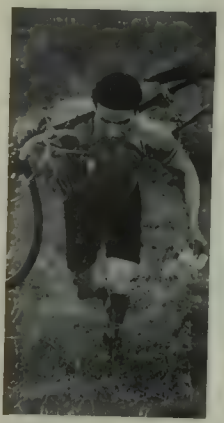
La XVII giornata del campionato nazionale di calcio. - A sinistra, Ambrosiana Novara (3-1). Un tiro di Meazza (non di quelli dei tempi migliori) è conseguente parata di Caimo. - A destra Torino-Triestina (2-0). Umerto Loglio con un coraggioso tuffo ferma la palla dei piede del torinese Baldi. - Sotto, Alessandria-Milan (1-3). Manetti e Biaffi, il nuovo giovane promettente centromediano milanista, in gara alla







Al Palazzo dello Sport di Berlino il campione d'Europa dei pesi leggeri, Vittorio Tamagnini, è incontrato con il campione tedesco Kretzschmar battendosi nettamente ai punti. Siamo alla fine del combattimento e Tamagnini risponde alle ovazioni del pubblico avendo a fianco l'avversario. - Sotto Promessa





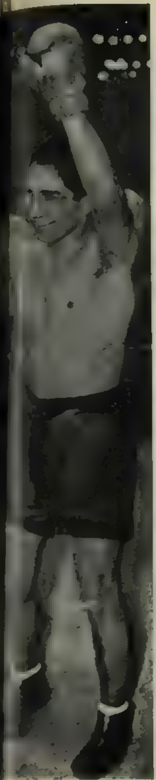
A Cortina d'Ampezzo si è disputata la gara di discesa per la Coppa Duca d'Aosta. Vediamo qui l'augusto donatore del trofeo intrattenersi con Vittorio Chierroni - A sinistra Mario Ursbil vincitore del campionato centro-meridionale di corsa ciclocampestre





La vittoria dei trottatori di scuderia italiana è stata completa nel Gran Premio d'America disputatosi sulla pista di Vincennes, a Parigi. Si ha qui la visione di Muscletone mentre taglia per primo il traguardo, seguito da Tara, Mary Sunshine e Nel Worth. Muscletone era guidato da A. Fina.

S P O R T I V I



[illegible] l Reale Yacht Club Italiano ha [illegible] luogo al Lido d'Albaro, [illegible] Genova, un'interessante [illegible] gara di selezione per il prossimo svolgimento della Coppa Italia e della Coppa del Tirreno [illegible] vedono qui i « 6 metri » alla partenza. - Da sinistra Miranda II, Vega, Maene e un'altro [illegible]



La XVII giornata del campionato nazionale di calcio. A sinistra Napoli-Fiorentina 1:0 [illegible] dei veneziani [illegible] Venezia [illegible] da un [illegible] A destra Lazio-Genova 2:1 [illegible] Sotto Bari-Bologna 0:1 [illegible] il pareggio.









A San Martino di Castrozza si sono adunati gli sciatori dei Fasci italiani all'Estero [illegible] S. E. Parini [illegible] da sinistra [illegible] sciatori [illegible] - A destra. La corsa ciclocampestre di Legnano: il vincitore Bernardo Rogora a un difficile passaggio.





Al Palazzo del Ghiaccio, a Milano, dove finalmente l'attività dei giocatori di hockey è stata ripresa, la squadra dell'Associazione Disco Ghiaccio ha incontrato la forte compagine del Saint Moritz. La partita di cui qui vediamo una fase, si è conclusa con la vittoria per 3 a 0, dei milanesi.

(Tutti gli avvenimenti sportivi della settimana trovano ampi servizi fotografici ed articoli ne L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA).

DUE ILLUSTRI ITALIANI SCOMPARSI

UNO SCIENZIATO E UN UOMO DI LETTERE

ORSO MARIO CORBINO. — La vita di Orso Mario Corbino offre un esempio meraviglioso dell'Uomo che con la volontà tenacissima e l'intelligenza pronta e multiforme si è elevato da modeste origini fino alle più alte cime della scienza, della tecnica e della politica.

Fin da fanciullo, il suo amore per lo studio gli valse l'aiuto di una benefica istituzione, la quale provvide i mezzi per fargli seguire gli studi medi e universitari. Laureato a Palermo, insegnante in quel Liceo, e assistente presso l'Istituto fisico dell'Università, Egli comincia a dar prova del suo ingegno originalissimo: scopre un nuovo effetto magnetico-ottico, che appunto da Lui e dal suo Maestro, il Maceluso, oggi è nominato. Il giovanissimo ricercatore, dal suo modesto laboratorio della Sicilia, si acquista già una fama internazionale. Contemporaneamente si occupa con grande successo di problemi di elettrotecnica, mostrando fin da allora quella eccezionale versatilità che lo fa passare dai problemi di fisica atomica più lontani da ogni possibile applicazione pratica, alle questioni più concrete della tecnica. E infatti, poco dopo, vince ben due concorsi universitari, uno di elettrotecnica e uno di fisica sperimentale. Sceglie la seconda e va a insegnare a Messina, donde in breve è chiamato a Roma e vi resterà fino alla sua scomparsa.



L'illustre fisico sen. O. Mario Corbino ha lasciato morendo vasto compianto.

Qui il campo della sua attività si allarga ancora. Non possiamo ora ricordare altro che i più importanti tra i problemi nei quali impresse tracce indelebili della sua capacità di creazione e di sintesi: lo studio del calore specifico dei metalli ad altissime temperature: il raddrizzamento delle correnti alternate; gli effetti galvano- e termo-magnetici prodotti dagli elettroni nei metalli; la teoria dell'effetto Volta; vari fenomeni magneto-ottici; per ultimo, lo studio delle proprietà dei microfoni. Quando un problema era passato attraverso alla sua mente, non vi era angolo o particolare, per piccolo che fosse, che sfuggisse alla sua analisi e non venisse illuminato. E attraverso alla sua esposizione, tutto acquistava una chiarezza tale che perfino i problemi più astrusi sembravano semplici e facili.

La fisica, negli anni che seguirono immediatamente alla grande guerra, subì anch'essa una profonda rivoluzione. Mutava l'importanza dei problemi, dei quali ora appariva come centrale e fondamentale lo studio della struttura dell'atomo. Il Corbino, per primo in Italia, intuì l'avvicinarsi di queste nuove tendenze; e pur tra le molte occupazioni della sua attività industriale e politica (fu ministro dell'Istruzione e, più tardi, dell'Economia Nazionale nel Governo fascista) trovò il tempo di mantenersi al corrente dei nuovi sviluppi. E, poichè la maggior lode che possa tributarsi ad un grande Maestro è l'eccellenza degli allievi, vogliamo qui ricordare come Egli scoprisse il giovanissimo ingegno di Enrico Fermi e, più tardi, lo volesse a Roma a dirigere le ricerche sulla struttura dell'atomo e del nucleo.

Su questo mi piace indugiarmi, perchè qui si rivela lo Scomparso nelle altissime sue qualità umane. Con magnifico disinteresse, ben raro anche tra gli uomini di mente più elevata, Egli diresse il suo laboratorio non soltanto verso l'indirizzo delle proprie ricerche, ma anche, e forse principalmente, a vantaggio dei suoi allievi. Affinchè il Fermi potesse dedicare tutto il suo ingegno alla ricerca pura, Egli tolse a lui e agli altri giovani collaboratori ogni cura della finanza e dell'amministrazione del laboratorio, e parte del lavoro didattico, assumendo per sè molte di queste attività e responsabilità. Egli era pago della gioia di vedere dei giovani lavorare serenamente, e di poter annunciare di quando in quando



Diego Angeli, critico, romanziere, giornalista morto a Roma recentemente.

DIEGO ANGELI. — Nato in Toscana, romano di elezione, nutrito di studi classici vivificati da una vasta varia cultura, Diego Angeli — morto a Roma sulla soglia dei settant'anni — per un cinquantennio fu il rievocatore erudito delle tradizioni e dei fasti e nefasti dell'Urbe, l'illustratore geniale di monumenti, di palazzi, di chiese, di gallerie d'arte, il commentatore acuto e arguto di avvenimenti e di ambienti della Roma contemporanea.

Poligrafo nel più nobile senso della parola, trattò con varia fortuna il romanzo, la novella, la monografia, il saggio di critica, l'articolo di giornale. Coltivò anche la poesia; anzi una ode al Tevere pubblicata sul *Capitan Fracassa*, che gli valse l'elogio del Carducci, gli aprì la prima via della notorietà nel mondo delle lettere e del giornalismo. Ricordava egli con quale trepidazione, poco più che diciottenne, recò questo suo primo parto poetico al giornale, le cui sale di redazione erano sparte soltanto a pochi privilegiati. Era il tempo in cui alcuni giornali romani erano centri d'arte e di letteratura. Al *Fracassa* e poi al *Don Chisciotte* che gli succedette, attorno a Luigi Arnaldo Vassallo (*Gandolin*), a Luigi Lodi (il *Sarcerco*), a *Yambe*, a *Cimone*, a Olga Ossani, la dolce *Febea*, si riunivano spesso molti e più eletti spiriti che si trovavano a Roma o che vi erano di passaggio: da Giosuè Carducci a Ferdinando Martini, da Cesare Pascarella a Edoardo Scarfoglio, da Matilde Serao ad Arrigo Boito, da Gayarre, il tenore dalla voce d'oro, a Eleonora Duse. A questi convegni soleva intervenire anche Gabriele d'Annunzio, che aveva già dato i primi saggi della sua arte nella *Cronaca bizantina* di sommarughiana memoria e che conferiva particolare prestigio alle funzioni di cronista mondano, scrivendo d'arte, di moda e di sport nella Tribuna sotto lo pseudonimo di *Duca Minimo*. Diego Angeli aveva finito per essere attratto nella carriera del poeta abruzzese, insieme col quale si trovò a collaborare al *Convito*, la bella rivista fondata da Adolfo de Bosis, il delicato poeta, traduttore di Shelley.

La pubblicazione delle prime poesie e dei primi articoli in fogli di non larga tiratura, ma di particolare rinomanza, avevano dato a Diego Angeli quella sottile ebbrezza dello scrivere che doveva accompagnarlo poi per tutta la vita. Con compiacenza ricordava pure gli inizi della sua collaborazione all'*Illustrazione Italiana*, diretta allora da Emilio Treves, alla cui Casa editrice affidava poi le proprie opere.

Dopo il *Fracassa* e dopo il *Don Chisciotte*, dove scrisse di critica d'arte durante tutta la vita del giornale, Diego Angeli fu redattore del *Giorno* e poi del *Giornale d'Italia* fino dalla fondazione, collaboratore del *Marzocco*, della *Stampa* e del *Messaggero*. Ma la sua produzione letteraria ed artistica, le sue ricerche di studioso furono affidate anche ad opere che non hanno la vita effimera del giornale: tra queste sono *Le Chiese di Roma*, i *Saggi su Nino da Fiesole* e su Sant'Ignazio da Loyola, la *Storia romana dei trent'anni*, la traduzione dall'inglese di tutto il teatro di Shakespeare in ben quaranta volumi, e la vita del tragico inglese. Nonostante che per la sua esigenza di giornalista, abbia frequentato ambienti, nei quali la mondanità elegante si ammanta di convenzioni e di artifici, egli rimase sempre schietto, talvolta persino rude, alieno da frivole vanità e da facili esibizionismi. In rapporto con personalità del mondo intellettuale straniero, specialmente d'Inghilterra e di Francia, non fu affetto da quella esterofilia che spesso è prossima parente di un irritante snobismo: egli apprezzava sì i valori culturali di alcuni centri dell'estero, ma per cultura e per educazione, oltre che per istinto, aveva vivo il sentimento dell'italianità e profondo il culto di Roma. Alcune delle sue liriche e molte delle sue corrispondenze inviate al *Giornale d'Italia* dal fronte francese durante il conflitto internazionale, raccolte nei Quaderni della guerra, attestano l'intensità del suo fervore patriottico.

Cultore dello sport in un'epoca in cui l'educazione fisica in Italia non era tenuta in grande onore, egli coltivò specialmente il canottaggio e l'equitazione. Era uno dei più antichi soci della Casina dei Canottieri del Tevere, e negli anni prima della guerra partecipava spesso alla caccia alla volpe nelle vicinanze di Roma. Non disdegnava il ciclismo e il podismo: nelle sue conversazioni, fiorite di aneddoti, amava indugiarsi sui reidi podistici compiuti insieme con Pascarella. Mentre era al *Don Chisciotte* quasi tutte le domeniche, insieme col poeta romanesco e con qualche altro collega, usciva da Porta del Popolo e da qualche altra porta della cinta aureliana per «esplorare qualche recondita località dell'Agro». Nell'estate del 1895 compì insieme con Pascarella un viaggio pedestre da Roma a Venezia che durò quasi un mese: viaggio senza incidenti, durante il quale i due podisti mandavano al giornale disegni e caricature. Il viaggio aveva uno scopo artistico e storico. Cesare Pascarella stava allora scrivendo quei sonetti sulla storia romana che non ha finora voluto pubblicare e che, secondo il giudizio che ne dava Diego Angeli, arricchiranno un giorno la nostra letteratura di un incomparabile capolavoro.

Nella sua lunga, feconda attività di scrittore, Diego Angeli non fu favorito dalla sorte. Soltanto negli ultimi anni della sua vita, dopo una navigazione non sempre tranquilla sulle onde infide delle competizioni artistiche e giornalistiche, approdò a un porto sereno di pace, quando venne chiamato a dirigere il Museo napoletano dove sono custodite opere che nel suo laboratorio si erano compiute delle ricerche che tenevano alto il nome della scienza italiana nel mondo.

Il carattere costantemente sereno, lo spirito arguitissimo, ma più di tutto la bontà manifesta in ogni suo atto, aggiungevano rapidamente, alla stima verso di lui in chi lo avvicinava, un affetto profondo. Nel suo laboratorio Egli sentiva, come un padre bonario e sollecito, le gioie e i dolori di quanti gli stavano intorno; tra lui e i discepoli non passavano i freddi rapporti professionali, ma l'affetto della famiglia. E chi di questa famiglia ha fatto parte non potrà mai dimenticarla.

FRANCO RASETTI
Prof. di fisica all'Univ. di Roma

d'arte, documenti e cimeli delle collezioni lasciate dal conte Giuseppe Primoli in eredità a Roma. Nell'opera di riordinamento del Museo, che ebbe l'approvazione del Governatorato, Diego Angeli ha lasciato l'impronta della sua cultura storica e del suo gusto d'artista.

Nella sua nuova funzione di Direttore del Museo non interruppe la sua attività di giornalista, ché continuò a collaborare in alcuni quotidiani e nella nostra rivista. L'ultimo suo articolo pubblicato nel numero di Natale era su un argomento da lui preferito: «Il tramonto di un sogno imperiale», una pagina smagliante della Roma napoleonica. E si proponeva di scrivere per noi una serie di articoli sulle località più caratteristiche della Roma scomparsa in seguito alle demolizioni e alle ricostruzioni della Roma mussoliniana.

Di una perenne freschezza, rimase agile e diritto della persona fino agli ultimi mesi di vita: soltanto il volto scavato sembrava tradire un intimo tormento.

Per sua volontà la sua salma fu portata all'ultima dimora senza alcun accompagnamento, senza alcuna funzione, nelle prime luci di un grigio mattino invernale. Colui che aveva assistito a tante feste e a tante cerimonie, che aveva conosciuto e descritto le vicende, i capricci e i fasti di Roma remantica, aveva acquistato ben distinto il senso della caducità delle cose umane...

GIOVANNI BIADENE

SPORT E MONDANITA' AL SESTRIERE

LA COPPA DEL DUCA D'AOSTA

Si dice al Sestriere che la principessa Gladys de Polignac abbia viaggiato senza soste, sulla sua auto, da Parigi fino al Colle per partecipare alla Coppa del Duca d'Aosta, disputatasi domenica. Questo non è che un piccolo episodio, per quanto assai significativo, dell'enorme popolarità acquistata in pochi anni dalla piccola borgata piemontese: le sue discese, le torri, l'organizzazione delle funicolari sono ormai conosciute e invidiate in tutto il mondo degli sports invernali. A Davos e a St. Moritz, a Chamonix o a Kitzbühel, basta accennare al Sises per vedere i competenti farsi attenti, domandare chiarimenti, citare tempi. Ma a volte si meravigliano allorché si dice loro che oltre al Sises vi sono al Sestriere [illegible] o [illegible] te discese altrettanto meritevoli di larga fama.



S. A. R. il Duca d'Aosta con Maria Badoglio, duchessina di Addis Abeba, e l'avv. Rivera, della FISI, assiste alla partenza. - Sotto: La pattuglia vincitrice, composta da Miss Bruce, dalla principessa de Polignac e da Pallini. I tre si sono alternati sugli sci e al volante. - Nobl, la cui pattuglia si è classificata seconda, mentre passa dall'auto alla funivia





Anche per questo motivo il conte De Albertis, incoraggiato dal marchese Carrass. del Villar, presidente della Società del Sestriere, ha ideato una originale e complessa gara [illegible] attraverso la quale si dimostra come in circa [illegible] si possono compiere su percorsi [illegible] di [illegible] metri di dislivello: risultato davvero straordinario che ha servito come del resto la Sei giorni a mettere in luce bellissime discese, prima sconosciute o quasi.

Il meccanismo della gara è piaciuto tanto a S. A. R. il Duca d'Aosta da indurlo a donare una artistica Coppa d'argento a Lui intitolata, e destinata allo Sci Club vincitore per tre anni anche non consecutivi. Quest'anno poi Sua Altezza giunto al Colle con S. A. R. la Duchessa d'Aosta per presenziare alla competizione dopo [illegible] il [illegible] onde rendersi [illegible] delle difficoltà della prova si è portato in sci su i punti più interessanti di alcuni percorsi sfoggiando tecnica e abilità veramente non comuni.

A gara finita il Duca ha concesso alla pattuglia vincitrice, composta dalla principessa de Polignac — ricompensata dunque per il lungo viaggio —, da Miss Cherry Bruce e da Fernando Pallini, l'alto onore di ricevere l'ambito premio dalle Sue stesse mani, ed ha trovato affabili parole di lode per tutti i classificati, ma specialmente per le due vincitrici, protagoniste con Pallini di un'impresa davvero non comune.

Alla premiazione, avvenuta all'albergo, Duchi d'Aosta [illegible] la duchessa Badoglio di Addis Abeba e figlia, Lady Diana Cooper, consorte del ministro della guerra inglese, Lady Mary Channon, Lord Bruce, l'avv. Rivera per la F.I.S.I.

Spesso ci siamo domandati se il segreto che rende questa stazione di sports [illegible] diversa da tutte le altre consista nella sua recente creazione che fa sì [illegible] dalla chiesetta agli alberghi —, e tutto studiato in funzione dello sci da discesa: anche se i suoi grandi alberghi, la Genzianella per il thè, il cinematografo offrono a duemila metri sul livello del mare svaghi pure per coloro che non desiderano sciare.

Ma non è soltanto questo. Sestriere su molti altri posti di montagna ha il grande vantaggio di essere su di un passo e non in una valle: sole quindi dall'alba fino al tramonto e cieli da spaziare, e larghi panorami.

Quest'aria libera che si apre davanti a tutte le finestre delle torri quando l'atmosfera purissima permette di vedere le catene lontane stagliate contro il cielo fa apparire — in un dolce senso di euforia — la vita più lieve e serena.

La Coppa di S. M. il Re Imperatore, che sarà disputata in febbraio da tutti gli assi [illegible] rappresenterà il culmine delle manifestazioni sportive dell'annata, ma la stagione che deve ancora offrire le giornate più lunghe e più belle dell'inverno si è fin d'ora affermata fra le più riuscite. Fra i visitatori di eccezione vanno ricordati Vittorio e Bruno Mussolini, Leon Degrelle — capo dei rexisti — i ras Seyum, Ghetaccia Ghebbede e Mulughetà [illegible] attoniti davanti a tanto scintillante candore di nevi.

Centinaia e centinaia di stranieri venuti appositamente in Italia durante le feste di Natale e Capodanno per sciare al Sestriere sono [illegible] contando di avervi veduto un mirabile esempio di ciò che ha saputo organizzare l'Italia fascista: questo non è piccolo merito per chi dal nulla ha fatto sorgere una località ormai famosa in tutto il mondo.

PAOLO SONNINO

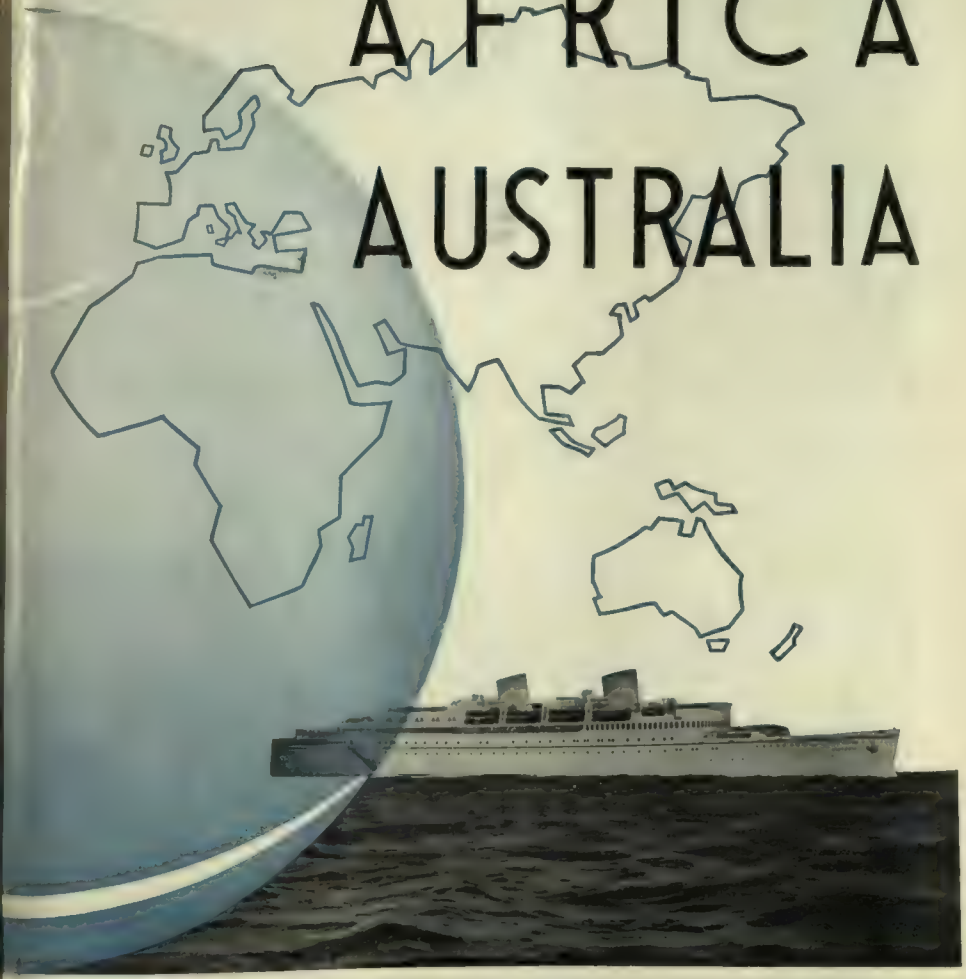


SERVIZI PER LE TRE AMERICHE



ITALIA - SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

ASIA
AFRICA
AUSTRALIA



LLOYD TRIESTINO

PANORAMA DELLA MODA

PRIMIZIE DEL NUOVO ORIENTAMENTO DELLA LINEA







Ci è caro presentare alle nostre lettrici qualche primizia di ciò che sarà il nuovo orientamento della moda, la quale si rivelerà, nella imminente stagione, con dei mutamenti radicali: di linea, di taglio, di guarnizioni, e di stoffe. Porteremo finalmente abiti nuovi, chiari, freschi, come fatti di giovinezza e di luce; ci adorneremo di fiori e di colori vivi, come s'adorna la primavera stessa; e calzeremo, tra i riccioli, leggiadri cappellini creati apposta per incorniciare i sorrisi giocosi. Per quanto si riferisce agli abiti, ohimè, le gonne si accorceranno di qualche altro centimetro, ma il buon gusto ancora una volta sarà salvo se la moda fermerà qui la sua tendenza a... scoprire gambe. In compenso però la linea sarà decisamente indirizzata ad ampliare le gonne in forma di campana e di ombrello, con qualche accenno prudentino in principio, come di chi assaggia un terreno incerto per raggiungere il massimo dell'ampiezza, che ora si è tentati solo, in proporzione, per gli abiti da sera, a primavera avanzata e durante l'estate, quando le stoffe più leggere e le sete permetteranno un largo impiego di tessuto senza perciò falsare la linea. Nei mantelli e nelle giacche dei completi si vedranno molte attaccature di maniche a raglan, e ciò concorrerà all'iniziativa, già presa dalla moda invernale, di eliminare a poco a poco l'ampiezza delle spalle, fino all'esaurimento completo delle increspature, delle pieghe e delle imbottiture, che hanno caratterizzato l'ultima vega degli sbuffi eccentrici. Gli abiti che più interessano, per ora, sono i completi a tre e a quattro pezzi, quelli che sostituiranno immediatamente i cappotti invernali e le pellicce. Tra i più quotati, possiamo consigliare un assieme da mattina e primo pomeriggio, realizzato in leggera lana screziata nei due colori verde prato e mattone. Il vestito è di taglio semplice, con un timido accenno di ampiezza verso la base; ha un piccolo collo rigido a cinturino, aperto sotto la gola ed è guarnito da due doppie tasche applicate a soffietto, l'una sul lato sinistro del petto e l'altra sul fianco destro. Manicho lisce e strette fino ai polsi, dove un breve risvolto impunturato richiama il motivo del colletto. La giacca è corta, a doppio petto, di taglio quasi maschile, con una piccola martingala che stringe il dorso; e il collo è in velluto mattone cupo. Il soprabito, scampanato, ha due maniche a raglan, i cui raggi sono ribattuti con doppie cuciture fin sotto il collo rivoltato, che è dello stesso velluto di quello che adorna la giacchetta. Lunghe tasche tagliate verticalmente e chiuse da grossi bottoni di cuoio lavorato, caratterizzano questo capo, di tono prettamente mattutino e sportivo. Il cappello a falda è di paglia dalla tinta bruciata con una coccarda di nastro verde. Gli accessori, dai guanti alla borsetta, dalla cintura alle scarpine a mezzo tacco, sono di pelle nelle gradazioni marrone rossiccio. Per il pomeriggio elegante e per visita sarà indicato un completo a tre pezzi di leggero velluto di lana a righe rilavate, dalla schietta tinta dello zaffiro. Gonna a ghiocola campana in quattro teli visibilmente cuciti e ribattuti. Camicetta di un vago color ardesia in lino ragnato, di un'apparente fragilità con le sue capricciose trasparenze. Giacca due terzi aderente al busto, più lunga sul dorso che davanti, e ben scampanata sui fianchi. Una ricca bordatura di volpe azzurra guarnisce il collo ampio, accompagna i risvolti per tutta la lunghezza della giacca e ne segue la baiza tutt'attorno, originando morbide ondulazioni nella grazia del cesto. È inutile accennare che un tale abito sarà superbo solo se portato dalle signore molto snelle. Le altre potranno arricchire il collo di volpe ed eliminarne invece tale guarnizione dall'orlo della giacca, traendone un vantaggio non indifferente per la loro figura. Per quest'abito consigliamo scarpine a sandalo, e borsa di camoscio nero, e un piccolo tocco di paglia pure nera. Leggiadrito da una veletta a maglie fitte. Per il pranzo e la piccola sera sarà indicatissimo un completo a giacca diritta, in velluto cupo, sontuosamente guarnito di volpe argentata agli ampi polsi, e sul quale spaccherà vivace e luminosa la macchia di una camicetta in laminato a tinte violenti; caratterizzata da una audace scollatura verso il dorso. I cappellini che porteremo nel passaggio dall'inverno alla primavera, sovente appariranno accompagnati dalle veletle finché dovranno intonarsi con gli abiti dalle sfumature cupe. Più tardi, all'apparire delle tinte chiare, i veli non avranno più ragione d'essere, e saluteremo con gaudio il ritorno dei fiori, che anche quest'anno ci doneranno, col loro variopinto ornamento una nota particolarmente leggiadra e giovanile. Tra le molte forme dei cappellini si prevede che la meglio accettata dalle signore sarà quella rialzata sulla fronte, che valorizza e mette in bella evidenza i laboriosi ricciuli che la moderna acconciatura vuole disposti ben alti, da lasciar tutte libere le orecchie, fin sopra le tempie.



MIS.

(Continuaz. Belle Arti)

ne cose, tra cui un ritratto pieno di vigore e carattere, espone Marino Marini.

✱ Una Mostra dell'arte piemontese del Seicento e del Settecento è annunziata a Torino per il prossimo mese di Maggio. La esposizione abbraccerà tutte le manifestazioni artistiche del Barocco, nella sua espressione più tipicamente piemontese, dall'architettura alla scultura alla pittura alla mobilia alle arti minori; proponendosi nel suo complesso di dare altresì, una visione della vita e della storia di quell'epoca nella quale sotto la guida dei Principi Sabaudi il Piemonte e Torino ebbero parte sì importante.

✱ Lo scultore Francesco Jerace morto a Napoli più che ottuagenario, apparteneva a quella gloriosa schiera di artisti meridionali, che, nella seconda metà del secolo scorso, diedero lustro e fama all'arte napoletana.

Nato a Polistena, presso Reggio Calabria, passò a Napoli giovanissimo, dove fu avviato all'arte da Saverio Altamura, artista e patriota che introdusse il giovane nel cenacolo di casa Dalbono, ove convenivano artisti d'ogni paese. Alla Esposizione di Torino del 1882, il Jerace già si affermava come artista dotato di vigore e inventiva non comuni. Da allora i suoi buoni successi continuarono. Tra le sue opere principali vanno ricordate la statua di Vittorio Emanuele II, sulla fronte della Reggia di Napoli; e quella di Beethoven, esposta alla prima Biennale Veneziana; l'altorilievo in bronzo, che decora la facciata dell'Università di Napoli, e il busto di Crispi che è al Ministero delle Colonie. Ultimamente il Jerace lavorava ai busti dei Principi di Piemonte, che ha lasciato incompiuti.

✱ Nella Galleria della Cometa, in Roma, s'è inaugurata una mostra di pitture di Mario Mafai. Artista dotato d'un singolare potere evocativo, che s'esplica mediante la sottile e penetrante efficacia del colore, il Mafai ottiene, con queste opere recenti, un ottimo successo. La prefazione al catalogo è di Emilio Cecchi.

✱ «Venezia veduta da Marquet»: ecco una serie di vedute veneziane che il pittore francese Alberto Marquet ha esposto già a Parigi e ora espone a Ginevra. Il Marquet, per la sua frequente partecipazione alle Biennali veneziane, è pittore ben noto in Italia. I suoi dipinti interessano per la semplicità e schiettezza della visione. E anche di fronte ad un motivo abusato, come quello di Venezia, la sensibilità di questo artista ha saputo mantenersi genuina e immune dalla retorica romantica. Egli ha dipinto Venezia come già aveva dipinto Tunisi, o Marsiglia o Bordeaux, porgendocene un'immagine familiare e quotidiana, la quale non riesce per questo meno attraente.

SPORT

● *Fasci Giovanili.* L'on. Starace ha presieduto una riunione fra i 94 addetti sportivi e i rappresentanti delle Federazioni sportive e dopo uno scambio di vedute sull'attività da svolgere nell'anno XV ha fatto lettura della relazione sull'attività dello scorso anno, dalla quale risulta che furono organizzate 53.728 manifestazioni con 1.776.472 partecipanti.

— Sono state inviate ai C. F. le norme che regolano la Coppa Terra del Duce, campionato nazionale di marcia motociclistica di regolarità a squadre, il campionato nazionale di ciclismo su strada, la quinta traversata a nuoto del Po a Guastalla, campionati nazionali di canottaggio, ecc.

— Il comando federale di Milano ha rinviato al 14 febbraio la manifestazione di ginnastica per la Coppa Aldo Sette.

● *Ciclismo.* La società presieduta da Vittorio Mussolini — Parioli di Roma — ha formato due squadre di corridori e annunciato la sua partecipazione a tutte le gare dell'anno XV, soprattutto a quelle per professionisti. In questa categoria i colori sociali saranno difesi da Teddei, Scorticati, Toccaceli, ecc.

— Il piano generale del Giro dei Tre Mari è quasi ultimato, soprattutto nella scelta dei percorsi delle undici tappe e delle città terminali, alcune delle quali sono nuove a questo sport agonistico. Caratteristiche ed interessanti si annunciano soprattutto le tappe Taranto-Rossano Calabro, Rossano-C. Cosenza-Catanzaro, Catanzaro-Reggio C., Circuito di Messina, ecc. La promotrice S. S. Parioli assicura che l'organizzazione di questa grande competizione settembrina sarà degna delle più anziane e classiche gare del genere.

— Il giornale belga *Les Sports* sta progettando una grande corsa a invito per indipendenti che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe assumere il carattere di un campionato del mondo ufficioso della categoria. I partecipanti sarebbero dodici per nazione e i primi cinque arrivati formerebbero la classifica della squadra.

— Anche Bini andrà a Nuova York perchè il noto organizzatore Chapmann lo ha ingaggiato per le prossime gare insieme a Guerra e Giorgetti.

— I migliori specialisti europei dell'inseguimento — Olmo e Bergamaschi fra

Dopo la colazione e dopo il pranzo, fra il caffè e la sigaretta, il migliore intermezzo è un liquore. Quale? L'italianissimo MANDARINETTO ISOLABELLA! In un bicchierino trovate il profumo di un fiore, il sapore di un frutto. Digestivo, tonico, energetico tale è il Mandarinetto Isolabella



Isolabella

Come i piccoli e medi proprietari rurali possono ottenere che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assuma in proprio le loro sottoscrizioni al prestito

Il meccanismo mediante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre ai

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

il modo di sottoscrivere con la massima facilità al Prestito Redimibile, di cui è loro fatto obbligo col R. D. L. 5 ottobre u. s., è molto semplice.

Eccone le caratteristiche.

1. - Possono partecipare al beneficio i proprietari rurali, il cui fondo non superi il valore di L. 200.000 e conseguentemente l'obbligo alla sottoscrizione del Prestito Redimibile non vada oltre le 10.000 lire.
2. - In tal caso essi sottoscrivono una proposta di assicurazione in forma «Mista» pari all'intero importo del Prestito Redimibile, cui sono obbligati (5% del valore degli immobili posseduti), i cui premi, per tutta la durata del contratto, (10, 15 o 20) saranno riscossi per conto dell'Istituto a mezzo delle Esattorie colle altre imposte.
3. - L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni simultaneamente assume in proprio la sottoscrizione al Prestito Redimibile per la somma a cui il titolare della polizza risulta obbligato in base al citato R. D. Legge.

Ne consegue quindi:

a) che il proprietario attraverso il versamento rateale dei premi di assicurazione ha possibilità di frazionare in un lungo periodo di anni il pagamento dei titoli del Prestito Redimibile alla cui sottoscrizione è obbligato per legge.

b) che, venendo a mancare il possessore prima del termine del contratto ma almeno un anno dopo l'emissione della Polizza, l'Istituto consegnerà senz'altro agli aventi diritto la totalità dei titoli per conto suo acquistati, senza richiedere il pagamento delle rimanenti quote di premio. Quando il proprietario assicurato sia vivente al termine convenuto del contratto, egli stesso riceverà dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la totalità dei titoli come sopra sottoscritti. Se la morte invece avvenisse entro l'anno dall'emissione della Polizza, l'Istituto tratterrà per sè il titolo sottoscritto e gli eredi del proprietario non avranno altri obblighi in relazione alla sottoscrizione del Prestito.

PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

affrettatevi ad approfittare della grande agevolazione offertavi. Ritardando, correte il rischio di vedere rifiutate le vostre proposte, perchè l'Istituto assumerà per vostro conto le sottoscrizioni al Prestito Redimibile fino alla concorrenza di un miliardo; non di più. Chi arriverà tardi corre pericolo di non essere servito.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Scatola piccola L. 3,—
Scatola normale L. 4,50

Il calore è vita!



IL THERMOGENE

OVATTA CHE GENERA CALORE

combatte con successo

INFLUENZA - TOSSI - RAFFREDDORI DI PETTO
REUMATISMI - LOMBAGGINI - NEVRALGIE

non si attacca alla pelle, non sporca, non lascia traccia

ATTENTI! Diffidate le imitazioni - insistere per avere la scatola che porta sul dorso la popolare figura del "PIERROT" che lancia fiamme dalla bocca.

SOC. NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO
Aut. R. Pref. Milano 6817 - 27-3-28-VI - 43272 - 2-11-28-VII.

i primi — saranno invitati a partecipare ad un prossimo torneo dai direttore dei velodromi parigini

— M. Archambaud e Le Grèves di passaggio a Milano, hanno dichiarato che parteciperanno alla Milano-San Remo per conto della casa francese Mercier, formando una squadra con Fournier, Cogan e Corallini

* *Scherma*. Ciro Veratti è stato autorizzato a sostenere un assalto accademico contro il francese René Lemoine e Aldo Masciotta contro un campione tedesco ancora da indicare, in una manifestazione che avrà luogo il 14 febbraio a Saint Moritz

— È stato concretato il programma della grande riunione di San Remo per la disputa del fioretto e della sciabola d'oro. Nel torneo di fioretto parteciperanno: J Losert (Austria); E. Gardère (Francia); G. Eisenecker (Germania); G Marzi e R. Nottini (Italia) Nel torneo di sciabola parteciperanno, H. Loisel (Austria): A Heim (Germania), A. Sobick (Polonia); I. Raiczik-Rastarick (Ungheria); V. Pinton (Italia)

— Il giorno 20 febbraio a San Remo la signorina [illegible] Biagini incontrerà al fioretto l'inglese miss Puddefoot

* *Tennis*. La presidenza federale ha modificato il testo dell'art. 3 del regolamento delle gare, nel senso che un giuocatore che intende partecipare alle gare con un pseudonimo, deve inoltrare alle superiori gerarchie [illegible] motivata domanda, accompagnata dalla quota di lire 50

— Le iscrizioni alla Coppa Davis per la zona europea, hanno già raggiunto il numero di 12 nazioni, Italia compresa. Il 2 febbraio a Londra sarà fatta l'estrazione a sorte per la formazione del tabellone

— Sono in corso delle trattative fra la nostra Federazione e le consorelle di Ungheria e Cecoslovacchia per un incontro fra le rispettive squadre nazionali da effettuarsi sui campi coperti del Circolo del Tennis di Milano

— Nel prossimo marzo Giorgio De Stefani compirà un interessante giro in Egitto insieme a Von Cramm ed altri assi europei

Giovanni Palmieri è il capolista dei giuocatori di prima categoria indicati dalla F. I. T., mentre Ucci Manzutto e Vittoria Tonolli lo sono fra le giuocatrici. Queste nuove classifiche hanno dato luogo però a delle riserve e delle osservazioni, sopratutto per quanto riguarda la posposizione di De Stefani a Palmieri

* *Calcio*. Il segretario della F. I G. C. durante una recente riunione plenaria degli addetti sportivi dei FF GG CC., ha illustrato il regolamento del prossimo Campionato, al quale si prevede la partecipazione di 90 squadre di giovani camicie nere, da svolgersi in partite di andata e ritorno, sul tipo della Coppa Europa. Inizio il 21 febbraio

Nessuna limitazione verrà posta alla partecipazione dei giuocatori, i quali sia che facciano parte di squadre di Divisione Nazionale, sia che abbiano giuocato in Nazionale, potranno ugualmente far parte delle squadre dei rispettivi Comandi Federali

Il primo turno del Campionato dovrà essere ultimato entro il 19 marzo; il secondo turno in aprile; il terzo si protrarrà fino a giugno. La finale si svolgerà a Roma nei giorni 28 e 29 giugno con le quattro [illegible]

* *Pugilato*. La squadra nazionale di Irlanda che lo scorso anno non ha partecipato alle Olimpiadi di Berlino perché impegnata nell'America del Nord, sarà presente ai Campionati dilettanti d'Europa, che Milano ospiterà nel prossimo mese di maggio

— Si profila all'orizzonte una sfida a Cleto Locatelli da parte del napoletano Kid Frattini.

— I gruppi sportivi dei F. G. C. Tiburtino, Prati e Portuense di Roma, sono stati dalla F. P. I. ammoniti per alcune gravi inadempienze regolamentari

— Il professionista Vittorio Tamagnini a breve distanza dal suo vittorioso incontro col francese Humery, ha difeso brillantemente il suo titolo di campione europeo dei pesi leggeri, battendo ai punti a Berlino il campione tedesco R Hretschmar

* *Sci, pattinaggio, ecc.* È in pieno funzionamento la scuola nazionale di sci istituita recentemente al Terminillo e presso la quale prestano servizio tre maestri, l'olimpionico Ino Dallago, l'azzurro Paolo Pompanin e il reatino Edgardo [illegible]

— Una minaccia di crisi pesava sul Campionato del mondo di hockey di imminente effettuazione a Londra, per alcune pretese avanzate dagli Stati Uniti in merito al numero delle nazioni partecipanti. Ora però sembra che tutto sia stato appianato, perché gli organizzatori annunciano la sicura partecipazione degli americani.

— Per assecondare le direttive federali ed incoraggiare vieppiù la partecipazione alle gare di fondo, il comitato della zona piemontese ha istituito una coppa da assegnare definitivamente a quel sciatore che avrà vinto un maggior numero di gare di fondo regolarmente approvate in Piemonte nell'anno XV.



FRANCO BONDIOLI
LE FANTASIE SEGRETE
ROMANZO, In 16° di 216 pagine . . . Lire OTTO
EDIZIONI TREVES MILANO



— La data di svolgimento del campionato nazionale di pattinaggio artistico è stata fissata per il 10 e 11 febbraio al Palazzo del Ghiaccio di Milano

— Il primo incontro di hockey della stagione al Palazzo del Ghiaccio di Milano, è stato vinto dall'A D G. Milano contro il St Moritz per tre punti a zero.

— I campioni italiani di pattinaggio artistico coniugi Cattaneo, parteciperanno alle gare internazionali a Gar[illegible].

* *Motorismo* Quanto hanno ufficialmente guadagnato i più noti corridori nelle gare del 1936? Una interessante tabella pubblicata di recente, indica che Nuvolari è capolista con 690 000 lire seguito da Varzi 380.000; 3. Wimille 350 000; 4. Rosemeyer 336.000; 5. Stuck 265.000; 6. Caracciola 217.000; 7 Brivio 195 000; 8 Pintacuda 164 mila; 9. Sommer 134 000 10 Ted Horn 130 000; 11. Fagioli 109 000, ecc

— Per quanto non ancora ufficialmente deciso, sembra che i componenti della squadra Maserati saranno Tenni, Trossi e Bianco

— Si conferma che la corsa delle 500 miglia alla quale dovrebbe partecipare la Scuderia Ferrari, si svolgerà nel mese di ottobre

— Nuvolari nel 1936 ha vinto le seguenti gare Vanderbilt, Circuito di Modena, Milano e Barcellona, Coppa Ciano, Gr. Premio d'Ungheria; è arrivato secondo nel Gr. Premio d'Italia, Coppa Eifel, quarto nel Gr. Premio Monaco e ottavo a Tripoli

— Una nuova motocicletta 250 cmc. ideata dall'ing. G Benelli e completamente diversa da quella che ha vinto quest'anno il campionato nazionale di categoria, è in costruzione presso le officine di Pesaro. Il debutto della nuova macchina dovrebbe avvenire il 3 maggio, nella Milano-Roma-Taranto, per la Coppa Mussolini

— Il centauro Enrico Rossetti correrà nella prossima stagione per conto della Scuderia Maremmana con una nuovissima Norton 350 a sospensione elastica

— Raymond Moys, caposquadra della casa inglese Era, ha dichiarato che sarà presente a parecchie manifestazioni italiane e segnatamente al Circuito di Firenze e alla Coppa Acerbo, nella categoria 1500 cc

D I S C H I

* Un'incisione interessante è quella di Gigli che riunisce in un disco la canzone *Tu sei la mia vita* e la barcarola *Notte a Venezia*.

* *Vivere*, il film che ha avuto a protagonista Tito Schipa è apparso adorno di indovinati motivi e di suggestive canzoni Queste le ritroviamo oggi in due dischi e nell'interpretazione dello stesso Schipa Ecco i titoli. *Vivere*, *Nostalgia* - *Romantico*, *Torna, piccina*

* Le quattro ballate, dove Chopin ha condensato il proprio temperamento di romantico del pianoforte, sembrano altrettanti racconti leggendari, pieni di fan[illegible]

Nella prima, in sol minore, quella che egli preferiva, fiammeggia una passione indomata. Sono piene di nobiltà le due di mezzo, come se si sforzassero di tradurre in suono qualche poema nazionale polacco del Mickiewicz. L'ultima, in fa minore, è piena di cose tristi dette con eloquenza e di supplicazioni appassionate: è preziosa più dell'altre per il contenuto armonico e l'originalità della tematica

Sono del più puro e più grande Chopin; sono rese da un interprete, Alfredo Cortot, che al Chopin ha dedicato la miglior parte della propria vita e che la fama colloca nell'esiguo gruppo dei massimi pianisti del tempo nostro

Ecco come l'opera è sud[illegible]

Ballata n 1, in « Sol minore », op. 23, p. I-II; *Ballata* n 2, in « Fa maggiore », op. 38 p. I-II; *Ballata* n. 3, in « La bem. maggiore », op. 47, p. I-II; *Ballata* n. 4, in « Fa minore », op. 52, p. I-II

CINEMA

* Se vi diranno che una grande percentuale delle attrici cinematografiche proviene dal teatro di varietà, e più precisamente dai cori di girls, prestate pure tranquillamente fede a questa notizia poiché è vera Parimenti diffidate dalle storie apocrife di vita facile e brillante, di stranezze e di indipendenza divulgate sulle girls da gente inesperta e maligna

Ogni regola — è noto — ha le sue eccezioni, ma la maggioranza delle girls, assicura Bobby Connolly, sono ragazze di famiglia destinate a divenire delle brave mammine e delle ottime mogli Il ricco vitaiolo, con le sue insistenze, con i suoi raggiri, raramente riesce a deviare dalla retta via queste deliziose fanciulle che lavorano seriamente contribuendo spesse volte al mantenimento della famiglia Nulla può distrarre poi quelle che si prefiggono di giungere al successo Queste ultime sono capaci talvolta di sottoporsi quotidianamente ad una media di dieci ore e

Aut. Pref. Bologna 42150 26-2-35 XIV

più di ballo per diventare delle virtuose delle più difficili danze. Molte volte, di questo esercito allegro e tenace di belle ragazze, qualcuna ve n'è che conquista ad Hollywood un posto di prim'ordine o che dall'anonima danza in massa è balzata in primo piano sui palcoscenici di Broadway.

È questo il caso di attrici come Joan Crawford e Marion Davies, Ruby Keeler e Ann Dvorak. Marion Davies non trascura di ripetere orgogliosamente, a giornalisti ed ammiratori, di avere incominciato la sua brillante carriera all'età di quindici anni e precisamente nel coro di Ziegfeld dove imparò ballo canto e mimica riuscendo poi con grazia inimitabile a crearsi una inconfondibile personalità artistica. Anche Barbara Stanwyck fu per lunghi anni il numero X di un coro di girls di Broadway.

Nessun uomo può vantarsi di conoscere le girls meglio di Bobby Connolly, il famoso direttore di ballo di Hollywood, poiché, oltre tutto, Connolly ne ha sposata una. È stato Bobby Connolly ad inquadrare le 200 girls che apparirono nel primo film musicale del 1933 *42ª Strada*. Alle sue ricerche e alla sua esperienza di oltre sei lustri si deve il corpo di ballo Warner Bros che apparve ne *La danza delle luci*, in *Viva le donne*, *Abbasso le donne* ecc. riscuotendo sempre un più largo consenso di pubblico. Connolly assicura che a parte le difficoltà della scelta, per quel che riguarda la grazia naturale delle girls, nessuna delude quando è al lavoro. Tanto zelo, tanta docile laboriosità, tanta abnegazione non stupiscono più lui, ma gli inesperti.

Tutti sanno che per realizzare gli imponenti numeri coreografici creati da Busby Berkeley per *Viva le donne*, Connolly chiese ed ottenne con adesione spontanea che le 200 girls acconsentissero a restare a Burbank's City una intera settimana sospendendo, anche durante i brevissimi pasti, qualsiasi contatto col mondo e concedendosi appena poche ore di riposo. La sorridente gaiezza dei gruppi fantasmagorici apparsi nel film e le spettacolose coreografie che ne derivarono, compensarono largamente Connolly e le sue allieve dalle insonni fatiche.

Connolly aggiunge che non è facile come erroneamente si crede, realizzare i desideri dell'intransigente Berkeley — il mago dei coreografi — malgrado alla Warner Bros egli disponga di elementi preziosi in fatto di danza. Una nuova fatica di Connolly è quella compiuta di recente nella realizzazione [illegible] *Caino e Adele*, una commedia brillante interpretata da due assi del cinema: Clark Gable e Marion Davies.

In questo film Connolly ha superato in fantasia tutte le coreografie create precedentemente per i musicali Warner Bros, realizzando un'atmosfera magica per una serie di scene fantastiche. E le girls di Connolly si sono prodigate ancora una volta notte e giorno in prove estenuanti, ma c'è chi assicura che in grandiosità, queste mirabolanti coreografie contenute nel film *Caino e* [illegible] sono destinate a strabiliare il [illegible] internazionale.

• Per ben trentacinque minuti l'intera compagnia radunata sul teatro di posa n. 9 per girare *Margherita Gauthier* fu immobilizzata da un allarmante e inesplicabile grido di aiuto. Il regista George Cukor provò tre volte a dare il via e tre volte fu interrotto dal grido misterioso. Greta Garbo non poteva più recitare ed anche Robert Taylor si era innervosito. Una spedizione fu organizzata che perlustrò accuratamente ogni angolo del teatro di posa [illegible] autore del grido era irreperibile. Finalmente [illegible] George [illegible] in mente di contare i presenti. Un attore mancava, Clarence Harvey di 72 anni che fece la sua prima apparizione sul teatro 53 anni fa in *Margherita Gauthier*. Il lavoro fu sospeso per ricercare lo scomparso chiamandolo per nome ad alta voce fu possibile rintracciarlo; per sbaglio egli era entrato nella cabina delle valvole di sicurezza e richiusasi la porta alle sue spalle non gli era stato più possibile [illegible].

• Potrà sembrare strano, ma sullo schermo fare il cattivo e il tiranno in genere è molto più facile che incarnare l'eroe generoso. Il primo infatti ha quasi sempre il carattere ben definito e caratteristiche che non richiedono grandi sforzi per essere efficaci, mentre il secondo, per emergere richiede sfumature e sobrietà di tono che sono patrimonio di pochi.

Spencer Tracy ad esempio confessa che non ha alcuna simpatia per l'eroe. «In *San Francisco* — egli dice — la Metro Goldwyn Mayer mi ha affidato qualcosa del genere, un prete armato di tutte le buone intenzioni [illegible] per il mio temperamento [illegible] unicamente dal fatto che il personaggio è anche [illegible] umor battagliero».

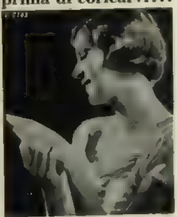
Jean Harlow ancor più francamente dichiara di essere arcicontenta di non far più la signora [illegible] sullo schermo [illegible] «Né [illegible] il pubblico eravamo soddisfatti della parte. La mia antipatia per detto personaggio dipende [illegible] che altro dal fatto che povera di umanità la donna per mio conto senza essere un intrigante deve avere [illegible] le sue debolezze [illegible] di non essere mai reale».

ATTUALITA' SCIENTIFICA

• Più di 130 derivati si possono contare nella «famiglia» del caucciù e pertanto appare del tutto giustificato l'uso da taluni fatto dell'espressione di «albero genealogico» che [illegible] trarne per capostipite. Interessante è fare una rapida scorribanda in questo complesso, ma meglio ancora è rammentare solo i prodotti più nuovi perché meno conosciuti dalla maggioranza [illegible] Così da poco si parla della gomma sintetica che [illegible] — come caratteristiche generali — al caucciù naturale, e vi è da notare che non si tratta di cose di laboratorio perché ad esempio in Germania si sono già messi a punto vari impianti per la produzione in questione. Ora [illegible] bero sia per aggiungersi un altro [illegible] una sostanza che per le sue prerogative potrà sostituire vantaggiosamente il vetro [illegible] trasparentissima ed [illegible] gibile, un po' meno duro del comune vetro, ma in compenso di metà peso a pari [illegible] vantaggio assai apprezzabile, questo, per tutte le applicazioni nelle quali il peso ha grande [illegible] ferrovie, aeroplani [illegible]. A [illegible] di esempio pratico si [illegible] che sostituendo in un grande trimotore questo vetro artificiale a quello solito, il risparmio di peso sarebbe tale da consentire il trasporto di 1500 lettere da 3 grammi l'una in più di quelle normalmente trasportate.

• Si parla con molta insistenza di giacimenti petroliferi nella nostra colonia Eritrea ed effettivamente la cosa risponde a verità, specie per la presenza — da tempo accertata — di affioramenti di idrocarburi in varie località. Il primo venne scoperto almeno venti anni fa in prossimità dell'isola Bu-el-Hiser, nell'arcipelago Dahlac e si tratta di un [illegible] in seno alle acque e quando il mare è calmo si scorgono [illegible] odore di petrolio che [illegible] superficie dell'acqua in chiazze [illegible]. Furono eseguite indagini per scoprire il punto di uscita delle emanazioni dato che il fondo è solo a 14 metri di profondità, ma non si venne purtroppo a capo di nulla essendo il fondo prevalentemente sabbioso, così che la sua porosità ostacola fortemente la ricerca. Nel 1932 venne rinvenuto un altro affioramento fra il Capo Schuck dell'isola Dessie

Un solo minuto prima di coricarvi...



La cura delle mani col preparato speciale Kaloderma-Gelée è quanto di più facile e lieve! Basterà che la sera, avanti di coricarvi, dopo esservi lavate e finché la pelle è ancora umida, ne spalmiate un po' sulle mani. Ciò impedirà con tutta sicurezza che esse diventino rosse o ruvide, per quanto aspro sia il lavoro a cui furono assoggettate durante il giorno nei lavori casalinghi o professionali, o rigido il clima a cui furono esposte. Esso mantiene alle vostre mani un aspetto delicato e giovanile, e se avessero già la pelle irritata e ruvida, ridona loro in una sola notte una fine, delicata morbidezza. ✱ Fate una volta questa semplice prova. Spalmate un poco di Kaloderma-Gelée sul dorso della mano, sui polsi e sulle dita, poi massaggiate e stropicciate bene le mani per un minuto. Lasciate agire il Kaloderma-Gelée durante la notte e vedrete poi il sorprendente risultato! Esso non unge.

KALODERMA Gelée
IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI
KALODERMA · S · I · A · MILANO



Grazie all'**ASPIRINA** addio raffreddori!...

Compresse di Aspirina - rimedio sovrano contro: influenza, reumatismo, nevralgie, mal di testa ecc.

Il paese ideale degli Sports Invernali

L'AUSTRIA

Vi offre con le sue CAMPAGNE, CITTÀ LAGHI e MONTI
a prezzi convenienti
RISTORO, SPORT, MONDANITÀ e CULTURA



Avvenimenti sportivi e mondani:

Zell am See giuochi intern. invernali accademici, di tutte le discipline (1-7 febbraio)

Igls presso Innsbruck, campionato mondiale di bob (4-6 febbraio)

Vienna campionato mondiale di pattinaggio artistico (12-13 febbraio)

Kitzbuehel gare di salto e di discesa (14 febbraio)

Semmering gare di salto (28 febbraio)

VIENNA
Ballo della Città di Vienna (4 febbraio)
Fiera Internazionale di Vienna (7-14 marzo)

60% di riduzione ferroviaria dopo una permanenza di 7 giorni
30% di riduzione ferroviaria per i viaggi nell'interno

Informazioni ed opuscoli presso gli UFFICI VIAGGI e presso l'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO PER IL TURISMO
MILANO - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 82-616
ROMA - Via del Tritone, 83 - Tel. 61-470

Chebir e l'isola Madboha, e da sommario esame sembra si tratti di petrolio abbastanza pesante e cioè più leggero dell'altro, che è anche più chiaro. Altri affioramenti esistono nell'arcipelago Diezair-el-Farasan, ma mancano dati ufficiali sulla loro consistenza. Del pari sembra che giacimenti petroliferi esistano in prossimità di Massaua ed appunto per coordinare tutte le possibilità e vagliarle, una apposita commissione di tecnici inizierà prossimamente ricerche rigorose e metodiche sul posto.

● Relativamente da poco tempo si è compresa dai più l'importanza della funivia quale mezzo di trasporto di persone, intendendo per funivia precisamente quel tipo di funicolare aerea atta al collegamento di località separate da diversità di quota, e parrà interessante la notizia che l'Italia è il Paese con primato mondiale riguardo al numero di funivie in servizio pubblico. Certo che l'incremento di questo originale mezzo di trasporto è stato potentemente aiutato dalla diffusione degli sport di ogni genere, poiché nella generalità dei casi le funivie servono appunto per le località di montagna, il collegamento delle quali deve esser fatto con rapidità e sicurezza, oltre che con limitato costo di costruzione e di esercizio. Le velocità massime consentite si son poi potute migliorare notevolmente col perfezionarsi dei mezzi a disposizione, e così si è passati da 2 metri al secondo ai 5,5 correntemente raggiunti nella funivia del Mucrone a Oropa. In Italia esistono ben 17 funivie in esercizio per persone, e la lunghezza in inclinata complessivamente raggiunta è di 34 064 metri: nessuna funivia italiana — altro primato veramente lusinghiero — ha mai avuto a lamentare alcun sinistro. Fra le nostre, la funivia che raggiunge la maggior altitudine è quella fra il Sestriere e Monte Sises che tocca i 2600 metri sul mare, con un dislivello di 562 metri

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

● *Per la valorizzazione dell'Impero.* A pochi mesi dagli ordini e dalle direttive del Duce per la valorizzazione dell'Impero risultano già costituite, fra Compagnie e Società anonime, 13 soli aggruppamenti con un capitale di 47 milioni di lire e precisamente Compagnia per il cotone d'Etiopia, con 2 milioni di capitale e sede in [illegible]

Compagnia delle fibre tessili vegetali d'Etiopia, con 1 milione di capitale e sede a Milano.

Compagnia per i semi e frutti oleosi, con 500.000 lire di capitale e sede a Milano.

Compagnia Etiopica per l'industria del latte e derivati con 500.000 lire di capitale e sede in Roma

Compagnia per la lavorazione delle carni, con 1 milione di capitale e sede in Roma

Società Anonima Cementerie d'Etiopia con 10 milioni di capitale e sede in Bergamo.

Società Anonima [illegible] di Etiopia con 1 milione di capitale e sede in Milano

Compagnia per la industria dei laterizi in Etiopia con 3 milioni di capitale e sede a Milano

Compagnia per le pelli greggi d'Etiopia con 3 milioni di capitale e sede in Milano.

Compagnia per le essenze legnose in Etiopia con 1 milione di capitale e sede in Roma

Compagnia Etiopica degli ingegneri e industriali minerari con sede in Milano e 20 milioni di capitale

Compagnia nazionale delle imprese elettriche di Etiopia con 2 milioni di capitale e sede in Milano.

● *Saline somale* La Società An. Saline somale di [illegible] ricorda che il diritto di priorità di sottoscrizione a 295 000 azioni di serie B offerto agli azionisti della S A Migiurtina in liquidazione è prolungato sino al 15 febbraio 1937, trascorso questo termine tale diritto si riterrà scaduto

Gli azionisti Migiurtina sono invitati a presentare alla stampigliatura le loro azioni migiurtina contemporaneamente alla sottoscrizione.

La sottoscrizione potrà essere effettuata in due modi:

1) versando l'intero importo all'atto della sottoscrizione: 2) versando all'atto della sottoscrizione i primi tre decimi (lire tre per azione) ed i residui sette decimi entro il 15 marzo 1937. In questo caso sui 7/10 decorreranno gli interessi 6 per cento dal 15 febbraio 1937 al giorno del versamento e la scheda di sottoscrizione dovrà essere redatta in bollo da L. 6, con firma autentica da Regio Notaio.

I versamenti e le sottoscrizioni devono essere fatte esclusivamente alla sede della società in via Quintino Sella 2 a Milano

Qualora, dopo soddisfatte le sottoscrizioni degli azionisti Migiurtina, le azioni sottoscritte da non azionisti, superassero il numero delle azioni inoptate disponibili, il Consiglio di Amministrazione della Società si riserva la facoltà di ridurre proporzionalmente il numero di azioni spettanti a ciascun sottoscrittore non azionista

● *Agevolazioni creditizie per le case rurali in Sicilia* Seguendo le direttive del Duce, circa la costruzione di case per contadini, la Cassa di Risparmio di Palermo ha deliberato in questi giorni di concedere la somma di L. 10 milioni al tasso ridotto del quattro per cento, purché venga destinata alla costruzione di case coloniche. Poiché per queste operazioni viene accordato nel pagamento degli interessi un contributo governativo del due e mezzo per cento, in sostanza l'onere degli agricoltori si riduce alla tenue misura del 1.50 per cento

L'importanza del provvedimento deliberato dalla Cassa di Risparmio di Palermo deriva dal fatto che la costruzione di case coloniche per la Sicilia è un problema della massima urgenza, data la prevalenza dei latifondi. Infatti sopra una superficie agraria forestale complessiva dell'isola di ettari 2 435 070, i latifondi siciliani superiori ai 200 ettari sono 1055 e coprono un'area totale di ettari 540.700, vale a dire del 22,2 %, rapportando poi l'area latifondistica complessiva all'area agrario forestale di ciascuna provincia, si ha che la provincia più latifondistica è quella di Caltanissetta nella proporzione del 36,1 %.

● *Borse valori.* L'attenzione e le discussioni degli operatori di borsa, da qualche tempo sono quasi tutte imperniate sulle impressioni suscitate da alcune notizie sui presunti prossimi dividendi

Si va lentamente delineando un classamento delle varie azioni in rapporto al probabile dividendo. Tutti i settori naturalmente, sono stati influenzati da questo atteggiamento, e anche i valori tessili che avevano dimostrato finora una particolare sostenutezza, hanno segnato una fase di reazione Ma alla vigilia dei riporti e durante i riporti stessi la quota, vincendo le dette impressioni, si è ripresa facilmente

Sono estranei a queste oscillazioni i Fondi di Stato, sempre fermissimi che avendo un dividendo garantito ed immutabile non soffrono le alee delle diverse previsioni ottimistiche o meno.

● La Società Adriatica di Elettricità di Venezia ha ottenuto la concessione per l'impianto nel medio Isonzo, da Santa Lucia a Doblari di Canale, di una centrale idro elettrica. Le opere relative sono una diga di chiusura a Sella di Volzana Doblari di Canale, una galleria di carico e una centrale di produzione a Doblari, nonché lavori minori lungo il corso dell'Isonzo da Caporetto a Salcano.

La centrale, secondo informa l'Agenzia delle informazioni « Bianco » produrrà 30 mila HP di energia elettrica che verrà distribuita alle Tre Venezie per l'elettrificazione delle ferrovie e per altri servizi. La Società Adriatica di Elettricità, com'è noto, concorre al programma nazionale per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato. I lavori, iniziati nei loro preliminari nel luglio dello scorso anno, dureranno oltre 3 anni occupando un considerevole numero di operai Il costo dei lavori si aggira ai 45 milioni Attualmente la Società, con trattative private sta procedendo all'acquisto dei terreni lungo l'Isonzo ove verrà a formarsi il lago artificiale. Lo sbarramento e la « presa » sono fissati a Sella cioè a 4300 metri dal punto in cui sorgerà la centrale.

● *Un accordo per l'importazione del bestiame.* Per disciplinare le domande dirette ad ottenere l'importazione del bestiame da allevamento per riproduzione e per ingrasso, è stato stipulato in questi giorni un accordo tra la Federazione Nazionale Fascista Prodotti Zootecnici e la Associazione nazionale allevatori di bestiame

Con quest'accordo è stato fissato che le assegnazioni per l'importazione potranno essere concesse soltanto. 1) agli allevatori singoli e riuniti in gruppi che avanzeranno domanda per l'importazione diretta ed a quelli che indicheranno la Ditta Commissionaria alla quale desiderano affidare l'acquisto; 2) ai commercianti che importeranno per conto o per commissione degli allevatori; ed a quelli che importeranno per fiere e mercati

● *Partecipazione italiana al Salone dell'Automobile a Berlino.* L'Agenzia «Gea» informa che l'industria automobilistica italiana si appresta a partecipare con larghezza di vedute al Salone dell'Automobile che verrà inaugurato a Berlino il 20 febbraio prossimo. Alla manifestazione tedesca si sono finora iscritti 500 industriali delle principali case produttrici europee. La grande mostra occuperà 8 padiglioni per una complessiva superficie di metri quadrati 45.000.

● *Lo sviluppo delle società per azioni in Italia.* Secondo notizie fornite dall'Associazione fra le Società per azioni, il numero delle società esistenti alla fine del 1935 era di 19.228 corrispondenti ad un capitale di oltre 44 miliardi, contro un'esistenza di 18.734 società per L. 44.319 milioni al 31 dicembre 1934.

Interessante la distribuzione delle società secondo la loro differente attività economica. Tengono il primo posto le società elettriche con un capitale di lire 9.786 milioni, alle quali fanno seguito le società immobiliari urbane con un capitale di L. 3 488 milioni, e poi le società bancarie con L. 2.880 milioni, le società chimiche con L. 2.394 milioni, le società finanziarie con L. 2.128 milioni, le società di navigazione con L. 1.810 milioni, le società meccaniche con L. 1.651 milioni, le società minerarie con L. 1.570 milioni, le società metallurgiche con lire 1.498 milioni, le società cotoniere con L. 1.345 milioni.

Questi risultati attestano che l'organizzazione produttiva italiana ha avuto [illegible] to sotto il Regime fascista, il quale ha donato alla produzione la massima tranquillità sociale Una conferma si ricava dalle statistiche del triennio anteriore al 1935, che accusano questo progressivo sviluppo: n. 18.277 società nel 1932, n. 17.375 nel 1933, n. 18.735 nel 1934. Tenuto conto inoltre del capitale azionario versato, relativo alle società anonime con un capitale superiore ad un milione di lire, risulta che nel 1922 il capitale versato era di 17 445 milioni contro L. 38.899 milioni nel 1927 e L. 39.010 milioni nel 1933. Le società industriali hanno avuto sempre il predominio rispetto al totale, data la particolare caratte[illegible]

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione lenta dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA



LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Nodo di Salomone



AMORE CIECO

Nel far xxx al corteo nuziale
dell'xxxxx mio caro, m'è sembrato
d'xxxxx a che fosse consacrato
l'ingenuo d'una rea donna banale.
Ei la chiama il suo Sole! ah, disgraziato!
ma nemmeno un xxxxx che brucia male!
l'amor dell'uno all'altro, sì venale,
sta qual gigante al xxx paragonato.
Non fûro i vezzi xxxxxxx xxxxx
pel cieco amante, ricco esportatore
di pregiati strumenti musicali:
talché un maligno disse: egli ha un immane
varietà di strumenti di valore,
xx x xxxxx xxxxx poi, fenomenali!

Longobardo

(*) Questo gioco dà origine a una doppia lettura risolutiva: e cioè due frasi che si ottengono descrivendo due S, una verticale e una *inizzontale*.

2 Zeppa (4-5)

CAVALIERE D'AMORE

Bel cavaliere vola a la casetta,
tra profumi e dolcezze,
dove ansiosa t'aspetta
la tua regina bionda come l'oro.
Per te il bel nido avrà sane bellezze
d'una famiglia intenta al suo lavoro.
Il nido avrà per te santa una fiamma,
una fiamma ch'è luce
come cuore di mamma.
Tu sei l'ardor che si vorrebbe eterno
che fuga l'ombra e l'anima seduce
quando più triste viene a noi l'inverno.

Belfagor

3 Frase a incastro (xxxo ooooxx)

UN ORIGINALE

Or più alto ed or più basso
lo si nota su le scale
tutt'intero od a metà.
E si dà l'ameno spasso
d'esibire in cento sale
statue e tele in quantità.
Egli è un tipo, a quanto pare,
stravagante, singolare,
ben curioso in verità.

Alceo

4 Bisenso

LA MONETA D'ORO

Al saggio non l'ho data, e me ne pento:
però ha servito al mio mantenimento.

L'Arcigno

5 Crittografia (Frase: 7-1-5-4)

I TRE MOSCHETTIERI

Il Lupino

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di gennaio, è stato assegnato al signor Filippo De Vecchi (Belfagor) di Roma.

LA POSTA DI EDIPO

U Tunisino. - Il critto è basato su una vecchia trovata e i nodi non mi piacciono. Cordialità.

L. S. - I due scritti non vanno. Saluti. s. p.

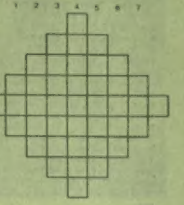
SOLUZIONI DEL N. 2

= capperi! tonno no: mi scappa via! — 2. COseREIIa — 3. COLoriTO — 4. Scuola, suora — 5. nOBILI (BAsORI, CURTI)-se-NTI-metti = nobili sentimeNTi.

Premiato: B. Vecchi - Rimini.

NULLO

CRUCIVERBA

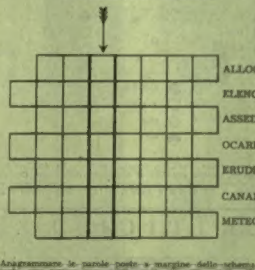


Tanto orizzontali che verticali:

1. Fior di viburno,
grave di colpa, memori tu ancora
il prisco ingrato fatto al tuo Saturno?
2. Fiorin d'olivo,
vien col rovaio gelida la neve
e di candore ammanta il piano e il clivo.
3. Fior di cipresso,
perché t'indugi ne la morta gora
e il ritmo non secondi del progresso?
4. Fiore d'aitea,
schiantia la strage e case e vite e sogni,
su un fremito pervade il suo di Ceo.
5. Fiore di loto,
un regno ti serbò madre natura
e spirò in te la vita, il senso, il moto.
6. Fior di granato,
venuto a noi con la recente pioggia,
un alimento ci offri prelibato.
7. Fiore d'ibisco,
ecco dei mal la perfida ministra,
d'ogni virtude e d'ogni ben nemica.

Alceo

ANAGRAMMI A MESOSTICO



Nullo

Anagrammare le parole poste a margine della schiera e collocarle, una sempre per casella, nella rispettiva riga. Nella colonna segnata dalla freccia dovrà risultare, leggendo dall'alto in basso, l'anagramma. (Una parola).

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 2



Premiato:

M. Sandri - Milano.

NULLO

DAMA

PARTITA GIUOCATA

nel recente incontro bolognese fra rappresentative provinciali.

Bianco: Giuseppe Belmonte (Bologna)

Nero: Pietro Scacchi (Roma)

22.18-11.15; 21.18-10.12; 28.23-13.17; 32.28-12.16; 28.11-7.23; 27.29-16.23; 31.27-6.12; 27.38-12.16; 30.25-5.10; 32.28-10.13; 18.14-1.5; 15.12-13.18; 22.13-9.18; 12.8-5.9; 28.23-3.7; 23.19-14.23; (Vedi posizione del diagramma). Segue: 24.29(a)-16.23; 14.11-7.14; 19.3-22.27(b); 26.21-17.26; 29.22-27.31; 3.6-31.27; 22.19-23.28; 18.14-27.22; 14.11-26.37; 11.7-4.11; 6.15-31.27; 25.21-22.18; 21.17-18.14; 8.4-14.10; 4.7-9.13; 7.12-27.22; 12.16-13.18; 16.20-14.21; 20.24-21.25; 24.28-25.29; 28.31-10.14; 30.27-14.19; 15.11-19.23; 17.13-23.28; 13.10-22.19; 16.6-2.5; 4.3-5.9; 3.6-9.13; 6.10-13.17; 11.14-19.28; 10.13-17.21; 13.9-28.25. Il Nero vince.

(a) La mossa 24.29 del Bianco, apparentemente buona, va considerata la perdente: meglio sarebbe stato il giuoco seguente: 14.10-7; 19.14-13.18; 7.18-22; 14.10-9.13; 19.15-7.12; 15.11-22.26 ecc. tutto pressochè forzato per una facile patta.

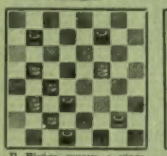
n. d. r.

(b) Da questo momento il Bianco ha virtualmente perso, non avendo possibilità di sviluppi di giuoco all'inverso del Nero.

PROBLEMI

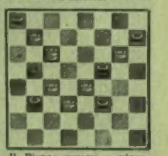
(a premio)

N. 15 di Armando Proni (Bologna)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 16 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

(non a premio)

N. 17 di Loris Bertini (Empoli) (tecnica nuova)



Il Bianco muove e vince.

N. 18 di Carmelo Rossi (Venezia) (problema di pedine)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 2

N. 5. — 26.29; 29.15; 10.13; 13.24.

N. 6. — 19.15; 12.7; 10.3; 3.7; 7.14.

N. 7. — 23.19; 29.26; 26.10; 13.9; 9.11.

N. 8. — 19.14; 30.27; 27.23; 31.15; 2.18; 18.13; 13.24.

Premiato per il mese di dicembre: Amalia Negro - Roma.

NOTIZIARIO

A Bologna dai primi del corrente mese ha avuto inizio la gara per il campionato sociale « Eracleale Barbiato », indetta dai Dopolavoro del secondo gruppo dipendenti Ministero della Guerra (O.N.B.E.I.). L'importante gara avrà la durata di oltre tre mesi. La benemerita Ditta Barbiato e C. di Sagliano Micca (Biella) ha disposto anche di offrire in premio un cappello in ogni centro damistico dove venga organizzata una gara avente scopo propagandistico. Il regolamento per tali eventuali gare verrà inviato dalla C. D. I. a tutti i presidenti delle federazioni provinciali.

Mantova. In una recente riunione sociale della Federazione Damistica Provinciale Mantovana è stato nominato presidente il signor marchese avv. Riva-Berni.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonicino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 5*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 5*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 5*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 5*

SCACCHI

Problema N. 251
B. G. LAWS
(*Burnley Express*, 1881 - 2° Premio)



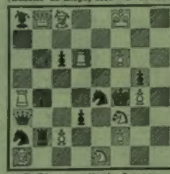
Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 252
A. MARI
(*Grantham Journal*, 1929 - 2° Premio)



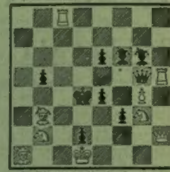
Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 253
F. FLECK
(*Gazette de Liége*, 1930 - 3° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 254
J. NIDIRY
(*The Hindu*, 1932 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

SOLUZIONI DEL N. 1

Problema N. 230: 1. Cc3.
Problema N. 231: 1. Dg3.
Problema N. 232: 1. Df8, minaccia 2. A×c5, ecc. Se 1... R×d4; 2. Cf3+, ecc. Se 1... Dc4+ (oppure 1... D×b6); 2. C×c4+, ecc. Se 1... Dd5+; 2. T×d5+, ecc. Se 1... D×e6; 2. T×e4+, ecc. Se 1... D×e7; 2. Td6+, ecc. Se 1... Dc5-qualunque; 2. Df3+, ecc. Se 1... Tg1 (oppure 1... Tg3); 2. A×c5, ecc. Se 1... Tg2-qualunque; 2. Cg4+, ecc.
Problema N. 233: 1. Db1, minaccia 2. Tc2+, ecc. Se 1... D×b1; 2. Tb4+, ecc. Se 1... Dd3; 2. D×d3+, ecc. Se 1... D×c4; 2. D×h1+, ecc. Se 1... De2; 2. Tc8+, ecc. Se 1... Ab2-qualunque; 2. Td4+, ecc. Se 1... Ta2-qualunque; 2. D×c2, ecc. Se 1... a7×b6 (oppure 1... Cf3); 2. D×c2, ecc.
Studio N. 22: 1. h4+, Rh5 (a, b, c,); 2. Rf5, c3 (d); 3. e3, c2; 4. Tc4, b2; 5. Ta8, Rh4 (e); 6. Rf6, Rh7; 7. Tc7+, ecc.
(a) Se 1... Rg4 (oppure 1... Rf4; o 1... R×h4); 2. T×c4+, e il Bianco vince.
(b) Se 1... Rh6; 2. Rf6, ecc.
(c) Se 1... Rg6; 2. h5+, ecc.
(d) Se 2... a3; 3. e4, a2; 4. Ta4, b2; 5. Ta8, Rh6; 6. Rf6, ecc.
(e) Se 5... R×h4; 6. Rf4, ecc.

G. Ferrantini

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

N O T I Z I A R I O

A MILANO

Proposto dal Gruppo Rionale Fascista «G. Oberdan» e convalidato dal Dopolavoro Provinciale, è stato nominato a Presidente del Dopolavoro Scacchistico il dott. ing. cav. Attilio Volpi ben conosciuto negli ambienti scacchistici milanesi per la sua ardente passione per il gioco degli scacchi.

L'ing. Volpi, che si è prefisso di far svolgere nel corrente anno al Dopolavoro Scacchistico un ricco programma di attività, ha chiamato a far parte del Consiglio Direttivo i seguenti signori: Ivo Ronchi, vicepresidente; prof. Renato Mascarin, segretario; Domenico Salà, cassiere; dott. ing. Attilio Carlotti, dott. Carlo Antonio Usellin e rag. Giuseppe [illegible], consiglieri.

TORNEI DI HASTINGS

Contemporaneamente a parecchi altri tornei, uno dei quali, quello Principale, fu vinto dall'ex campione del mondo Alekhine, si sono svolti ad Hastings due altri importanti tornei, considerati di forza uguale e denominati: Torneo delle Riserve A e B.

Ad uno di questi e precisamente al Torneo delle Riserve A, partecipò pure l'ex campione italiano *Sacconi* il quale si classificò quinto totalizzando il cinquanta per cento dei punti.

Ecco le due classifiche finali:

Torneo Riserve A

1°	Prins	con punti	7	su	9
2°	De Groot	»	6½	»	9
3°	Winser	»	5½	»	9
4°	Sergeant	»	5	»	9
5°	Sacconi	»	4½	»	9
6°	Morry	»	4	»	9
7°	Graf	»	3½	»	9
7°	Sapiro	»	3½	»	9
9°	Cole	»	3	»	9
10°	Collins	»	2½	»	9

Torneo Riserve B

1°	Landau	con punti	7	su	9
2°	Van Seters	»	6½	»	9
3°	Devos	»	5½	»	9
3°	Michell	»	5½	»	9
5°	Kitto	»	4½	»	9
6°	Bowen	»	4	»	9
7°	Jackson	»	3½	»	9
7°	Scheffer	»	3½	»	9
9°	Eva	»	3	»	9
10°	Gibaud	»	2	»	9

P A R T I T E

105. ORTODOSSA

Torneo di Nottingham - agosto 1936

	Botwinnik	Vidmar
1.	c2—c4	e7—e6
2.	Cg1—f3	d7—d5
3.	d2—d4	Cg8—f6
4.	Cb1—c3	Af8—e7
5.	Ac1—g5	0—0
6.	e2—e3	Cb8—d7

Ed eccoci, con posposizione di mosse, alla consuetudinissima Difesa Ortodossa.

7.	Af1—d3	c7—c6
8.	0—0	d5×d4
9.	e3×d4	d5×c4
10.	Ad3×c4	Cd7—b6
11.	Ac4—b3	Ac8—d7
12.	Dd1—d2	Cb6—d5
13.	Cf3—e5	Ad7—c6
14.	Ta1—d1	Cd5—b4

Migliore era 14... C×c3; seguita dopo 15. b2×c3, da 15... Ae4.

15.	Dd2—b2	Ac6—d5
16.	Cc3×d5	Cb4×d5
17.	f2—f4	Ta8—c8
18.	f4—f5!	e6×f5?

Si doveva giocare 18... Ce3. Ora il B. acquista un forte attacco.

19.	Tf1×f5	Dd8—d6
20.	Ce5×f7!	Tf8×f7
21.	Ag5×f6	Ae7×f6

A 21. C×f6; sarebbe seguito 22. T×f6, e 22. D×c5+.

22.	Tf5×d5	Dd6—c6
23.	Td5—d6!	Dc6—e8
24.	Td6—d7	Abbandona

106. SLAVA

Torneo di Nottingham - agosto 1936

Lasker — Capablanca

1. d4, Cf6; 2. c4, c6; 3. Cf3, d5; 4. Cc3, d5×c4; 5. a4, Af5; 6. e3, e6; 7. A×c4, Ab4; 8. 0—0, 0—0; 9. De2, Ce4; 10. C×e4, A×e4; 11. Td1, Cd7; 12. Ad3, Cf6; 13. Ce5, De7; 14. A×e4, C×e4; 15. Dc2, Cf6; 16. e4, h6; 17. Cd3, Ae7; 18. f3, Tfd8; 19. Ae3, a5; Patta d'accordo.

PONTE

LXXXI. — PSICOLOGIA DEL PONTE. - *Pochissimi sono i giochi che come il Ponte siano vivificati dalla psiche del giocatore, tanto da far sì che le stesse carte in mano a giocatori di diverso valore sembra che cambino addirittura di valore. Qualcuno mi potrà far osservare che per questo riguardo il gioco degli scacchi è il gioco più psicologico che esista, e fino a un certo punto ciò può essere giusto; pure io noto che mentre negli scacchi si parte da una base sempre uguale, immutabile, quella dello schieramento iniziale dei pezzi sulla scacchiera, nel gioco del Ponte la base di partenza varia all'infinito perchè infiniti, o, per essere più esatti, numerosissimi sono i modi in cui possono combinarsi le cinquantadue carte. Ciò porta ad un esercizio più complesso e più vario della psiche del giocatore.*

Ho fatto questo preambolo per dire che noi troviamo in materia di Ponte, e nella parte licitazione, che è il lato psicologico per eccellenza soluzioni diverse a una data situazione di carte, non solo fra giocatori di diversa capacità, ma anche fra giocatori di primissima classe, quali possono essere quelli che prendono parte a tornei internazionali e vanno per la maggiore.

Pesco nel torneo per la Coppa Schwab di qualche anno fa. Erano di fronte i più forti campioni d'America e d'Inghilterra; i coniugi Culbertson, Lederer l'autore del noto sistema, Ingram, Hugues ecc. Si gioca la seguente sfogliata in due camere separate (vedi grafico a destra):

Ambidue sono in seconda partita.

Ecco come si svolge la licitazione nella prima camera:

S	O	N	E
un picche	passo	tre quadri	passo
tre senz'atù	passo	quattro picche	passo
passo	passo		

Si noti l'apertura leggerina di S che non ha più di due punti, e lo slancio un po' esagerato di N con i tre quadri non molto giustificabili che tutt'al più possono spiegarsi con un concetto più elevato di N circa la forza di S. Comunque S fa le quattro picche.

Nella seconda camera invece ecco la licitazione:

S	O	N	E
passo	passo	un quadri	passo
un picche	passo	passo	passo

Nord: ♠ R-9-8-5; ♡ R-6; ♢ A-F-8-3; ♣ D-8-5

Ovest: ♠ 10; ♡ D-5-4; ♢ 9-[illegible]; ♣ A-R-10-7-4

Est: ♠ D-4-3; ♡ 10-9-7-3; ♢ R-D-7; ♣ F-9-3

Sud: ♠ A-F-7-6-2; ♡ A-F-8-2; ♢ 10-2; ♣ 6-2

Licitazione fiacca, incolore, troppo puritana. La dichiarazione di un quadri, sembra chiedere al compagno (la signora Culbertson) una dichiarazione e il compagno difatti dice un picche; ma N malgrado il Re quarto a picche, si lascia impressionare dal primo passaggio di S e non sostiene. Contegno contraddittorio.

Così la stessa sfogliata di fronte a due quartetti di giocatori ambidue di grande fama, termina con sì diversa fortuna.

Continuerò questo esame nel prossimo numero.

Ora un problema di licitazione.

Nord: ♠ D-F-10-9-5-2; ♡ A; ♢ 9-6-4-3; ♣ A-9

Sud: ♠ A-R-7-6; ♡ D-F-7-6-5; ♢ ———; ♣ 10-8-4-3

O ha aperto la licitazione con un quadri. N ha doppiato per invitare S a dichiarare. E ha dichiarato tre quadri. Come deve procedere ora la licitazione perché la coppia S N dichiari stramazzo?

D'Am.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

• Il nuovissimo romanzo, *LE FANTASIE SEGRETE* di Franco Bondioli, segnalato, com'è noto, per il Premio Bagutta 1936, ha trovato nella critica più autorevole un'eco favorevolissima.

Sulla *Gazzetta del Popolo* Paolo Monelli afferma:

«Bondioli ha scritto un delicato romanzo d'amore, maturo, profondo... ha ritegni, misura, eleganza».

Recensendo la stessa opera Silvio Benco sul *Piccolo della Sera* scrive:

«... La forza essenziale del romanzo, è la brava intuizione degli stati appassionati, la virtù di riviverli intensamente e di farne sentire la occulta drammaticità. E poiché il romanziere è ben addentro nei suoi personaggi, si capisce che egli sappia far sentire anche la tremenda tristezza di coloro che, nella catarsi delle proprie passioni, contemplano la propria esistenza come un naufragio, come una disfatta. È insomma un romanziere questo Bondioli, che fino a ieri non conoscevamo; ne ha il polso, ne ha l'attitudine che forse supera ogni altra, quella di saper rappresentare la sofferenza umana. Si deve far conto di lui».



CARLO LINATI

autore di Sinfonia alpestre, opera di un nuovo e profondo significato, nella quale sono descritti modernissimi costumi e passano spregiudicate fantasie.

• Il secondo volume di *CRISTINA DI BELGIOJOSO: LA SEDUTTRICE* di Aldobrandino Malvezzi continua a riscuotere, nei giudizi della stampa, lusinghiere espressioni d'elogio.

A. Minghetti sul *Corriere Padano* scrive:

«... In questo secondo volume su «la seduttrice», mentre il primo aveva per sottotitolo: «Le prime armi», il Malvezzi prosegue nella sua nobile ed utile fatica, offrendoci la documentazione completa ed esattissima di quelli che furono lo spirito e gli atti di codesta che è certo fra le più bistrattate e incomprese donne che la storia ricordi. Bistrattata dalla stessa storia e dalla cronaca dei suoi tempi e dei nostri. Compiuta ed esatta documentazione e tale che si potrebbe perfino ritenere sovrabbondante e talora addirittura superflua se gli atti che la compongono non portassero in calce dei nomi come quelli citati di sopra, e quelli altresì del Balzac, del Tommaseo, del Cavour, Poerio, ecc... Dopo questi due volumi, cui ne seguirà un terzo, noi possiamo dire di conoscere davvero, finalmente liberata da tutte le incrostazioni fantastiche e calunniose che la deformano, la figura morale di Cristina Trivulzio, quale ella veramente fu: donna di alto, profondo e lungimirante ingegno; di nobile sentire: versatile, attiva, sincera e coraggiosa...».

• Il *Popolo di Brescia* recensendo *IL CUORE SULLA BILANCIA*, originale raccolta di novelle di Paola Boni Fellini pubblica:

«... Gli argomenti delle novelle sono tutti di carattere femminile: figure di donne in balia dei loro sentimenti, in antitesi coi loro interessi; aspirazioni, idealità in continuo, invisibile urto con la realtà della vita; sproporzioni drammatiche fra l'animo che dona e quello che riceve, si alternano in queste novelle scritte come una scioltezza che arriva a celare l'abilità con cui l'A. giunge alla finezza della espressione.

«La personalità dell'A. sempre presente, palpitante nella vita dei soggetti, unisce in una felice fusione queste novelle e il lettore ha una impressione di continuità che lo tiene avvinto. Nessuna ricercatezza nella forma, rapida, spigliata, perfettamente coerente con la sincerità del sentimento e del pensiero...

«È un libro di gradevolissima lettura».

R. P.

• La *Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, parlando di *M. 9* di Ireneo Altieri, pubblica:

«... Basterebbe il ricordo di uomini e di avvenimenti dell'ambiente aeronautico del tempo a conferire al volume una importanza storico-documentaria di primissimo ordine. Tutti i voli dell'«M. 9» sono descritti dall'autore con abbondanza di particolari in una narrazione sobria e schietta degna del tema: dal Tevere al Tagliamento, dal Tagliamento a Venezia, a Casarsa, a Spilimbergo, a Prosecco, la vita dell'aeronave che bombardò tante volte campi d'aviazione e centri ferroviari importanti è illustrata nelle sue principali vicende: ad ogni azione, o almeno alle principali, fa riscontro un bollettino Cadorna e taluni di questi non si possono rileggere senza commozione. Ma per la storia dell'aviazione è altrettanto importante ritrovare qui i dati che ci descrivono come sull'«M. 9» furono realizzate le prime radiocomunicazioni fra cielo e terra».

Bottega d'allegria



Cani vestiti.
— Non c'è che dire quest'abito è bello e soffice, ma non è niente pratico! (Berliner Ill. Zeitung)



Dentisti nell'intimità domestica.
— Ricordati papà che tu garantisci gl'interventi senza dolore! (Lustige Blätter)



La signora furba.
— Vi dispiacerebbe di tagliarmene un pezzetto come campione? (Berliner Ill. Zeitung)



Pompieri di provincia.
— Coraggio, Anselmo, è la camicia del signor comandante per-ché il telo l'abbiamo dato a lavare. (Lustige Blätter)



Drammi giallognoli.
Le signora ha perduto la borsetta. (Svenska Journalen)

BOTTEGA DEL

ZUPPA DI PANE ALL'UNGHERESE. - Per sei persone vi occorrono 300 gr. di pane secco (di almeno 48 ore). Rompetelo in pezzi piuttosto grossi e mettetelo a rosolare in un tegame assai fondo con circa 70 gr. di strutto e 150 gr. di cipolle affettate.

Agitate il tegame affinchè il pane non prenda troppo colore, ed irrorate con un litro e mezzo di acqua calda, o di brodo. Lasciate lessare bene il bollore per tre quattro volte. Gustate, salate, mettetevi un pizzico abbondante di paprika. Sbattete bene tre uova, e poi versatele, poco per volta, nella zuppa mentre bolle adagio, e ciò facendo rimestate sempre coi mestolo. Appena incorporate le uova servite caldissimo.

FOLAGHE ALLE OLIVE. - Pulite, mettete perfettamente le folaghe. Con una pezza rasciutta intorno ad un bastoncino pulite bene l'interno degli animali, ed introducetevi un pezzo di burro crudo grosso come una piccola noce, un mazzetto di prezzemolo, un poco di cipolla trita. Avvolgete ogni folaga entro carta molto oliata, ed in ogni pacchetto cosi composto mettete sale grosso e pepe in grani.

Spingete a forno piuttosto caldetto per ben 20 minuti. Appena servite introducete nel forno il tegame con le folaghe, sgocciolate un mezzo chilogrammo di olive verdi e sbollentatele. Mettetele poi subito nel tegame assieme alle folaghe, passandole prima in poco olio affinchè siano così avvolte di una sottanza grassa. Fate d'impregnarvene dal sugo che fanno le folaghe. Cotte che siano unite le olive con sale fine, lasciate cuocere ancora pochi minuti.

Ponete ogni folaga su crostino di pane fritto nel burro. Disponete le olive intorno, irrorate il tutto col sugo del tegame e servite caldissimo.

FONDUTA AI CROSTINI. - La fonduta piemontese è assai capricciosa e richiede un po' di pratica per essere sicuri della sua riuscita.



Pranzo di magro

Zuppa di pane all'ungherese
Folaghe arrosto alle olive
Insalata di verza
Fondute con crostini
Frutta cotta
Caffè

GHIOTTONE

Tagliate a pezzetti 300 grammi di fontina, mettetela a bagnomaria con 30 grammi di burro ed un bicchiere di panna. Rimestate continuamente con uno spatolino. Appena accenna a fiare, levatela dal fuoco e mescolatevi tre tuorli d'uovo. Rimettete a bagnomaria e rimestate sempre, finchè la vedete bene amalgamata ed alla dovuta consistenza. Tenetela al caldo, e sempre a bagnomaria ma non sul fuoco vivo. Mentre disporrete i crostini intorno al piatto fondo nel quale la verserete per servirla. I crostini debbono essere pronti al caldo prima di mettere a fuoco il formaggio. Debbono essere fatti con un risotto giallo (alla milanese) cotto in precedenza, nel quale avrete mescolato due tuorli d'uovo. Lasciatelo raffreddare, tiratelo poi sul tagliere come una pasta, alla un centimetro, e tagliatene tanti dischetti (tre a testa circa). Infarinateli e fateli arrostire a fuoco vivo, voltandoli di colpo in padella.

FRUTTA COTTA. - Ognuno le ai fare, e sempre in modo diverso... e per lo più è un dolce sano ma banale. Si può renderlo assai più attraente facendo largo uso di mele cotogne tagliate a spicchi, pere Martino secche trattate allo stesso modo. Per circa 500 gr. di frutta occorre un bicchiere e mezzo d'acqua. Mettete a fuoco in tegame coperto, e lasciate bollire un quarto d'ora. Aggiungetevi 150 gr. di zucchero semolato. Agitate col mestolo ma cercate di non rompere la frutta.

Allorchè vi paiano cotte levatele dal tegame e mettete subito nella compostiera destinata ad andare in tavola. Nel tegame in cui avrete lasciato tutto lo sciroppo mettete due arancie tagliate a fette. Rimettete a fuoco e lasciate ridurre per circa dieci minuti. Gettate nello sciroppo 100 grammi di uva di Pantelleria secca che avrete lavata e mondata, e poi subito versate sciroppo, arancie ed uva sulla frutta nella compostiera. Servite tiepido o freddo, mai caldissimo.

BICE VISCONTI

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

TIP. TREVES - MILANO